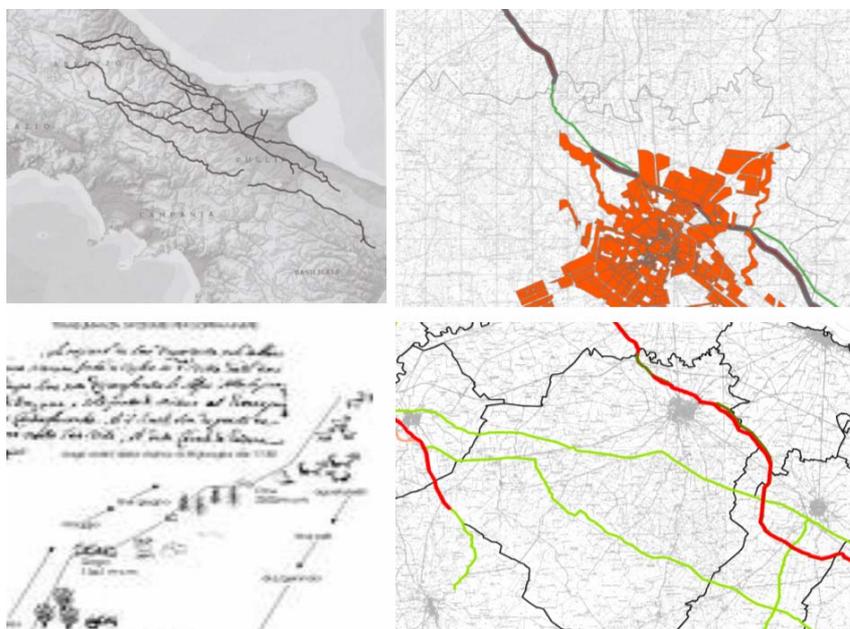




PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Comune di Andria



VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
del Piano Comunale dei Tratturi

RAPPORTO AMBIENTALE
23 FEBBRAIO 2010



Indice

Indice	1
1. INTRODUZIONE	3
1.1 La valutazione Ambientale Strategica.....	3
1.2 Il contesto Normativo di riferimento.....	5
1.2.1 la fase di screening.....	6
1.3 La metodologia adottata.....	7
1.3.1 le osservazioni al documento di scoping.....	11
1.4 consultazione e partecipazione – sintesi delle attività partecipative.....	12
2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI	14
2.1 l'iter delle fasi preliminari del PIANO COMUNALE DEI TRATTURI	14
2.2 Il quadro degli obiettivi del PIANO COMUNALE DEI TRATTURI.....	16
2.3 Analisi di coerenza del PIANO COMUNALE DEI TRATTURI.....	18
2.3.1 Analisi di coerenza interna.....	18
2.3.2 La valutazione di coerenza interna del Piano Comunale dei Tratturi.....	19
2.3.3 Analisi di coerenza esterna.....	21
2.3.3.1. PRG	21
2.3.3.2 legge regionale sui tratturi 23 dicembre 2003, numero 29 :“Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi”	23
2.3.3.3 Piano regionale Trasporti	25
2.3.3.4 Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Puglia	26
2.3.3.5 Piano di tutela delle Acque Regione Puglia	29
2.3.3.6 Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA);	30
2.3.3.7 Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.)	30
<i>Gli Ambiti Territoriali Estesi (ATE)</i>	31
<i>Gli Ambiti Territoriali Distinti (ATD)</i>	32
2.3.3.8 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)	33
2.3.3.9 Programma Operativo FESR 2007-2013	36
2.3.3.10 POIN “Attrattori Culturali Naturali e Turismo”	38
2.3.3.12 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bari.....	39
2.3.3.13 D.P.R 383/94 e S.M.I. del 18 aprile 1994, “recante la disciplina regolamentare dei procedimenti di localizzazione delle opere d'interesse statale”	43
2.3.3.14 Il Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Canosa di Puglia	44
2.3.3.15 Piano di Azione Ambientale del PTO/NBO	45
2.3.3.16 Indirizzi Parco Nazionale Alta Murgia.....	49
2.3.3.17 Piano Strategico Vision 2020 (in itinere)	50
2.3.4 La valutazione di coerenza esterna del PCT.....	52
2.4 La Rete Ecologica azione nr 42 dal Piano di Azione Ambientale del PTO/NBO (2007)	57
2.4.1 Elaborazione della Carta degli Indici di Naturalità e della Carta dei Valori di Antropizzazione.....	58
2.4.2 Criteri di assegnazione delle classi di Naturalità	59
2.4.3 Criteri di assegnazione degli Indici di Antropizzazione.....	60
2.4.4 Elaborazione della Carta dei Valori di Transizione.....	62
2.4.5 Elaborazione della Carta delle Interferenze.....	63
2.4.6 Descrizione dello schema di rete ecologica.....	64
2.5 La valutazione delle congruità del quadro propositivo con i temi rilevanti del PPTR	68
3. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E DEL CONTESTO TERRITORIALE.....	79
3.1 caratterizzazione dello stato dell'ambiente nel comune di Andria	92
3.1.1 Inquadramento Territoriale.....	92
3.1.2 Qualità dell'acqua	93
3.1.3 Emissioni e qualità dell'aria.....	94



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



3.1.4	Vulnerabilità e rischio sismico.....	94
3.1.5	Fenomeni di consumo del suolo dovuti al disboscamento, incendi e pratiche agricole intensive.....	95
3.1.5.1.	desertificazione.....	96
3.1.6	Inquinamento acustico.....	100
3.1.7	Localizzazione di aziende soggette agli obblighi della Direttiva Seveso II (96/82/CE) sul controllo dei pericoli da incidenti rilevanti.....	100
3.1.8	Biodiversità floristica e faunistica e Patrimonio forestale.....	101
3.1.8.1	Vegetazione.....	101
3.1.8.2	Fauna.....	104
3.1.9	il patrimonio architettonico ed archeologico e dei beni culturali.....	105
	L'area interessata dai tracciati fratturali è, nello specifico, interessata da beni culturali di individuazione incerta (PPTR) e comunque caratterizzata da insediamenti rurali (caselle, muretti e secco, specchie, care rurali).....	106
3.1.20	Il Sistema dei Trasporti.....	106
3.1.21	Popolazione e territorio.....	109
3.2	caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale in ambito regionale.....	110
3.2.1	Aree protette e Aree Natura 2000.....	110
3.3.1.1	Il Parco Nazionale Rurale dell'Alta Murgia.....	110
4.	COERENZA DEL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE EUROPEI E NAZIONALI.....	115
5.	ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI SULL'AMBIENTE	121
5.1	La Valutazione degli impatti delle azioni del Piano Comunale dei Tratturi sul territorio di Andria.....	121
5.2	Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano (Siti di Rete Natura 2000) – Valutazione di Incidenza.....	126
5.2.1	La Valutazione delle interferenze.....	132
5.2.2	La valutazione dei fenomeni di frammentazione paesistica (ecologico-funzionale).....	133
6.	MISURE DI MITIGAZIONE.....	144
7.	SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE.....	147
8.	IL SISTEMA DI MONITORAGGIO.....	147



1. INTRODUZIONE

1.1 La Valutazione Ambientale Strategica

La Valutazione Ambientale Strategica è definita nel Manuale UE¹ come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte - politiche, piani o iniziative nell'ambito di programmi nazionali, regionali e locali – ai fini di garantire che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale e in modo adeguato, fin dalle prime fasi del processo decisionale. Essa nasce quindi dall'esigenza, sempre più radicata sia a livello comunitario sia nei singoli Stati membri, che nella promozione di politiche, piani e programmi, destinati a fornire il quadro di riferimento di attività di progettazione, insieme agli aspetti sociali ed economici, vengano considerati anche gli impatti ambientali. La tematica ambientale assume così un valore primario e un carattere di assoluta trasversalità nei diversi settori oggetto dei piani, con il preciso intento di definire strategie settoriali e territoriali capaci di promuovere uno sviluppo realmente sostenibile. Si è infatti compreso che l'analisi delle ripercussioni ambientali applicata al singolo progetto (propria della Valutazione d'Impatto Ambientale) e non, a monte, all'intero programma, non permette di tenere conto preventivamente di tutte le alternative possibili. La VAS si inserisce così all'interno del sistema dinamico di programmazione-valutazione degli interventi, con la finalità di verificarne la rispondenza con gli obiettivi dello sviluppo sostenibile, tenendo conto dei vincoli ambientali esistenti e della diretta incidenza degli stessi interventi sulla qualità dell'ambiente. La funzione principale della VAS è pertanto quella di valutare anticipatamente le conseguenze ambientali delle decisioni di tipo strategico. Più che politiche, piani e programmi in se stessi, essa riguarda quindi i loro processi di formazione, differendo in maniera sostanziale dalla VIA. La VAS, più che un processo decisionale in se stesso, si può pertanto considerare come uno strumento di aiuto alla decisione, che, integrando in modo sistematico le considerazioni ambientali in fase di elaborazione dei piani, sia in grado di rafforzare le istituzioni e indirizzarle verso una politica di sviluppo sostenibile. L'elaborazione della VAS rappresenta, sia per il proponente che per il decisore, uno strumento di supporto per la formazione degli indirizzi e delle scelte di pianificazione, fornendo, mediante la determinazione dei possibili impatti delle azioni prospettate, opzioni alternative rispetto al raggiungimento di un obiettivo. In sostanza la VAS diventa per il piano/programma, elemento:

¹ Commissione Europea, DGXI Ambiente (1998), Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi di Fondi Strutturali dell'Unione Europea



- costruttivo
- valutativo
- gestionale
- di monitoraggio

Quest'ultima funzione di monitoraggio rappresenta uno degli aspetti innovativi introdotti dalla Direttiva 2001/42/CE, finalizzato a controllare e contrastare gli effetti negativi impreveduti derivanti dall'attuazione di un piano o programma e adottare misure correttive al processo in atto. Un'altra importante novità è rappresentata dal criterio ampio di partecipazione, tutela degli interessi legittimi e trasparenza nel processo di valutazione delle autorità che, per le loro specifiche competenze ambientali, possano essere interessate agli effetti sull'ambiente dovuti all'applicazione di piani e programmi, e del pubblico che in qualche modo risulta interessato all'iter decisionale. La valutazione a livello strategico, riguardando più i concetti e le idee che le attività e i manufatti, è infatti fortemente interconnessa con le tradizioni ed i meccanismi locali che caratterizzano il processo di decisione.

La VAS si caratterizza come un processo iterativo finalizzato a conseguire una migliore qualità ambientale delle decisioni e delle soluzioni attraverso la valutazione comparata delle compatibilità ambientali delle diverse opzioni d'intervento, oltre a consentire un miglioramento della definizione dei problemi strategici in condizioni di elevata incertezza. In questo modo essa risponde all'impossibilità di esaurire a scala progettuale l'insieme delle valutazioni sui criteri localizzativi e dimensionali dei singoli progetti e delle comparazioni tra alternative. L'estensione della valutazione ambientale alle scelte strategiche, che si trovano a monte della fase progettuale, aiuta inoltre a rendere più snella e veloce la valutazione ambientale dei progetti stessi.

Riguardo ai contenuti, la valutazione ambientale prevede l'elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni e la messa a disposizione, del pubblico e delle autorità interessate, delle informazioni sulle decisioni prese. Secondo l'art. 5 della Direttiva 2001/42/CE, il rapporto ambientale deve contenere l'individuazione, la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che il piano o il programma potrebbero avere sull'ambiente, così come le ragionevoli alternative.

Deve essere garantita, al pubblico e alle autorità interessate, la possibilità di esprimere il proprio parere prima dell'adozione del piano/programma o dell'avvio della relativa procedura legislativa. Dell'avvenuta adozione è necessario informare le autorità, il pubblico e gli Stati



membri consultati. Deve essere inoltre garantito un sistema di monitoraggio degli effetti ambientali significativi, anche al fine di individuare e rimuovere tempestivamente eventuali effetti negativi imprevisti. Oggetto della VAS sono tutti i piani e i programmi, preparati e/o adottati da un'autorità competente, che possono avere effetti significativi sull'ambiente. Essi sono definiti dall'art. 5 comma 1) lettera d) del D.Lgs. 152/2006 come tutti gli atti e provvedimenti di pianificazione e di programmazione comunque denominati previsti da disposizioni legislative, regolamentari o amministrative adottati o approvati da autorità statali, regionali o locali, compresi quelli cofinanziati dalla Comunità europea, nonché le loro modifiche.

1.2 Il contesto Normativo di riferimento

La Valutazione Ambientale Strategica (VAS) è un processo sistematico di valutazione delle conseguenze ambientali di proposte di pianificazione, finalizzato ad assicurare che queste vengano considerate in modo appropriato, alla pari degli elementi economici e sociali, all'interno dei modelli di sviluppo sostenibile, a partire dalle prime fasi del processo decisionale.

A livello comunitario, a partire dagli anni '70 si configura la possibilità di emanare una Direttiva specifica concernente la valutazione di piani, politiche e programmi. Già nel 1973, infatti, con il Primo Programma di Azione Ambientale, si evidenzia la necessità di ricorrere ad una valutazione ambientale estesa ai piani, così da prevenire i danni ambientali, non con la valutazione d'impatto delle opere, ma già a monte nel processo di pianificazione. Ma è solo con il Quarto Programma di Azione Ambientale (1987) che si formalizza l'impegno ad estendere la procedura di valutazione di impatto ambientale anche alle politiche e ai piani. Con la "Direttiva Habitat" del 1992 (Direttiva 92/43/CE concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali, della flora e della fauna selvatica) è stata inoltre prevista in maniera esplicita la valutazione ambientale di piani e progetti che presentino significativi impatti, anche indiretti e cumulativi, sugli habitat tutelati.

Vista la rilevanza delle decisioni prese a livello superiore rispetto a quello progettuale, la Commissione Europea formula nel 1993 un rapporto riguardante la possibile efficacia di una specifica Direttiva sulla Valutazione Ambientale Strategica (VAS). Due anni dopo inizia la stesura della Direttiva la cui proposta viene adottata dalla Commissione Europea il 4 dicembre 1996. Tre anni dopo viene emanata l'attesa Direttiva 2001/42/CE, che introduce formalmente a livello europeo la VAS quale strumento di valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente, completando il quadro degli strumenti di



valutazione delle azioni antropiche afferenti il territorio e l'ambiente. In Italia l'attenzione attribuita alla VAS ha cominciato ad affermarsi solo negli ultimi anni, con orientamenti spesso diversificati. La necessità/opportunità di procedere all'integrazione della valutazione ambientale nei procedimenti di pianificazione è ribadita dal cosiddetto "Testo unico in materia ambientale", approvato con Decreto Legislativo del 3/4/06 n. 152, che tratta le procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS) dei piani e programmi di intervento sul territorio nella parte seconda, entrata in vigore il 31 luglio 2007. In particolare l'art. 7 prevede che debbano essere sottoposti a VAS, in generale, tutti i piani e i programmi che possono avere effetti significativi sull'ambiente e, in particolare, quelli che appartengono a specifici settori, tra i quali è incluso quello della pianificazione territoriale.

1.2.1 la fase di screening

Il D.Lgs. 152/2006 (artt. 7 e 8), in recepimento alla Direttiva 2001/42/CE (art. 3), individua specificatamente una serie di piani e programmi che devono essere sottoposti a VAS e ne esclude degli altri. In particolare, devono essere sistematicamente sottoposti a VAS i piani e programmi:

- che concernano i settori agricolo, forestale, della pesca, energetico, industriale, dei trasporti, della gestione dei rifiuti e delle acque, delle telecomunicazioni, turistico, della pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli e che definiscano il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alla normativa vigente, ovvero elencati negli allegati I e II della direttiva 85/337/CEE (direttiva concernente la Valutazione di Impatto Ambientale);
- concernenti i siti designati come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e della flora e della fauna selvatica, ovvero per i quali, in considerazione dei possibili effetti sui siti, si ritiene necessaria una valutazione ai sensi degli articoli 6 e 7 della direttiva 92/43/CEE" (direttiva "habitat").

Il Decreto definisce inoltre che non devono essere sottoposti a VAS:

- i piani e programmi "destinati esclusivamente a scopi di difesa nazionale caratterizzati da somma urgenza o coperti dal segreto di Stato";
- i piani e programmi "finanziari o di bilancio";
- i piani e i programmi relativi agli interventi di telefonia mobile soggetti alle disposizioni di cui all'articolo 87 del D. Lgs. 1° agosto 2003, n. 259.



Per i Piani e Programmi non rientranti nelle tipologie indicate, ed in particolare per:

- i piani e i programmi che definiscono il quadro di riferimento per l'autorizzazione dei progetti che, pur non essendo sottoposti a valutazione di impatto ambientale in base alle norme vigenti, possono tuttavia avere effetti significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale a giudizio della sottocommissione competente per la valutazione ambientale strategica;
- i piani e i programmi che determinano l'uso di piccole aree a livello locale,
- le modifiche dei piani e programmi che siano già stati approvati, è necessario procedere ad una verifica di assoggettabilità alla Valutazione Ambientale Strategica, ovvero l'autorità competente all'approvazione del piano o programma, o della modifica di un piano o programma già approvato, deve preliminarmente verificare se esso possa avere effetti significativi sull'ambiente, secondo i criteri di cui all'Allegato II alla parte seconda del D.Lgs. 152/2006.

Con specifico riferimento al Piano Comunale Tratturi esso rientra pienamente nel campo di applicazione della parte seconda del D.Lgs. 152/2006 in quanto:

- riguarda uno dei settori specifici indicati dall'art. 7, ovvero quello della pianificazione territoriale dell' art. 12;
- rappresenta il quadro di riferimento per la realizzazione di opere ed interventi i cui progetti possono essere sottoposti a VIA in base alla normativa vigente;
- la sua attuazione potrebbe comportare impatti diretti ed indiretti sui Siti di Interesse Comunitario presenti nel territorio comunale di Andria

Il Piano Comunale dei Tratturi deve pertanto essere obbligatoriamente sottoposto a Valutazione Ambientale Strategica, procedura affidata all'Agenzia Territoriale per l'Ambiente del PTO/NBO.

1.3 La metodologia adottata

La metodologia che si sta adottando per il processo di VAS del Piano Comunale dei Tratturi è stata formulata Conformemente all'appendice IV – *indirizzi per l'applicazione della valutazione ambientale strategica (VAS)* - del Documento Regionale di Assetto Generale (Drag) - *indirizzi, criteri e orientamenti per la formazione, il dimensionamento e il contenuto*



dei piani urbanistici generali PUG - , Legge Regionale 27 luglio 2001, n. 20, art. 4, comma 3, lett. b e art. 5, comma 10 bis, che prevede le fasi di seguito indicate:

Fase di scoping

La fase di scoping è stata finalizzata alla definizione delle informazioni da includere nel rapporto ambientale e del loro livello di dettaglio attraverso la condivisione del documento a partire la 20 novembre 2009.

Essa ha compreso:

- l'individuazione delle autorità con specifiche competenze ambientali, ove istituite e nelle forme previste dall'ordinamento vigente, da effettuarsi contestualmente alla stesura dell'Atto d'Indirizzo;
- redazione del Documento di Scoping
- l'attivazione delle consultazioni dei soggetti istituzionali e delle autorità ambientali, ove istituite, sul documento di scoping, da effettuarsi durante la prima conferenza di copianificazione.

Stesura del rapporto ambientale (RA)

Il rapporto ambientale è il documento chiave del processo di VAS, che raccoglie ed esplicita il modo in cui si è introdotta la dimensione ambientale nel piano o programma. I contenuti previsti dalla Direttiva 2001/42/CE e ripresi dal D.Lgs. 152/06 riguardano gli impatti significativi che l'attuazione del piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, nonché le ragionevoli alternative che possono essere adottate in considerazione degli obiettivi e dell'ambito territoriale su cui il piano agisce².

² In particolare, il rapporto ambientale deve includere (Allegato I alla Parte II del D.Lgs. 152/06):

- illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano o del programma;
- caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate;
- qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate come zone di protezione speciale per la conservazione degli uccelli selvatici e quelli classificati come siti di importanza comunitaria per la protezione degli habitat naturali e dalla flora e della fauna selvatica;
- obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o al programma, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
- possibili impatti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori. Devono essere considerati tutti gli impatti significativi, compresi quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi;



Il Rapporto Ambientale conterrà la valutazione degli interventi che presentano potenziali effetti sull'ambiente, comprendendo sia le nuove esigenze di sviluppo introdotte dal Piano Comunale dei Tratturi. Dall'insieme di queste informazioni il Rapporto Ambientale commenterà la sostenibilità complessiva degli interventi previsti.

La stesura del RA accompagna l'intero processo di elaborazione e approvazione del Piano e ne costituirà parte integrante. In particolare il Comune dovrebbe:

- avviarne la stesura contestualmente al Piano;
- acquisire contributi collaborativi in merito, nell'ambito della seconda conferenza di copianificazione;
- completarlo insieme alla elaborazione del Piano;
- Adottarlo contestualmente al Piano.

Come previsto dall'Allegato I della Direttiva 2001/42/CE, le informazioni da inserire nel RA comprenderanno:

- a. illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
- b. aspetti pertinenti dello stato attuale dell'ambiente e sua evoluzione probabile senza l'attuazione del piano;
- c. caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate dall'attuazione del piano;
- d. qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali le zone designate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
- e. obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano, e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi ed di ogni considerazione ambientale;

-
- *misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali impatti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma;*
 - *sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o difficoltà derivanti dalla novità dei problemi e delle tecniche per risolverli) nella raccolta delle informazioni richieste;*
 - *descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio e controllo degli impatti ambientali significativi derivanti dall'attuazione del piano o del programma proposto;*
 - *sintesi non tecnica delle informazioni sopra elencate.*



- f. possibili effetti significativi sull'ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora e la fauna, il suolo, l'acqua, l'aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l'interrelazione tra i suddetti fattori;
- g. misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano;
- h. sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
- i. descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio;
- j. sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle lettere precedenti.

Consultazioni

Il Rapporto Ambientale con la relativa sintesi non tecnica, insieme al Piano Comunale dei Tratturi adottato, sarà messo a disposizione del pubblico per consentire l'espressione di osservazioni. Il Comune cura la pubblicazione di un avviso sulla GU o sul BURP contenente l'indicazione delle sedi in cui è possibile prendere visione del RA e del piano. Il tempo utile per le osservazioni è di 60 giorni.

Espressione del parere motivato non vincolante da parte dell'autorità con specifiche competenze ambientali, ove istituita e nelle forme previste dall'ordinamento vigente.

Il Comune depositerà il Rapporto Ambientale con la relativa sintesi non tecnica, insieme al Piano Comunale dei Tratturi, e alle risultanze delle consultazioni, all'Autorità Competente (AC) per le attività tecnico-istruttorie ai fini della valutazione ambientale. L'AC esprimerà il proprio parere motivato non vincolante entro il termine di 90 giorni dalla fine delle consultazioni. In caso di pronunciamento di non compatibilità del Piano da parte della Giunta Regionale o della Giunta Provinciale (art. 11 comma 9 della LR 20/2001), l'AC parteciperà alla Conferenza di Servizi promossa dal Comune e finalizzata alla definizione delle modifiche necessarie ai fini della rimozione del giudizio di non compatibilità. In attuazione della Direttiva 42/2001/CE e della norma di recepimento nazionale (d.Lgs 152/2006), la Regione definirà l'Autorità Competente all'espressione del parere ai diversi livelli di governo istituzionali del territorio.



Informazione sull'iter decisionale

Il Comune approverà il Piano Comunale dei Tratturi e provvederà alla sua pubblicazione insieme a:

- dichiarazione di sintesi, che dovrà illustrare:
 - in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano
 - in che modo si è tenuto conto del RA e dei risultati delle consultazioni
 - i motivi per cui è stato scelto il piano adottato fra le possibili alternative individuate
- misure di monitoraggio.

Monitoraggio

L'attuazione del Piano partirà dal giorno successivo alla sua pubblicazione sul BURP; contestualmente prenderà avvio il monitoraggio, secondo quanto previsto nel Rapporto Ambientale.

1.3.1 le osservazioni al documento di scoping

A seguito della trasmissione del documento di scoping alle diverse autorità ambientali, individuate dallo stesso documento all'allegato II, si sono registrate solo sei osservazioni giunte al Comune di Andria dopo il periodo stabilito. Nello specifico:

- Provveditorato Interregionale per le Opere Pubbliche Puglia Basilicata Sede di Bari del 11 dicembre 2009 prevede di dover integrare l'elenco dei piani e programmi proposti con il D.P.R. 383/94 e S.M.I. per valutare le eventuali interferenze con la programmazione di opere soggette appunto al D.P.R. di cui sopra.
- Autorità di Bacino della Puglia in data 23 dicembre 2009, nessuna integrazione al documento proposto;
- Agriambiente S.p.a. in data 29 dicembre 2009, nessuna integrazione al documento proposto;
- Comune di Canosa di Puglia in data 4 gennaio 2010, prevede di dover integrare il documento proposto e quindi il successivo Rapporto Ambientale e tenendo conto oltre



ai piani e programmi già previsti anche il Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Canosa essendo quest'ultimo in continuità comunale ed intercomunale con quello proposto dal Comune di Andria;

- Parco Nazionale dell'Alta Murgia in data 5 gennaio 2010, nessuna integrazione al documento proposto;
- Regione Puglia, Area Politiche per l'ambiente, le reti e la qualità urbana, servizio Ecologia Ufficio Pachi e Tutela della Biodiversità, in data 12 gennaio 2010, indica di integrare la procedura di Valutazione Ambientale Strategica con la procedura di Valutazione di Incidenza ai sensi dell'articolo 10 comma 3 del D.lgs 152/2006 e ss.mm.ii. e come ulteriormente chiarito dalla circolare n./2008 del servizio Ecologia della Regione Puglia, in quanto il Territorio del Comune di Andria rientra parzialmente nel SIC-ZPS Murgia Alta (IT9120007) nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, istituito con D.P.R. del 10.03.2004.

Pertanto preso atto delle osservazioni pervenute si provveduto nel Rapporto ambientale a fare le dovute integrazioni, ove necessarie dando seguito alla valutazione Ambientale Strategica secondo lo schema proposta dal documento di scoping e quindi secondo normativa vigente.

1.4 consultazione e partecipazione – sintesi delle attività partecipative

La fase di partecipazione del piano ha seguito un iter istituzionale acquisendo tutti i pareri necessari dagli Enti preposti a rilasciarne. Di seguito si riporta un elenco dettagliato

Amministrazione, Esito ed Estremi

- REGIONE PUGLIA – ASSESSORATO ALL'ASSETTO DEL TERRITORIO: parere favorevole. Nota del 17.06.2009 prot. 6551/06.
- REGIONE PUGLIA – UFFICIO PARCO TRATTURI (FG): parere favorevole. Nota del 01.06.2009 prot. 6481.
- SOPRINTENDENZA REGIONALE PER I BENI ARCHEOLOGICI: parere favorevole. Nota del 25.09.2008 prot. 10940.
- SOPRINTENDENZA BENI ARCHITETTONICI E PAESAGGISTICI PER LE PROVINCE DI BARI E FOGGIA: parere favorevole. Nota del 04.11.2008 prot. 5414.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



- DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA PUGLIA: parere favorevole. Nota del 17.02.2009 prot. 1644.
- ENTE PARCO NAZIONALE ALTA MURGIA: parere favorevole. Nota del 18.12.2008 prot. 3619.
- PROVINCIA DI BARI- SERVIZIO VIABILITA' 2: parere favorevole. Nota del 03.06.2009.
- COMUNE DI CORATO: parere favorevole. Nota del 03.06.2009.



2. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI E DEGLI OBIETTIVI DEL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI E DEL RAPPORTO CON ALTRI PIANI E PROGRAMMI PERTINENTI

2.1 l'iter delle fasi preliminari del PIANO COMUNALE DEI TRATTURI

Il Piano Comunale dei Tratturi (PCT) del Comune di Andria è redatto ai sensi e per gli effetti della Legge Regionale 23 dicembre 2003, numero 29 :”Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi”(All.1) ed in conformità con le “Linee guida” per la redazione dei Piani comunali emanate con Delibera di Giunta Regionale n.559 del 15 maggio 2006 (All.2).

La L.R. 29/2003, sancito all’art. 1 il principio che: *“I tratturi, in quanto monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e in quanto testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca, vengono conservati al demanio armentizio regionale.....e costituiscono il Parco dei tratturi di Puglia”,* si pone l’obiettivo di attuare il suddetto principio tramite i Piani Comunali dei Tratturi (PCT) i quali dovranno individuare *“i tronchi armentizi che conservano l’originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati”* e che andranno poi a costituire il “Parco dei tratturi di Puglia”.

La Legge Regionale, volendo regolamentare in toto la materia dei tratturi, stabilisce inoltre che il PCT deve individuare e perimetrare tre categorie di tronchi armentizi, e precisamente: quelli *“che conservano l’originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati, nonché la loro destinazione in ordine alla possibilità di fruizione turistico-culturale”;* quelli che sono *“idonei a soddisfare riconosciute esigenze di carattere pubblico, con particolare riguardo a quella di strada ordinaria”;* quelli *“che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia”.*

Le Linee guida varate con la Delibera di G.R.n.559/2006 stabiliscono che il PCT, dopo la perimetrazione dei tronchi armentizi di cui alle lettere a), b), c) dell’art. 2 della L.R. 29/2003, dovrà individuare e perimetrare due zone omogenee definite come:

- aree di pertinenza del suolo tratturale,
- aree annesse al suolo tratturale, queste ultime costituite dalle aree contermini a quelle di pertinenza, strettamente legate al tratturo sotto l’aspetto paesistico, archeologico, architettonico, floristico e storico. Sia le aree di pertinenza, sia quelle annesse, se



conservano l'originaria consistenza e valenza, dovranno essere tutelate e valorizzate per una possibile fruizione turistico-culturale.

Il territorio del Comune di Andria era attraversato da quattro vie armentizie:

il tratturo Barletta-Grumo,
il tratturello Canosa-Ruvo,
il braccio Canosa-Montecarafa,
il tratturello Via Traiana.

In riferimento al lavoro svolto sul campo lungo i suddetti tracciati armentizi, è emerso quanto segue:

- le aree di pertinenza del tratturo Barletta-Grumo e quelle del braccio Canosa-Montecarafa sono state alienate quasi al 100% ai privati frontisti già a partire dall'anno 1938, come attestano i registri conservati presso l'Ufficio Tratturi di Foggia; di conseguenza, tali aree sono state utilizzate per l'agricoltura;
- quelle urbane del tratturo Barletta-Grumo furono cedute al Comune di Andria nell'anno 1939 a seguito del verbale di liquidazione conciliativa del 1938 ed hanno subito una permanente alterazione di natura edilizia;
- le aree di pertinenza relative al tratturello Via Traiana non sono neppure rintracciabili catastalmente; oggi esiste solo il tracciato asfaltato della Via Traiana, largo dai cinque ai dieci metri, classificato nel primo tratto (dal confine con l'agro di Canosa alla Strada Provinciale 231 ex S.S. 98) come Strada Provinciale n.181, di lunghezza di circa 6,500 km., e nel secondo tratto (dalla S.P.231 al confine con il territorio di Corato) come Strada Provinciale n. 30, di lunghezza di circa 13 km; evidentemente tali aree originarie di pertinenza sono state completamente fuse con le particelle delle proprietà confinanti, assumendone l'aspetto agricolo e in esse non sono presenti manufatti riconducibili al mondo della transumanza, fatta eccezione per due grosse cisterne che si trovano a distanza di circa 70 metri dal tracciato stradale della Via Traiana in contrada Quadrone;
- solo per il tratturello Canosa-Ruvo sono ancora individuabili, lungo il suo tracciato nel territorio andriese, tronchi nei quali sono visibili segni inconfondibili della primitiva consistenza della pista della transumanza, anche se in modo discontinuo: fasce di



terreno con muretti in pietra calcarea a secco a delimitazione dei confini e piscine (cisterne) per abbeverare gli animali.

A partire dal tratturello Canosa-Ruvo e dal braccio Canosa-Montecarafa fino al tracciato del tratturo Barletta-Grumo, il territorio è più o meno tutto pianeggiante e fertile, pertanto l'agricoltura ha preso subito il sopravvento e delle piste della transumanza sono rimasti solo i tracciati stradali all'interno delle aree di pertinenza.

2.2 Il quadro degli obiettivi del PIANO COMUNALE DEI TRATTURI

Il Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Andria si pone come **obiettivo generale** la salvaguardia, la tutela, la conservazione e la valorizzazione, intese come protezione attiva del territorio comunale interessato dai tracciati tratturali.

I PCT fornisce:

- indirizzi e direttive di tutela;
- prescrizioni di base mirate al raggiungimento della conservazione, salvaguardia e valorizzazione delle aree di pertinenza (anche se presenti solo nel tracciato viario), delle aree annesse e dei manufatti presenti su di esse;
- indicazioni sulle procedure di intervento.

Gli **obiettivi specifici** che il piano si prefissa sono:

- recuperare gli elementi significativi che le aree tratturali ancora conservano e che sono localizzabili solo lungo il tratturello Canosa-Ruvo;
- predisporre almeno due aree per "parcheggio di scambio", realizzate con materiali ecocompatibili, localizzate presso strutture significative, anche da recuperare, dove sia possibile parcheggiare automobili e autobus e munirsi di biciclette o cavalli, ovvero da dove partire a piedi, per effettuare percorsi attraverso i luoghi legati al mondo pastorale e significativi per paesaggio e storia;
- recuperare poste, iazzi e masserie (quelli che conservano caratteristiche legate al mondo della transumanza) nel rispetto delle loro funzioni: ricovero per animali, alloggi, produzione di prodotti tipici, museo della civiltà pastorale e contadina;



- mettere in opera un efficiente sistema di segnaletica sia nel territorio sia in città e realizzare luoghi di sosta breve dove poter attingere informazioni tramite appositi tabelloni informativi;
- individuare e mantenere efficienti sentieri e piste percorribili a piedi, in bicicletta o a cavallo, senza pensare a grandi opere ma piuttosto a strutture per le quali il mantenimento deve essere di semplice attuazione.

In conclusione, il PCT del Comune di Andria, oltre a fornire il dovuto contributo all'istituendo "Parco dei tratturi della Puglia", si muove nell'ottica di una operazione culturale volta alla conoscenza, valorizzazione e conservazione degli elementi fortemente ricchi di valenze paesaggistiche, architettoniche, archeologiche e storiche del nostro territorio, puntando sulla molla economica.

Proposta progettuale – “una possibile soluzione di “rilettura dei segni visibili” del Tratturo Barletta – Grumo”

Lungo l'intero tratto urbano del Tratturo Barletta – Grumo non esistono più particelle libere del Demanio comunale, tranne quella indicata con il n.432 del foglio 13, estesa mq 6084, e quella indicata con il n..454 del foglio 13, estesa mq 5399, per una superficie complessiva pari a mq 11.483.

La presenza di quest'area libera, oggi semplicemente sterrata e testimonianza di un vuoto urbano, può essere l'occasione per riqualificare un ambito urbano di periferia, ma soprattutto il motivo di affermazione di una presenza, di un'esperienza e di una storia che ha visto in tempi passati questi luoghi protagonisti: la stessa storia di cui oggi la comunità può riappropriarsi attraverso la realizzazione di un “Parco del Tratturo”

Gli elementi simbolici della proposta progettuale:

1. un'area dedicata alla cartellonistica informativa dove sarà possibile sostare e leggere informazioni sulla storia e la cultura della Transumanza, ma anche conoscere e riconoscere i segni della presenza del tratturo lungo i viali, attraverso foto, cartine rappresentative, ortofoto d'epoca, etc.;
2. un'area dedicata ad accogliere il “Giardino del Tempo”. Il Giardino, delimitato da alberi di roverella, tanto da distinguerlo dal percorso lineare dei viali, è caratterizzato dalla



presenza di due percorsi al suo interno che s'identificano con il tempo breve e il tempo lungo; il tempo breve è quello dello scorrere del giorno, scandito dal percorso dell'ombra prodotta dallo gnomone di una Meridiana disegnata sulla pavimentazione in basole calcaree e listelli di basalto, posta all'incrocio di due assi orientati secondo i punti cardinali, Est-Ovest e Nord-Sud. Il tempo lungo è quello dell'avvicinarsi delle stagioni, lungo e dilatato che accoglie in sé lo scorrere dei giorni, rappresentato dal percorso, pavimentato con blocchetti autobloccanti, che si snoda attraverso il Parco e definisce quattro ambiti; gli ambiti rappresentano le stagioni e per ogni ambito è prevista la piantumazione di quelle essenze comunque autoctone, che probabilmente era possibile incontrare lungo i Tratturi e che fioriscono nella data stagione: così in autunno si troveranno il corbezzolo, il mirto o il melograno, in inverno si potrà apprezzare l'agrifoglio o il rosmarino, in primavera il biancospino e la fillirea ed, infine, in estate la lavanda e il carrubo.

3. La larghezza del Parco, delimitata dagli alberi di Roverella, è di metri 111 circa, corrispondenti all'originaria larghezza del tratturo; l'utilizzo, all'interno del Parco, di arbusti bassi, consente di poter apprezzare, stando e passeggiando, la stessa visuale che si poteva avere originariamente percorrendo il Tratturo.

2.3 Analisi di coerenza del PIANO COMUNALE DEI TRATTURI

Nel paragrafo seguente si procederà ad un'analisi comparativa per definire i criteri di coerenza del Piano comunale dei Tratturi del Comune di Andria con i piani o i programmi generali e settoriali alle diverse scale, elaborati dai diversi livelli di governo. Tale analisi diverrà un importante elemento di coordinamento e di razionalizzazione delle scelte del piano che dovranno andare nella direzione della sostenibilità. Il piano diverrà così dinamico, processuale, continuamente verificabile nei suoi effetti e nella sua coerenza con gli obiettivi propri e del contesto programmatico.

2.3.1 *Analisi di coerenza interna*

Partendo dalla definizione del quadro degli obiettivi globali, gli obiettivi strategici e le linee di intervento del Piano Comunale dei Tratturi, sarà condotta un'analisi mirata a verificare se sussista consequenzialità nel processo di programmazione a monte degli interventi e, conseguentemente, una precisa corrispondenza tra le azioni da realizzare, che a loro volta possono risultare fortemente o mediamente interrelate con gli obiettivi programmati. In tal modo si potrà ricostruire la coerenza interna tra la formulazione delle strategie e la definizione degli interventi previsti



2.3.2 La valutazione di coerenza interna del Piano Comunale dei Tratturi

L'analisi di coerenza è fatta incrociando tutti gli obiettivi generali individuati dal PCT con le azioni strategiche individuate dallo stesso documento, comprese quelle recepite attraverso le osservazioni pervenute, utilizzando una matrice di coerenza che fornisce informazioni sulla capacità del piano di realizzare i propri obiettivi generali, nonché informazioni su potenziali conflittualità tra obiettivi generali e obiettivi specifici e proposta progettuale del piano.

Come si avrà modo di osservare dalla tabella riportata di seguito, non ci sono palesi conflittualità tra nel del piano.

D'altro canto, si noti come una serie di strategie concorrano, con la loro realizzazione, all'attuazione di più obiettivi generali mentre altre appaiono, invece, focalizzate su obiettivi molto specifici fornendo e ricevendo poco supporto dagli altri.

Legenda:

	coerenza diretta
	coerenza indiretta e supporto
	manca di relazioni apprezzabili
	potenziali conflittualità mitigabili
	conflittualità non eliminabili



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



MAT 1 - COERENZA INTERNA DEL PCT

Obiettivi specifici e proposta progettuale Obiettivi generali	Recuperare gli elementi significativi che le aree tratturali ancora conservano e che sono localizzabili solo lungo il tratturello Canosa-Ruvo	Predisporre almeno due aree per "parcheggio di scambio", realizzate con materiali e metodi (ing. Naturalistica) ecocompatibili, localizzate presso strutture significative, anche da recuperare, dove sia possibile parcheggiare automobili e autobus e munirsi di biciclette o cavalli, ovvero da dove partire a piedi, per effettuare percorsi attraverso i luoghi legati al mondo pastorale e significativi per paesaggio e storia	Recuperare poste, iazzi e masserie (quelli che conservano caratteristiche legate al mondo della transumanza) nel rispetto delle loro funzioni: ricovero per animali, alloggi, produzione di prodotti tipici, museo della civiltà pastorale e contadina	Mettere in opera un efficiente sistema di segnaletica sia nel territorio sia in città e realizzare luoghi di sosta breve dove poter attingere informazioni tramite appositi tabelloni informativi	Individuare e mantenere efficienti sentieri e piste percorribili a piedi, in bicicletta o a cavallo, senza pensare a grandi opere ma piuttosto a strutture per le quali il mantenimento deve essere di semplice attuazione	Realizzazione un'area Verde di essenze autoctone, (es. roverelle) dedicata ad accogliere un parco denominato il "Giardino del Tempo" (proposta Progettuale)
Contribuire alla salvaguardia, la tutela, la conservazione e la valorizzazione, intese come protezione attiva del territorio comunale interessato dai tracciati tratturali.						
Fornire il dovuto contributo all'istituendo "Parco dei tratturi della Puglia", si muove nell'ottica di una operazione culturale volta alla conoscenza, valorizzazione e conservazione degli elementi fortemente ricchi di valenze paesaggistiche, architettoniche, archeologiche e storiche del nostro territorio.						



2.3.3 *Analisi di coerenza esterna*

In questo paragrafo sarà condotta un'analisi di coerenza esterna delle previsioni del Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Andria con i livelli di pianificazione cogente e volontaria alla scala locale e di area vasta e regionale. Ovvero la verifica della compatibilità, integrazione e raccordo degli obiettivi e delle azioni del Piano rispetto agli obiettivi e le azioni in campo ambientale, previste dalla pianificazione e programmazione sovraordinata a livello di area vasta e regionale.

I piani e programmi strutturati e cogenti che saranno essere presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna, anche a seguito delle integrazioni apportate a seguito delle osservazioni pervenute al documento di scoping, sono:

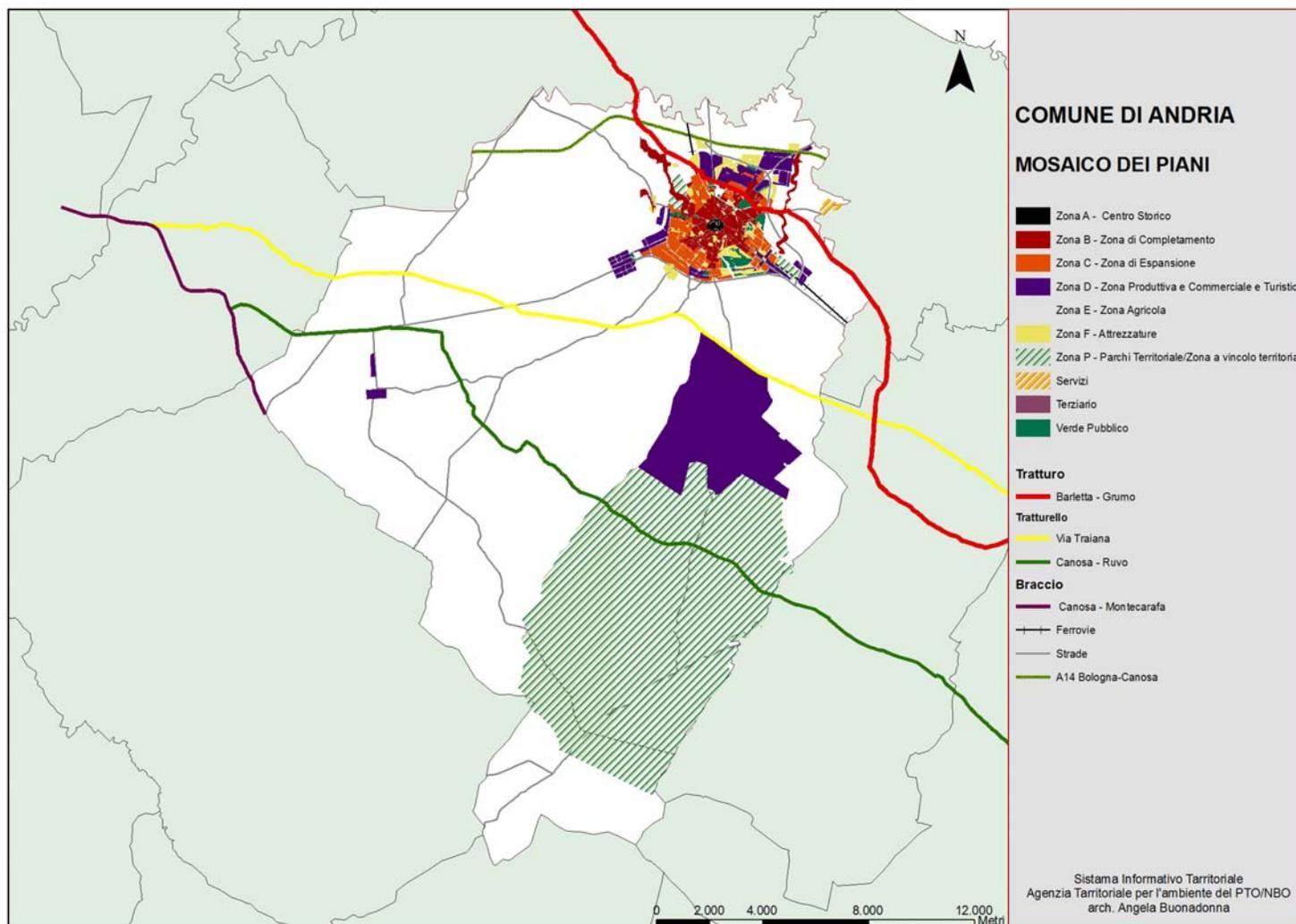
2.3.3.1. PRG

Nel Piano Regolatore Generale della città, approvato in via definitiva con la Delibera di Giunta Regionale n. 2951 del 26 giugno 1995, il perimetro urbano delle zone edificabili di Andria è compreso, nella sua massima espansione, sull'asse Nord-Sud tra $41^{\circ}11'23,5''$ e $41^{\circ}14'49,5''$ di latitudine Nord e, sull'asse Ovest-Est, tra $3^{\circ}47'37,5''$ e $3^{\circ}52'35,5''$ di longitudine Est dal meridiano di Monte Mario (Roma).

L'agglomerato urbano è situato nella parte Nord del territorio comunale, ad una altitudine di circa 150 metri sul livello del mare.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA





2.3.3.2 legge regionale sui tratturi 23 dicembre 2003, numero 29 :*"Disciplina delle funzioni amministrative in materia di tratturi"*

La L.R. 29/2003, sancito all'art. 1 il principio che: "I tratturi, in quanto monumento della storia economica e sociale del territorio pugliese interessato dalle migrazioni stagionali degli armenti e in quanto testimonianza archeologica di insediamenti di varia epoca, vengono conservati al demanio armentizio regionale e costituiscono il Parco dei tratturi di Puglia", si pone l'obiettivo di attuare il suddetto principio tramite i Piani Comunali dei Tratturi (PCT) i quali dovranno individuare "i tronchi armentizi che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati" e che andranno poi a costituire il "Parco dei tratturi di Puglia".

La Legge Regionale, volendo regolamentare in toto la materia dei tratturi, stabilisce inoltre che il PCT deve individuare e perimetrare tre categorie di tronchi armentizi, e precisamente:

1. quelli "che conservano l'originaria consistenza o che possono essere alla stessa reintegrati, nonché la loro destinazione in ordine alla possibilità di fruizione turistico-culturale";
2. quelli che sono "idonei a soddisfare riconosciute esigenze di carattere pubblico, con particolare riguardo a quella di strada ordinaria";
3. quelli "che hanno subito permanenti alterazioni, anche di natura edilizia".

La Regione, la Provincia, il Comune, gli Enti preposti alla tutela, conservazione, salvaguardia e valorizzazione del territorio, dovranno dar corso alla redazione ed attuazione di specifici Piani, Sottopiani e/o Progetti che perseguano i seguenti obiettivi:

- a) dare adeguata sistemazione ai tracciati tratturali classificati di tipo a) che conservano significative tracce della loro consistenza e della loro funzione, perseguendo anche l'istituto della reintegra, in modo da preservare nel tempo la memoria storica viva e la loro funzione in ordine al riconosciuto valore di viabilità (storica) risalente al periodo della Transumanza;
- b) risanare, restaurare e recuperare con interventi pubblici e privati, tutti quegli elementi architettonici esistenti sui percorsi tratturali, sulle aree annesse ed anche nelle loro immediate vicinanze, che hanno avuto rapporto funzionale con il mondo della Transumanza e/o pastorale in senso lato, favorendo l'utilizzo delle Poste e delle Masserie come strutture ricettive e di servizio turistico-culturale nel rispetto della loro funzione originaria: di alloggio (di massari e addetti alla conduzione degli armenti), di



stazionamento di animali di piccolo e grosso taglio, di produzione e modesta commercializzazione di prodotti silvo - pastorali;

- c) realizzare lungo i tracciati tratturali, dove le aree demaniali e quelle eventualmente reintegrate lo permettano, percorsi pedonali protetti, piste ciclabili e luoghi di sosta con la creazione di piazzette e parcheggi di scambio, favorendo l'uso della bicicletta e del cavallo; ovvero permetterne la realizzazione nelle vicine aree contermini in cui sono presenti immobili adibiti un tempo a Poste;
- d) dotare i tracciati viari esistenti nelle originarie aree di pertinenza dei Tratturi di idonea segnaletica e cartellonistica esplicativa, ripetuta anche più volte per i lunghi tracciati, e di pannelli illustrativi, di tipo indelebile, recanti informazioni sia sul Tratturo che sul territorio da esso attraversato;
- e) unificare le recinzioni secondo il modello, già previsto nel P.R.G. vigente, di muretti da realizzare in pietra calcarea posta in opera a secco, con tutte le lavorazioni e forme che in passato tali strutture avevano;
- f) valorizzare tutti gli elementi storici, archeologici, architettonici, paesaggistici e botanici presenti nei siti delle antiche Poste della Locazione d'Andria e pascoli adiacenti per recuperare il rapporto funzionale che hanno avuto con i Tratturi, la Transumanza ed il mondo della pastorizia, il tutto nel rispetto delle primitive consistenze e funzioni, nonché dei materiali con cui sono stati realizzati. Nelle Poste e nelle Masserie potranno essere svolte: attività di ricovero animali, attività ludiche in spazi aperti con gli stessi animali, produzione, conservazione e commercializzazione anche al dettaglio di prodotti del latte, attività agrituristiche in misura compatibile con la consistenza dei manufatti, attività agricole;
- g) realizzare lungo le strade interpoderali, gli stradoni, i sentieri sulle condotte dell'Acquedotto Pugliese, lungo le piste dei territori incolti caratterizzati da prevalente paesaggio "steppico" e rupicolo, percorsi che colleghino la rete tratturale alle Poste, Masserie e lazzi che conservano ancora elementi significativi dell'architettura della Transumanza e, nel contempo, incentivare il recupero delle Poste, Masserie e lazzi puntando sulla molla economica, come si è detto prima;
- h) realizzare, ovunque possibile, sulle aree di pertinenza originarie esistenti ai lati delle sedi viarie dei Tratturi, direttrici visuali costituite da filari di piante autoctone quali roverelle e lecci, o da siepi costituite da arbusti come il biancospino e la rosa canina, o da cespugli quali il mirto, il rosmarino, la lavanda e la ginestra;



2.3.3.3 Piano regionale Trasporti

Il Piano regionale dei Trasporti (P.R.T.) è il documento programmatico generale, redatto a livello regionale, volto a realizzare sul territorio, in armonia con gli obiettivi del Piano Nazionale Generale dei Trasporti (P.N.G.T.) e dei documenti programmatici interregionali, un sistema equilibrato di trasporto delle persone e delle merci, in connessione con Piani di Assetto Territoriale e di Sviluppo Socio-Economico.

Gli obiettivi posti a base della redazione del P.R.T. Puglia sono i seguenti:

- *Garantire livelli adeguati di accessibilità differenziati in relazione alle differenti caratteristiche territoriali;*
- *Rendere minimo il costo della mobilità;*
- *Ottimizzare la salvaguardia dell'ambiente;*
- *Migliorare ed aumentare il livello di sicurezza;*
- *Assicurare trasporto di qualità anche in relazione a domanda debole;*
- *Configurare un assetto del sistema di trasporto che si caratterizzi per affidabilità e regolarità;*
- *Massimizzare l'efficacia funzionale e l'efficienza socio-economica degli investimenti;*
- *Rispettare i vincoli derivanti da normative nazionali ed extra.*

Di seguito vengono riportati gli obiettivi strategici assunti al fine di garantire la sostenibilità ambientale del P.R.T.:

Massimizzare l'efficienza interna del trasporto locale e la sua integrazione con il trasporto ferroviario, in modo da dare vita ad un sistema di trasporto passeggeri integrato in grado di competere con il trasporto privato.

Rendere competitivo il trasporto pubblico sul piano dell'efficienza, massimizzando capacità intrinseca del sistema ferroviario di assorbire tutto il traffico merci e persone del territorio

Creare condizioni favorevoli al trasporto merci, attraverso l'implementazione di sistemi infrastrutturali interconnessi e dotati di opportuni centri di interscambio

Organizzare la rete stradale in modo da aumentare la sua efficienza, migliorando, a parità di soddisfazione dei flussi, gli indici prestazionali elencati sotto:

- Minor consumo di energia e carburante
- Minore quantità di emissioni inquinanti in atmosfera



- Maggiore velocità media, nei limiti di minore emissione di inquinanti da parte degli autoveicoli, e quindi un certo risparmio di tempo da parte degli utenti
- Riduzione dei percorsi medi
- Minore emissione di rumore
- Recupero di funzionalità di itinerari saturi
- Rispetto e valorizzazione delle emergenze naturali, paesaggistiche e storico-culturali della Regione.

Sempre nell'ambito della sostenibilità ed in accordo con gli indirizzi generali del piano già esposti, P.R.T. prevede come misura fondamentale da attuare, la graduale sostituzione del parco autobus pubblico con veicoli a bassa emissione di inquinanti, con maggiore priorità per il parco veicolare urbano e successivamente per le aziende extraurbane.

2.3.3.4 Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Puglia

Il Piano di Bacino stralcio assetto idrogeologico (PAI), strumento specifico della difesa del suolo, è uno strumento di governo del territorio: strumento "dedicato", punto di vista particolare e specifico per la prevenzione dai rischi di calamità naturale e per la valorizzazione e il recupero di risorse naturali. Esso è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso, rappresenta uno strumento attraverso il quale rendere controllabili gli effetti di trasformazione indotti sui cicli naturali da cause antropiche e naturali e quindi rendere possibile l'individuazione di azioni e strumenti di prevenzione e mitigazione degli effetti negativi. Il Piano di Bacino, pertanto, definisce alla scala fisica appropriata le condizioni ed i criteri per garantire la "sostenibilità" territoriale in termini di disponibilità di risorse e di prevenzione dei rischi naturali.

Inoltre, esso definisce le azioni necessarie al loro raggiungimento e al loro mantenimento sia in termini di interventi strutturali - opere necessarie per il superamento delle criticità esistenti e per garantire efficacia al sistema strutturale esistente - che di interventi non strutturali - "regole" d'uso del territorio finalizzate al ripristino e mantenimento spazio/temporale di condizioni di equilibrio.

Come definito nel TITOLO I, delle Norme Tecniche di Attuazione del Novembre 2005, all'articolo 1 Piano di Bacino Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) ha le seguenti finalità:



1. *Il miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessario a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso;*
2. *Il PAI costituisce Piano Stralcio del Piano di Bacino, ai sensi dall'articolo 17 comma 6 ter della Legge 18 maggio 1989, n. 183, ha valore di piano territoriale di settore ed è lo strumento conoscitivo, normativo e tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate e programmate le azioni e le norme d'uso finalizzate alla conservazione, alla difesa e alla valorizzazione del suolo ricadente nel territorio di competenza dell'Autorità di Bacino della Puglia.*
3. *Le finalità di cui ai precedenti commi sono realizzate, dall'Autorità di Bacino della Puglia e dalle altre Amministrazioni competenti, mediante:*
 - *la definizione del quadro della pericolosità idrogeologica in relazione ai fenomeni di esondazione e di dissesto dei versanti;*
 - *la definizione degli interventi per la disciplina, il controllo, la salvaguardia, la regolarizzazione dei corsi d'acqua e la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture, indirizzando l'uso di modalità di intervento che privilegino la valorizzazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del territorio;*
 - *l'individuazione, la salvaguardia e la valorizzazione delle aree di pertinenza fluviale;*
 - *la manutenzione, il completamento e l'integrazione dei sistemi di protezione esistenti;*
 - *la definizione degli interventi per la protezione e la regolazione dei corsi d'acqua;*
 - *la definizione di nuovi sistemi di protezione e difesa idrogeologica, ad integrazione di quelli esistenti, con funzioni di controllo dell'evoluzione dei fenomeni di dissesto e di esondazione, in relazione al livello di riduzione del rischio da conseguire.*
4. *Il PAI è coordinato con i programmi nazionali, regionali e locali di sviluppo economico e di uso del suolo; ai suoi indirizzi ed obiettivi, entro 12 mesi dall'approvazione del PAI ad opera dei Consigli Regionali della Puglia, della Basilicata e della Campania, vanno adeguati gli strumenti di pianificazione settoriale ai sensi della normativa vigente.*
5. *Gli strumenti di pianificazione settoriale, in particolare quelli di governo del territorio, sono coordinati con il PAI anche attraverso specifiche Conferenze di Servizi;*
6. *Nei programmi di previsione e prevenzione e nei piani di emergenza per la difesa delle popolazioni e del loro territorio ai sensi della legge 24 febbraio 1992 n. 225 si dovrà tener conto delle aree a pericolosità idraulica e a pericolosità geomorfologia considerate rispettivamente ai titoli II e III del presente Piano.*



- *Le finalità riportate sono perseguite mediante:*
- *la definizione del quadro del rischio idraulico ed idrogeologico in relazione ai fenomeni di dissesto evidenziati; l'adeguamento degli strumenti urbanistico-territoriali;*
- *L'apposizione di vincoli, l'indicazione di prescrizioni, l'erogazione di incentivi e l'individuazione delle destinazioni d'uso del suolo più idonee in relazione al diverso grado di rischio;*
- *L'individuazione di interventi finalizzati al recupero naturalistico ed ambientale, nonché alla tutela ed al recupero dei valori monumentali ed ambientali presenti;*
- *L'individuazione di interventi su infrastrutture e manufatti di ogni tipo, anche edilizi, che determinino rischi idrogeologici, anche con finalità di rilocalizzazione;*
- *la sistemazione dei versanti e delle aree instabili a protezione degli abitati e delle infrastrutture con modalità di intervento che privilegino la conservazione ed il recupero delle caratteristiche naturali del terreno;*
- *la difesa e la regolazione dei corsi d'acqua, con specifica attenzione alla valorizzazione della naturalità dei bacini idrografici; il monitoraggio dello stato dei dissesti.*

I criteri adottati riguardano l'individuazione e la perimetrazione delle aree a rischio idrogeologico, idraulico e da frana, delimitando così le aree ove esiste un rischio "molto elevato" per l'incolumità delle persone, danni funzionali agli edifici e alle principali infrastrutture con conseguente inagibilità degli stessi, la interruzione di funzionalità delle attività socio-economiche e danni al patrimonio ambientale.

Contestualmente, l'articolo 2 del TITOLO I definisce l'ambito di applicazione del PAI in base al quale si specifica che esso trova applicazione nei territori su cui ha competenza l'Autorità di Bacino della Puglia, definiti secondo le indicazioni contenute nella Legge 183/89 e nelle delibere del Consiglio regionale n. 109 del 18 dicembre 1991 e n. 110 del 18 dicembre 1991 in cui si stabilisce apposita intesa con le Regioni Basilicata e Campania per il governo sul bacino idrografico interregionale del fiume Ofanto e dalla Legge Regionale n. 12 del 20/04/2001 riguardante l'intesa raggiunta tra le Regioni Abruzzo, Campania, Molise e Puglia per l'istituzione dell'Autorità di Bacino dei fiumi Trigno, Biferno e minori, Saccione e Fortore.

In fine all' Articolo 34 del TITOLO VI, si chiarisce il rapporto del PAI con le aree Naturali protette e i Siti Natura 2000 – siti di Importanza Comunitaria e Zone di protezione Speciale – secondo cui, le norme dettate dal PAI sono coordinate con la disciplina della legge n. 394/1991 e del D.P.R. n. 357/1997 e del D.P.R. n. 120/2003.



2.3.3.5 Piano di tutela delle Acque Regione Puglia

Si tratta di un piano di settore, introdotto nella normativa italiana dal D. Lgs. 152/1999 recante "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento", attualmente sostituito dal D.Lgs. 152/2006 "Norme in materia ambientale". Esso è finalizzato alla tutela qualitativa e quantitativa delle acque superficiali, marine costiere e sotterranee.

OBIETTIVI GENERALI

Gli obiettivi generali del Piano di Tutela sono:

- prevenire e ridurre l'inquinamento e attuare il risanamento dei corpi idrici inquinati;
- conseguire il miglioramento dello stato delle acque ed adeguate protezioni di quelle destinate a particolari usi;
- perseguire usi sostenibili e durevoli delle risorse idriche, con priorità per quelle potabili;
- mantenere la capacità naturale di autodepurazione dei corpi idrici, nonché la capacità di sostenere
- comunità animali e vegetali ampie e ben diversificate;
- mitigare gli effetti delle inondazioni e della siccità;
- impedire un ulteriore deterioramento, proteggere e migliorare lo stato degli ecosistemi acquatici, degli ecosistemi terrestri e delle zone umide direttamente dipendenti dagli ecosistemi acquatici sotto il profilo del fabbisogno idrico.

OBIETTIVI SPECIFICI

Il raggiungimento degli obiettivi generali di cui sopra è perseguito attraverso i seguenti obiettivi specifici:

- individuazione di obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici;
- individuazione di un sistema di misure volte alla tutela integrata degli aspetti qualitativi e quantitativi finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale e per specifica destinazione dei corpi idrici (destinati all'estrazione acqua potabile, alla balneazione, alla vita dei pesci, alla vita dei molluschi);
- individuazione e mantenimento del deflusso minimo vitale per i corpi idrici superficiali;
- disciplina degli scarichi nel rispetto dei valori limite fissati dallo Stato, nonché definizione di valori limite in relazione agli obiettivi di qualità del corpo recettore;
- adeguamento dei sistemi di fognatura, collegamento e depurazione degli scarichi idrici, nell'ambito del servizio idrico integrato;
- individuazione di misure per la prevenzione e la riduzione dell'inquinamento nelle zone vulnerabili e nelle aree sensibili;



- individuazione di misure tese alla conservazione, al risparmio, al riutilizzo ed al riciclo delle risorse idriche;
- individuazione di misure per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e di ogni altra fonte di inquinamento contenente sostanze pericolose o per la graduale eliminazione degli stessi allorché contenenti sostanze pericolose prioritarie.

2.3.3.6 Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA);

Il PRQA è stato redatto in conformità alle recenti disposizioni normative nazionali e comunitarie che assegnano alle Regioni competenze in materia di monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con livelli di concentrazioni superiori ai valori limite.

OBIETTIVI GENERALI

L'obiettivo generale del PRQA è quello di conseguire il rispetto dei limiti di legge per quegli inquinanti – PM10, NO2, Ozono – per i quali, nel periodo di riferimento per la redazione del piano, sono stati registrati superamenti nel territorio regionale.

OBIETTIVI SPECIFICI

Questi obiettivi sono perseguiti attraverso una strategia articolata nei seguenti obiettivi specifici:

- ridurre le emissioni da traffico autoveicolare nelle aree urbane;
- incrementare la quota di trasporto pubblico, favorire e incentivare le politiche di mobilità sostenibile;
- eliminare o ridurre il traffico pesante nelle aree urbane;
- ridurre le emissioni inquinanti degli insediamenti industriali;
- incrementare i livelli di coscienza ambientale della popolazione;
- favorire la più ampia applicazione del PRQA;
- aumentare le conoscenze in materia di inquinamento atmosferico;
- accelerare i naturali processi di degradazione degli inquinanti;
- adeguare la rete regionale di rilevamento della qualità dell'aria alla normativa vigente.

2.3.3.7 Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.)

Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il "Paesaggio" (PUTT/p), in adempimento di quanto disposto dall'art. 149 del D.Lgs. n. 490 del 29.10.99 e dalla L.R. n. 56 del 31/05/80, disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio allo scopo di tutelarne



l'identità storica e culturale, rendere compatibili la qualità del paesaggio, le sue componenti strutturanti e il suo uso sociale, e di promuovere la salvaguardia e valorizzazione delle risorse territoriali. Campi di applicazione del PUTT/p sono pertanto le categorie dei beni paesistici di cui al Titolo I dei D.Lgs. n. 490/99 e al comma 5° dell'art. 82 dei D.P.R. 24/07/77 n. 616 (così come integrato dalla legge n. 431/85), con le ulteriori articolazioni e specificazioni (correlate alle caratteristiche del territorio regionale) individuate nel piano stesso.

Con la delibera di Giunta Regionale n. 1748 del 15 dicembre 2000 la Puglia ha approvato in maniera definitiva le linee generali e di indirizzo del P.U.T.T./p.

Per verificare le interazioni tra la pianificazione vigente e la parte relativa alle tematiche del PUTT/p, si è proceduto alla :

- 1) individuazione della suddivisione e della perimetrazione del territorio regionale in sistemi di aree omogenee per i caratteri costitutivi fondamentali delle strutture paesistiche quali:
 - sistema delle aree omogenee per assetto geologico, geomorfologico e idrogeologico;
 - sistema delle aree omogenee per la copertura botanico/vegetazionale e colturale e del contesto faunistico attuale e potenziale che queste determinano;
 - sistema delle aree omogenee per i caratteri della stratificazione storica;
- 2) la individuazione e classificazione degli ordinamenti vincolistici vigenti o dipendenti dall'elaborazione del PUTT/p.

Gli Ambiti Territoriali Estesi (ATE)

La serie 13 del P.U.T.T./p definisce i cosiddetti Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.). Nell'ambito della classificazione degli A.T.E., in funzione del livello dei valori paesaggistici, sono stati attribuite le seguenti categorie:

valore eccezionale, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

valore rilevante, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

valore distinguibile, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

valore relativo, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;

valore normale, laddove non è direttamente definibile un significativo valore paesaggistico.

Per ciascuna qualifica attribuita agli Ambiti Territoriali Estesi il piano ha stabilito opportuni indirizzi di tutela e limiti di efficacia delle norme di attuazione.



Di seguito si riporta un elenco, anche cartografato, degli Ambiti territoriali estesi rientranti nell'area del SIC IT9110005 "Zone Umide di Capitanata" :

Aree classificate come "AMBITO A" rientranti nel territorio di riferimento

- Biotopo e/o Sito di interesse naturalistico e zona Umida da Atlante Cartografico serie 4: Vasche San Floriano e Saline di Margherita di Savoia;
- Zona Umida, Zona ad amministrazione statale, da Atlante cartografico serie 9 Saline di Margherita di Savoia;

Aree classificate come "AMBITO B" rientranti nel territorio di riferimento

- Fasce di territorio limitrofe all'area umida da atlante cartografico serie 6.

Aree classificate come "AMBITO C" rientranti nel territorio di riferimento

- Zona ad amministrazione statale, località Masseria Combattenti da Atlante cartografico serie 9;
- Tratti di territorio lungo la Zona Umida da Atlante cartografico serie 6;
- Beni culturali, Tratturello Foggia-Tressanti-Barletta, da Atlante cartografico serie 5.

Gli Ambiti Territoriali Distinti (ATD)

Le serie 01-11 del P.U.T.T./p definiscono i cosiddetti Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.).

Gli Ambiti Territoriali Distinti classificano le aree protette e il patrimonio naturale della Regione ovvero le seguenti zone o emergenze:

- le formazioni fisiche, geologiche, geomorfologiche, biologiche, con eccezionale o rilevante valore naturalistico e paesaggistico;
- le aree che risultano essere già comprese nelle riserve o nei parchi nazionali di cui alle leggi n. 448/1976 (Convenzione zone umide, Ramsar), n. 979/1982 (Disposizioni per la difesa del mare), n. 394/1991 (Legge quadro sulle aree protette);
- le aree che sono state censite come aree naturali protette dalla L.R. n.19/97 "Norme per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette nella Regione Puglia";
- i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e le Zone di Protezione Speciali (Z.P.S.), dell'Ambiente 65/03.04.2000);
- le aree terrestri, fluviali, lacuali ed i tratti di mare prospicienti la costa, entro cui siano presenti una o più formazioni di cui al comma 1 che precede, e che sono state perimetrare con appositi provvedimenti regionali, così come disciplinato dalla L.R. n. 19/97;
- i beni archeologici e architettonici, vincolati e segnalati, presenti sul territorio in modo episodico, diffuso, addensato, all'esterno dei "territori costruiti";
- le aree che, a seguito di appositi provvedimenti regionali, su proposta dell'Assessorato regionale all'Urbanistica di concerto con l'Assessorato regionale alla Cultura, sentiti i Consigli Provinciali ed i Consigli Comunali dei territori direttamente interessati, costituiscono "aree archeologiche e storico-culturali".



Nell'ambito del presente capitolo sono state prese in considerazione e restituite nelle cartografie allegate, gli ambiti Territoriali Distinti così come riportate nella serie 01-11 del P.U.T.T./p. il cui elenco è il seguente:

Serie n° 1 Vincoli ex Legge Nazionale 1497/39 (pp01a) - Serie n° 2 Decreto Galasso (pp02a) - Serie n° 3 Vincoli idrogeologici (pp03a) - Serie n° 4 Bosco, Macchie, Biotipi, Parchi ((Bosco (pp04a) - Macchia (pp04b, Parco (pp04c), Biotipo e/o sito di interesse naturalistico (pp04d), Area connessa (pp04e), Catasto grotte (pp04f)) - Serie n° 5 Vincoli e segnalazioni architettoniche ((Vincolo archeologico (pp05a), Segnalazioni archeologiche (pp05b), Vincolo architettonico (pp05c), Segnalazioni architettoniche (pp05d), Tratturo (pp05e)) - Serie n° 6 Idrologia superficiale ((Elenco acque (pp06a _ area), Idrografia superficiale (pp06a_line), Zone umide (pp06b)) - Serie n° 7 Usi Civici ((pp07) - Serie n° 9 Vincoli faunistici ((Zone ad amministrazione statale (pp091), Oasi di protezione (pp09a), Zone di ripopolamento e cattura (pp09b), Zone a gestione sociale (pp09c), centro pubblico produzione selvaggina (pp09d), Zone addestramento cani (pp09f), Azienda faunistico venatoria (pp09g), Zone umide (pp09h), Bandite di caccia (p _9l)), Serie n° 10 Geomorfologia

2.3.3.8 Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)

OBIETTIVI GENERALI

Per scongiurare la prospettiva del progressivo degrado, in attuazione dei principi sanciti dall'art.9 della Costituzione, il D.Lgs 42, del 22 gennaio 2004, il cosiddetto "Codice Urbani", disciplina i contenuti della pianificazione paesaggistica (art.143), attribuendo alla Regione (art.135) il compito di far sì "che il paesaggio sia adeguatamente tutelato e valorizzato".

La Giunta regionale, affermando che "Il Piano Urbanistico Territoriale Tematico (PUTT/P), elaborato ai sensi della legge regionale 56/1980... appare non coerente con alcuni elementi di innovazione introdotti dal Codice dei beni culturali e del paesaggio", ha attribuito, con Delibera 357, del 27 marzo 2007, l'incarico di coordinamento scientifico per "la redazione del nuovo Piano Paesaggistico regionale, adeguato al D.Lgs. 42/2004" ad Alberto Magnaghi, professore della Facoltà di Architettura dell'Università di Firenze.

A seguito di tale incarico, la Giunta, con Delibera 1842, del 13 novembre 2007, ha approvato il documento Piano paesaggistico territoriale della Regione Puglia – Documento programmatico, presentato alla seduta del Comitato Scientifico del 18 settembre 2007 (verbale), che stabilisce i principali obiettivi del Piano: uno sviluppo locale autosostenibile, fondato sul riconoscimento e la valorizzazione dell'identità dei luoghi, mediante lo sviluppo



della società locale: la conquista di parola degli abitanti sulle capacità di plasmare il proprio ambiente di vita e di relazione, attraverso una crescita della coscienza di luogo.

La coscienza di luogo è intesa come la consapevolezza, acquisita attraverso un percorso di trasformazione culturale degli abitanti e dei produttori, del valore patrimoniale dei beni comuni territoriali (materiali e relazionali), in quanto elementi essenziali per la riproduzione della vita individuale e collettiva, biologica e culturale.

CONTENUTI SPECIFICI

I contenuti del Piano sono definiti dall'art. 143 del D.Lgs. 42/2004.

In particolare, di fronte al continuo sviluppo del settore edilizio e al perdurare di una crescita incontrollata della superficie edificata, che investe periferie urbane, campagne e zone costiere, è necessario dettare regole di trasformazione che permettano:

- di programmare gli interventi in armonia con il carattere identitario dei luoghi;
- di qualificare i progetti di trasformazione;
- di indirizzare le politiche e gli investimenti.
- Si tratta dunque di definire regole di trasformazione del territorio che consentano di mantenerne e svilupparne l'identità, i valori paesaggistici ed ecologici, e che ne elevino la qualità producendo valore aggiunto territoriale.
- dalla conservazione alla valorizzazione: questo percorso metodologico consente di sviluppare un'idea di Piano Paesaggistico che, superando il carattere vincolistico applicato ad alcune aree di conservazione, si ponga l'obiettivo della valorizzazione attiva del patrimonio territoriale e paesaggistico, coniugando identità di lunga durata ed innovazione di breve periodo, paesaggio ed economia, valore di esistenza e valore d'uso in forme durevoli e sostenibili.

STRUMENTI

Con la citata Delibera 357, del 27 marzo 2007, la Giunta ha costituito, ai fini del più generale indirizzo metodologico delle attività connesse con la redazione del nuovo Piano, un Comitato Scientifico, composto da esperti di chiara fama nelle diverse discipline coinvolte nella redazione del Piano. Il medesimo atto ha provveduto all'istituzione di un Nucleo Tecnico Operativo Intersettoriale, di coordinamento dei diversi Settori dell'Ente coinvolti nel processo di Piano, nonché di una Segreteria Tecnica, facente parte organica della Segreteria Tecnica Operativa (STO) del DRAG. L'atto deliberativo in questione ha infine incaricato, per l'attività formativa e di assistenza specialistica della Segreteria Tecnica, il Laboratorio sulla



rappresentazione identitaria e statutaria del territorio (LARIST) del Dipartimento di Urbanistica e Pianificazione del Territorio (DUPT) dell'Università di Firenze.

In seguito, con Delibera 474, del 13 aprile 2007, la Giunta ha approvato lo schema di Intesa interistituzionale fra il Ministero per i Beni e le Attività culturali, il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e la Regione Puglia per l'elaborazione congiunta del Piano Paesaggistico della Regione Puglia", poi sottoscritto il 15 novembre del 2007.

Ai fini di costituire corredo conoscitivo del descritto processo di Piano, la Giunta, con Delibera 1787, del 28 novembre 2006, ha poi deciso di redigere una Carta dei beni culturali della Regione Puglia, affidandone l'incarico alle Università di Foggia, di Bari, di Lecce e al Politecnico di Bari, con il coordinamento scientifico di Giulio Volpe, professore dell'Università di Foggia.

Parallelamente, sempre a corredo del processo di Piano, la Giunta ha affidato all'Autorità di Bacino della Puglia (AdB), con Delibera 1792, del 31 ottobre 2007, l'incarico di redigere la Carta idrogeomorfologica della Regione Puglia.

Entrambe le carte dovranno essere pronte entro la fine del 2008.

Supporto informativo: la redazione del Piano paesaggistico è anche l'occasione per costruire quadri di conoscenze che consentano la riorganizzazione dei tanti studi che si sono sedimentati sul territorio insieme al perfezionamento di alcuni aspetti conoscitivi finalizzati alla realizzazione del Piano e dei suoi Progetti Pilota, per consentire una chiara e condivisa interpretazione del paesaggio pugliese, dei suoi caratteri identitari e dei principali processi di trasformazione che lo attraversano. A tale scopo, il processo di Piano opererà in stretta sinergia con il Progetto SIT regionale, facendo tesoro degli strati conoscitivi e delle metodologie già definiti all'interno di tale progetto, e riversando all'interno di esso i quadri di conoscenze che si produrranno attraverso il Piano.

Valutazione: l'intero processo di costruzione ed attuazione del Piano Paesaggistico sarà accompagnato da un'attività di monitoraggio e valutazione la cui gestione, a seguito di un bando di gara, è stata affidata a IUAV Studi e Progetti ISP srl. Tale procedura guarderà con particolare attenzione ai Progetti Pilota integrati previsti dal Piano per le aree di particolare criticità, e mirerà alla individuazione e sperimentazione di criteri di integrazione delle componenti paesaggistiche in piani e programmi regionali significativi.

E' di fondamentale importanza che la valutazione venga incorporata nella formazione dei processi decisionali fin dall'inizio e non dopo, su scelte formulate. Quindi, valutazione ex ante,



con funzione di supporto alle decisioni, ossia come strumento che aiuta la costruzione delle strategie in un assetto di rapporti negoziali. La valutazione, così, assumerà la complessità del processo di Piano e diverrà dispositivo per la definizione degli obiettivi.

Infine, il Comitato Scientifico e la Segreteria Tecnica si fanno promotori di Seminari e Convegni in accompagnamento del processo di Piano, come quello tenuto a Bari sul tema “Il nuovo Piano Paesaggistico: la valorizzazione di un bene comune per la qualità dello sviluppo della Regione Puglia”, il 15 novembre 2007 e quello tenuto, sempre a Bari, sul tema “Natura e ruolo dei Piani Paesaggistici Regionali”, il 4 febbraio 2008.

2.3.3.9 Programma Operativo FESR 2007-2013

Il programma Operativo FESR 2007-2013 costituisce uno degli strumenti attuativi della politica di coesione europea nella regione. Esso si riferisce al periodo di programmazione 2007-2013.

OBIETTIVI GENERALI

L'obiettivo globale è quello di favorire la piena convergenza della regione in termini di crescita e occupazione, garantendo la sostenibilità del modello di sviluppo.

L'obiettivo globale si articola in tre macro obiettivi:

1. rafforzare i fattori di attrattività del territorio, migliorando l'accessibilità, garantendo servizi di qualità, salvaguardando le potenzialità ambientali anche attraverso la promozione di un modello di sviluppo sostenibile incentrato su una maggiore efficienza dei consumi energetici e un significativo innalzamento della produzione da fonti rinnovabili;
2. promuovere l'innovazione, l'imprenditoria e lo sviluppo dell'economia della conoscenza anche attraverso la valorizzazione del lavoro competente e dei distretti produttivi;
3. realizzare condizioni migliori di benessere e di inclusione sociale.

Il sistema dei macro obiettivi del PO FESR interagisce estesamente con alcuni macro obiettivi trasversali, di assoluta priorità per la Puglia, che sul piano operativo troveranno attuazione all'interno di ciascuna linea di intervento:

- sviluppo sostenibile;



- pari opportunità;
- dimensione territoriale dello sviluppo.

OBIETTIVI SPECIFICI

1. Promozione, valorizzazione e diffusione della ricerca e dell'innovazione per la competitività: Favorire la diffusione delle attività di ricerca nel sistema delle imprese; sviluppare contenuti, applicazioni e servizi digitali avanzati.
2. Uso sostenibile e efficiente delle risorse ambientali ed energetiche per lo sviluppo: Garantire le condizioni di sostenibilità ambientale dello sviluppo e livelli adeguati di servizi ambientali per la popolazione e le imprese; aumentare la quota di energia proveniente da fonti rinnovabili, promuovere il risparmio energetico e migliorare l'efficienza energetica.
3. Inclusione sociale e servizi per la qualità della vita e l'attrattività territoriale: Promuovere e sostenere una strategia di inclusione sociale e di costruzione di una società regionale inclusiva, attraverso il miglioramento delle infrastrutture sociali e socio-sanitarie; sostenere e qualificare una strategia orientata alla diffusione della cultura della legalità e al rafforzamento dei livelli di sicurezza.
4. Valorizzazione delle risorse naturali e culturali per l'attrattività e lo sviluppo: Migliorare l'attrattività del territorio regionale a fini turistici.
5. Reti e collegamenti per la mobilità: Accrescere l'attrattività della piattaforma portuale regionale potenziando quei porti di interesse regionale selezionati in funzione del potenziale sinergico "di sistema" che dimostrano nei confronti dei tre porti di interesse nazionale; promuovere la mobilità urbana sostenibile e accessibile; promuovere forme sostenibili di logistica distributiva in campo urbano e di servizi integrati; garantire l'interconnessione tra aree produttive, sistemi urbani, reti principali e nodi logistici e di trasporto, privilegiando la modalità ferroviaria e l'intermodalità; migliorare i servizi di Trasporto Pubblico a livello regionale attraverso l'integrazione e la diversificazione dell'offerta, garantendo la sostenibilità ambientale, sociale ed economica e la coesione territoriale del sistema complessivo.
6. Competitività dei sistemi produttivi e occupazione: Elevare la competitività dei sistemi produttivi, partendo dall'evoluzione del contesto competitivo e tecnologico che richiede strategie basate su una maggiore capacità di offerta di risorse qualificate a livello territoriale e di una loro elevata specificazione produttiva e tecnologica.
7. Competitività e attrattività delle città e dei sistemi urbani: Promuovere la rigenerazione di città e sistemi urbani attraverso la valorizzazione delle risorse storico-culturali e ambientali e il contrasto dell'abbandono.



8. Governance, capacità istituzionali e mercati concorrenziali ed efficaci: Elevare le capacità delle amministrazioni per la programmazione e gestione del PO FESR e nel rafforzamento del coinvolgimento del partenariato economico e sociale.

2.3.3.10 POIN "Attrattori Culturali Naturali e Turismo"

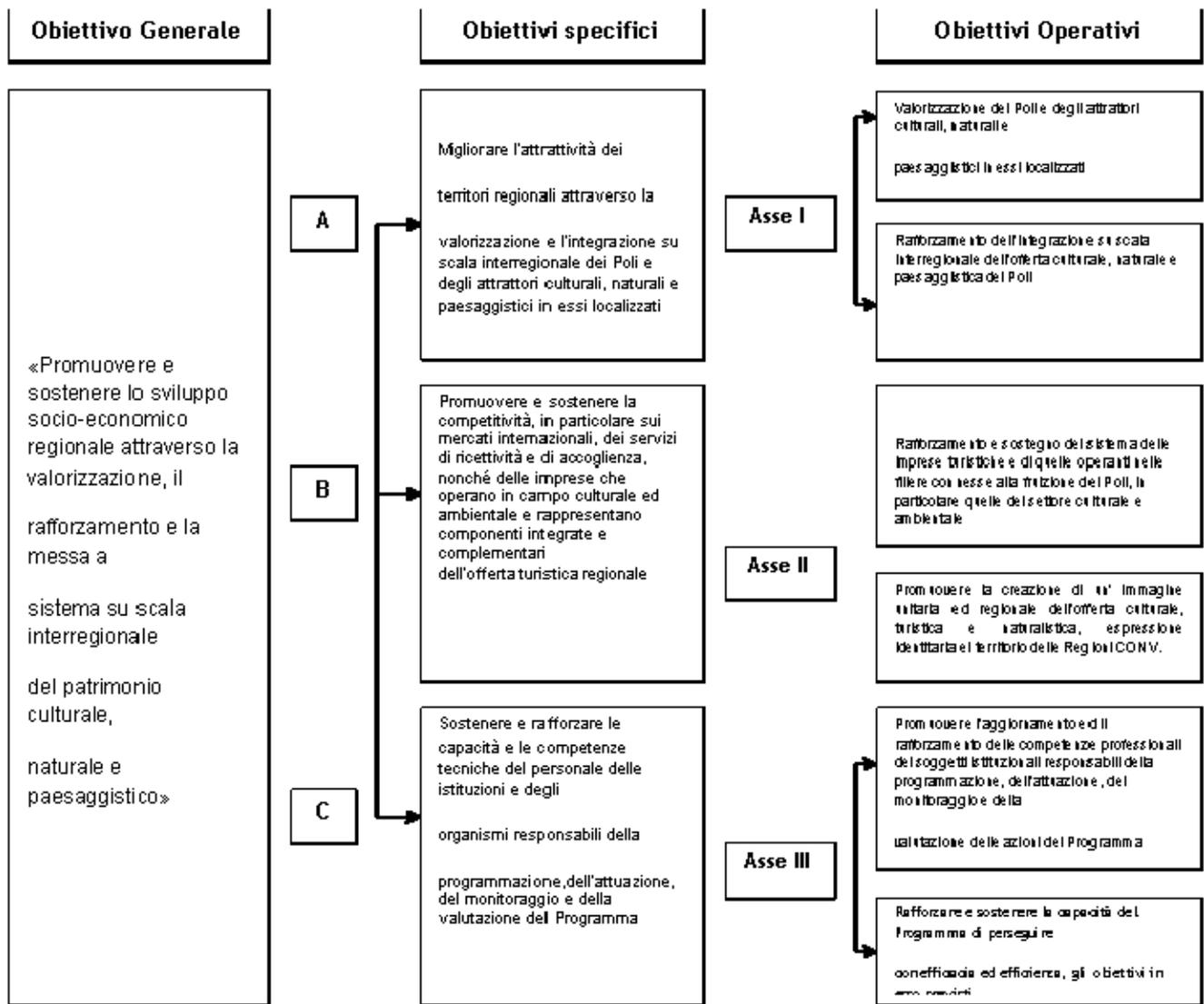
Di seguito viene riportata la struttura logica del Programma con riferimento all'articolazione e ai livelli gerarchici degli obiettivi.

Il Programma presenta un impianto chiaro, dotato di una coerenza interna e di proficui legami di interdipendenza tra gli obiettivi.

E' strutturato su un obiettivo generale "Promuovere e sostenere lo sviluppo socio economico regionale attraverso la valorizzazione, il rafforzamento e l'integrazione su scala interregionale del patrimonio culturale, naturale e paesaggistico" e su tre obiettivi specifici declinati, all'interno dei rispettivi Assi in obiettivi operativi i cui contenuti in termini di linee di intervento sono stati precedentemente illustrati.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



2.3.3.12 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bari

In adempimento alla legge nazionale 142/1990 e alla legge regionale 15/12/2000 n. 25, il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Bari si configura quale documento di carattere conoscitivo e tecnico-operativo mediante il quale predisporre un programma d'interventi finalizzato alla conservazione, difesa e valorizzazione del territorio provinciale e alla corretta gestione delle risorse idriche.



Tale strumento assume una valenza strategica di particolare rilievo nella situazione attuale di “emergenza” ambientale che contrassegna la gestione delle risorse idriche e dei rifiuti.

Il Piano è orientato dunque al conseguimento di una politica di governo delle risorse ambientali mirata prioritariamente al superamento dell'emergenza, ma che persegua nel tempo un giusto equilibrio tra il raggiungimento di uno stato ambientale sostenibile e il soddisfacimento dei fabbisogni per lo sviluppo economico e sociale dell'intero territorio.

In particolare, le principali criticità del territorio provinciale sono rappresentate da:

la vulnerabilità all'inquinamento antropico e alla contaminazione salina delle risorse idriche sotterranee

la contaminazione di suoli/sottosuoli per effetto dell'attività antropica

il degrado di aree di rilevante valore naturalistico e pregio ambientale e culturale

la propensione all'erosione delle coste

a cui si aggiungono la vulnerabilità del territorio all'erosione, alla desertificazione, alla subsidenza e agli eventi alluvionali.

Il quadro propositivo è tratto dai seguenti atti progettuali:

Il nuovo paradigma: la coesione territoriale

Il nuovo termine, o meglio il nuovo concetto che viene utilizzato è quello della “coesione territoriale”. Un termine e un concetto potenzialmente assai fertile ma per molti tratti ancora indefinito, difficilmente misurabile; un concetto tuttavia ben interpretabile in termini di obiettivi e che, quanto agli strumenti più adeguati, costituirà il fulcro attorno al quale si dovrà misurare la capacità di proposta e di realizzazione della cultura e della pratica di pianificazione non solo in Italia.

Gli obiettivi generali del PTCP

- qualità territoriale: qualità dell'ambiente di vita e di lavoro; comparabili livelli di benessere e di qualità della vita fra territori, simile accesso ai servizi di interesse generale e alla conoscenza;



- efficienza territoriale: resource-efficiency in termini di uso delle risorse naturali, consumo di suolo, rispetto del paesaggio e in termini di uso dell'energia; competitività e attrattività del territorio; accessibilità interna ed esterna;
- identità territoriale: salvaguardia delle specificità e delle vocazioni produttive; valorizzazione del patrimonio culturale; rafforzamento del capitale sociale locale; costruzione di visioni condivise del futuro; rafforzamento del vantaggio competitivo proprio di ciascun territorio.

Gli indirizzi programmatici/strategie

- Combattere il consumo di suolo, e realizzare uno sviluppo per insediamenti compatti;
- Affrontare le criticità idriche e garantire l'equilibrio idrogeologico, così come l'intervento sui siti inquinati e le misure per moderare l'infiltrazione salina della falda acquifera;
- Rafforzare la gerarchia urbana provinciale, specie in ambito metropolitano, in direzione di un sistema urbano policentrico basato su vocazioni produttive e servizi qualificati;
- Razionalizzare la rete della mobilità, quella interna in particolare e il suo collegamento efficiente con la mobilità di lunga distanza, interprovinciale ed interregionale;
- Valorizzare il patrimonio naturale e culturale e il paesaggio, sia rurale che urbano, come fonti di identità dei luoghi, elementi cruciali di qualità della vita e di attrattività potenziale nei confronti di attività esterne;
- Supportare le distrettualità produttive esistenti e in formazione.

Gli indirizzi programmatici per temi: idrogeologia e ambiente

Idro/Amb. 1 Integrare la conservazione delle aree naturali con la salvaguardia delle aree e dei suoli urbanizzati, in quanto azioni dirette solo all'uno o all'altro obiettivo non sono sufficienti a garantire un assetto ambientale ed idrogeologico efficiente;

Idro/Amb. 2 Tutelare la natura e il paesaggio in tutte le forme di utilizzo del territorio e, comunque, dando maggiore attenzione alle attività di prevenzione delle potenziali criticità;



Idro/Amb 3 Salvaguardare le coste da ogni azione antropica che possa turbarne l'equilibrio naturale;

Idro/Amb 4 Integrare la pianificazione di aree protette con la realizzazione di zone di recupero e valorizzazione, allo scopo di garantire standard minimi ecologico-paesaggistici.

Gli indirizzi programmatici per temi: il sistema insediativo

Ins 1 Contenimento del consumo di suolo;

Ins 2 Rafforzamento del sistema insediativo policentrico;

Ins 3 Decongestionamento e riequilibrio funzionale dell'area urbana centrale;

Ins 4 Nodi specializzati, aree produttive e grandi infrastrutture;

Ins 5 Riconoscimento e tutela paesaggistica;

Ins 6 Valorizzazione del sistema del patrimonio storico.

Gli indirizzi programmatici per temi: il sistema della mobilità e dei trasporti

Trasp 1 Eliminazione delle cause di criticità locale dei sistemi di trasporto;

Trasp 2 Decongestionamento delle aree a maggiore densità insediativa;

Trasp 3 Messa in sicurezza delle reti;

Trasp 4 Riequilibrio modale della domanda di mobilità;

Trasp 5 Riequilibrio del grado di accessibilità al territorio provinciale;

Trasp 6 Potenziamento delle infrastrutture d'interscambio modale;

Trasp 7 Potenziamento delle infrastrutture di accesso alle porte dei grandi assi plurimodali di penetrazione;

Trasp 8 Infrastrutture di sostegno alle azioni di promozione di sviluppo locale.

Gli indirizzi per temi: la produzione di energia

Ener 1 Studio per la realizzazione di un impianto dimostrativo per la produzione di biocarburanti da materie prime agricole;

Ener 2 Studio di fattibilità per una centrale elettrica da fotovoltaico e per impianti ad uso di edifici scolastici a gestione della Provincia.

Gli indirizzi per temi: la costruzione della Società dell'Informazione



Info 1 L'indagine conoscitiva settoriale classifica la provincia di Bari tra le ultime in Italia per diffusione e applicazione di tecnologie dell'informazione e della conoscenza, nonostante sia dotata di una infrastruttura della conoscenza di livello nazionale se non internazionale (4 Università, Politecnico, 69 laboratori di ricerca riconosciuti, sedi di centri di ricerca nazionali e internazionali quali CNR, IFNM, IAM, ecc.).

Tale capacità di offerta eccede le capacità di assorbimento delle Pubbliche Amministrazioni e delle imprese, per cui si osserva un'emigrazione di capitale umano. Da queste criticità conseguono le seguenti priorità programmatiche e progettuali che prevedono l'applicazione delle ICT nei seguenti settori:

- Trasporti e mobilità;
- Tutela dell'ambiente;
- Turismo e valorizzazione dei beni culturali;
- Formazione.

2.3.3.13 D.P.R 383/94 e S.M.I. del 18 aprile 1994, "recante la disciplina regolamentare dei procedimenti di localizzazione delle opere d'interesse statale"

Il DPR 18 aprile 1994, n.383, recante la disciplina regolamentare dei procedimenti di localizzazione delle opere d'interesse statale, stabilisce che l'accertamento di conformità alle prescrizioni delle norme e dei piani urbanistici ed edilizi di questa categoria di opere pubbliche è fatto dallo Stato d'intesa con la regione interessata.

Si tratta di una competenza che il recente DPR 2 luglio 2004, n.184, recante, a sua volta, norme per la riorganizzazione del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, ha confermato in capo alle strutture dell'ex Ministero dei Lavori Pubblici.

Infatti, il predetto Decreto, all'art.4, comma 4, attribuisce alla Direzione Generale per le Politiche di Sviluppo del Territorio del suindicato Ministero gli adempimenti tecnici ed amministrativi relativi all'espletamento delle procedure di localizzazione di opere infrastrutturali di rilievo nazionale.

Inoltre, la bozza del decreto di natura non regolamentare che dovrà definire i compiti dei Servizi Integrati Infrastrutture e Trasporti – Settore Infrastrutture (che hanno, in pratica, preso il posto dei soppressi Provveditorati Regionali alle Opere Pubbliche) prevede, all'art.9,



comma 3, che questi organi decentrati svolgano analogo compito nei rispettivi ambiti territoriali di competenza.

Negli ultimi anni, tuttavia, il legislatore ha disposto alcune deroghe al succitato DPR 383/94 che hanno inciso profondamente nella disciplina del procedimento in questione.

Da una parte, il Capo I del Decreto Legislativo 31 marzo 1998, n.112, nonché i relativi provvedimenti di attuazione hanno conferito, alle regioni ed agli enti locali, importanti “funzioni e compiti amministrativi in tema di territorio ed urbanistica, protezione della natura e dell’ambiente, tutela dell’ambiente dagli inquinamenti e gestione dei rifiuti, risorse idriche e difesa del suolo, opere pubbliche, viabilità, trasporti e protezione civile” e, pertanto, la localizzazione di molte opere, prima considerate d’interesse statale, deve essere, ora, assoggettata ai normali controlli urbanistico - edilizi a cui sono preposte le autorità locali.

Dall’altra parte, l’art.3, comma 5, del Decreto Legislativo 20 agosto 2002, n.190, in attuazione della Legge 21 dicembre 2001, n.443, riguardante la realizzazione delle infrastrutture e degli insediamenti produttivi strategici e di interesse nazionale, ha stabilito che l’approvazione del progetto preliminare delle cosiddette “grandi opere” da parte del CIPE tiene luogo dell’intesa Stato – Regione sulla loro localizzazione

2.3.3.14 Il Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Canosa di Puglia

Il Comune di Canosa di Puglia, avendo redatto ed approvato, con tutti i pareri favorevoli richiesti, a suo tempo il “Piano Quadro dei Tratturi” ai sensi dei Decreti Ministeriali allora vigenti (- D.M. del 15/06/1976 - D.M. del 20/03/1980 - D.M. del 22/12/83) e avendone dato parziale attuazione, inserisce il Piano Quadro stesso, opportunamente integrato con gli elementi richiesti dalla Legge Regionale 23/12/2003 n.29, nell’ambito del presente PCT.

Gli obiettivi che il Comune di Canosa di Puglia è determinato a perseguire con la redazione del PCT sono:

- sistemare gli attuali tracciati reintegrando le aree tratturali incongruamente occupate e cintate;
- realizzare, ovunque le caratteristiche dei tracciati lo consentano, percorsi protetti pedonali e ciclabili;
- risanare, a cura diretta della mano pubblica o con interventi privati convenzionati, tutti i fabbricati storici diruti esistenti sul percorso per creare, ove opportuno, strutture ricettive e di servizio alla fruizione culturale e turistica;



- creare, lungo i tracciati, luoghi intermedi di sosta e ristoro costituiti da piazzette lastricate, sedute in pietra, pannelli esplicativi;
- sistemare, in luoghi adatti, parcheggi per i visitatori per favorire l'interscambio con la fruizione pedonale, in bicicletta, a cavallo dei tracciati;
- unificare tutte le recinzioni ammissibili sul tracciato secondo il modello dei muretti in pietra a secco;
- eliminare, ovunque esistenti sui tracciati, le discariche che sconcionano i percorsi;
- sistemare ovunque possibile, senza asfaltare, i tracciati carrabili per una percorrenza a bassa velocità prevista per i residenti e i "frontisti";
- valorizzare, lungo il percorso e nelle aree annesse, tutte le presenze storiche, archeologiche, architettoniche, paesaggistiche e botaniche presenti
- rinaturalizzare le aree reintegrate con essenze tipiche dell'areale geografico;
- stabilire una congrua area di rispetto per disciplinare qualsiasi nuova costruzione.

I piani e programmi volontari che potranno essere presi in considerazione per la valutazione di coerenza esterna sono rappresentati da:

2.3.3.15 Piano di Azione Ambientale del PTO/NBO

.

Il Piano di Azione Ambientale dell'area nord barese/ofantina nasce nell'ambito dell'azione pilota.

Patti Territoriali per l'Occupazione, promossa dalla Commissione Europea nel 1997 e recepita dallo Stato italiano nell'ambito della programmazione del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-99 (Programma Operativo Multiregionale Patti Territoriali per l'Occupazione) e della programmazione nazionale dei fondi per le aree sotto utilizzate (Legge 208/98). Nell'ambito di tali programmazioni, il Patto Territoriale nord barese/ofantino avvia il Piano di Azione 1998-99 ed in seguito il Piano di Azione 2000-2006: entrambi i Piani assegnano al tema ambientale un ruolo centrale nelle politiche di sviluppo territoriale.

Il Piano di Azione Ambientale, adottato nel 2007 dalle Rappresentanze istituzionali degli 11 Comuni aderenti al PTO NBO, è l'atto conclusivo del processo di Agenda 21 locale, avviato con il Rapporto sullo Stato dell'Ambiente nel 2003 e finanziato nell'ambito del Programma Aggiuntivo "Patti Territoriali per l'Occupazione" (Delibera CIPE nr. 83/2002), Misura 3 "Qualità Ambientale, Azione 3.2 "Progetto Ecopatto". Il Piano non è strumento vincolante per legge, ma strumento volontario che il partenariato pubblico privato del Patto Territoriale ha deciso di sperimentare.



Il processo di elaborazione del Piano di Azione Ambientale (circa un anno e mezzo di attività dell'Agenda Territoriale per l'Ambiente) ha interagito continuamente con la rete di relazioni attivata dall'Agenda, raccogliendo le istanze e gli orientamenti manifestati attraverso i forum dai portatori di interesse locale, instaurando un rapporto di mutuo scambio, già nelle sue prime fasi.

I forum cittadini costituiscono una fase rilevante del Piano, volti al recupero di quel processo partecipativo poco esercitato nel corso dell'elaborazione del Rapporto sullo Stato dell'Ambiente. I forum, organizzati come laboratori e per tavoli di lavoro, piuttosto che iniziative assembleari, divengono una parte significativa dell'elaborazione del Piano: da questi luoghi dell'ascolto giungeranno gli obiettivi e le strategie per l'intero Piano.

Una fase fondamentale nella elaborazione del Piano è stata l'individuazione degli obiettivi e delle strategie dello stesso. Per tale scopo sono stati utilizzati gli Aalborg Commitments, 10 obiettivi e 50 strategie individuati dalla conferenza di Aalborg nel 2004. Di questi, cinque, riportati di seguito, sono stati riconosciuti come obiettivi e strategie del Piano di Azione Ambientale.

Obiettivo 1 GOVERNANCE Strategia 1.2 – 1.4

1.2 Incrementare la partecipazione e la capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali nelle amministrazioni comunali.

1.4 Rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti.

Obiettivo 3 RISORSE NATURALI COMUNI Strategia 3.1 – 3.3 – 3.4

3.1 Ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite.

3.3 Promuovere e incrementare la biodiversità, mantenendo al meglio ed estendendo riserve naturali e spazi verdi.

3.4 Migliorare la qualità del suolo, preservare i terreni ecologicamente produttivi e promuovere l'agricoltura e la forestazione sostenibile.

Obiettivo 6 MIGLIORE MOBILITA', MINOR TRAFFICO Strategia 6.1 – 6.4

6.1 Ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato e promuovere alternative valide e accessibili.

6.4 Sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile.



Obiettivo 7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE Strategia 7.1 – 7.5

7.1 Accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti per la salute, la maggior parte dei quali non rientra nel settore sanitario.

7.5 Sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

Obiettivo 8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE Strategia 8.1 – 8.4 – 8.5

8.1 Adottare misure per stimolare e incentivare l'occupazione locale e lo sviluppo di nuove attività.

8.4 Incoraggiare la commercializzazione dei prodotti locali e regionali di alta qualità.

8.5 Promuovere un turismo locale sostenibile.

Le azioni specifiche individuate (47 azioni selezionate) sono state classificate organizzate per itinerari e per azioni bandiera.

ITINERARIO "Città Partecipate"

- Istituzione di un forum permanente come elemento centrale del processo di partecipazione e condivisione delle politiche di sviluppo sostenibile a livello locale e di monitoraggio del Piano di Azione Ambientale (AZIONE BANDIERA);
- Dare attuazione allo statuto comunale facendo ampia pubblicità dagli statuti attivati ,quali, difensore civico, referendum e consulte comunali;
- Promuovere nuovi strumenti urbanistici per una corretta pianificazione sostenibile;
- Potenziare il trasporto pubblico attraverso l'incremento dell'attuale dotazione di mezzi, privilegiando quelli ad energia alternativa, creando zone pedonali, piste ciclabili e zone a traffico limitato.

L'itinerario individuato per il sistema città, ha come filo conduttore la partecipazione attiva delle comunità locali alle scelte in atto e da compiere sul territorio relativamente ad alcune azioni specifiche. Infatti, l'azione capofila, alla quale si agganciano le altre, individua nell'istituzione di un forum permanente l'elemento centrale da cui partire sia per la promozione e la pubblicizzazione dei nuovi strumenti urbanistici, degli statuti comunali etc, sia per l'individuazione condivisa di misure atte a potenziare servizi pubblici nel rispetto di standard qualitativi che privilegino forme di sviluppo alternative e pulite.



ITINERARIO “ Energia Pulita

- “Puntare alla diffusione di sistemi di produzione di energia alternativa basati sul solare e sull’eolico; produrre biomasse e utilizzare carburante biologico (etanolo, biodiesel); incentivare nelle nuove costruzioni l’isolamento termico e l’installazione di pannelli solari (AZIONE BANDIERA).
- Filiera Europea per l’energia alternativa - azione collegata al Piano energetico di distretto (azione aggiunta a seguito della VAS);
- Indirizzare le produzioni secondo standard disciplinari per ottenere la certificazione di
- prodotti qualificati in termini di territorio e qualità, creazione di marchi doc-dop-igp;
- formulazione di accordi con ipermercati;
- *promozione delle certificazioni ambientali (azione aggiunta a seguito della vas).*

L’itinerario ortogonale al sistema produttivo cerca di puntare, come è indicato dall’azione capofila, alla diffusione di sistemi di produzione, nel caso specifico produzione energetica e fonti alternative. L’itinerario proposto prevede, infatti, l’individuazione di una filiera europea per l’energia alternativa, ma prevede anche che le produzioni siano indirizzate verso standard e marchi di qualità. Per rafforzare l’idea di qualità nel sistema produttivo l’itinerario chiude il suo percorso logico con la promozione della certificazioni ambientale, di prodotto e di ciclo produttivo e con la chiara indicazione della necessità di predisporre un Piano Energetico di Distretto.

ITINERARIO “Paesaggi Agrari”

- Monitoraggio e ripristino dei suoli degradati, attraverso la bonifica e la ricostruzione ecologica dei terreni compromessi da: attività antropiche intensive (Agricole, estrattive, abbandono rifiuti, discariche, etc ...) (AZIONE CAPOFILA);
- Ridurre la perdita di biodiversità territoriale attraverso opere di impianto di aree boscate e resumazione di vasche di lagunaggio e fitodepurazione come nodi di una rete ecologica su scala locale;
- PIANO DEI TRATTURI - predisposizione di un Piano dei Tratturi intercomunale (azione aggiunta a seguito della VAS);
- Rete ecologica PTO/NBO;
- Favorire la creazione di Consorzi di imprese che facciano propria la promozione di tecniche innovative per attività agricole (agricoltura biologica) così da poter essere



volano di nuove possibilità occupazionali accedendo con maggiore facilità a fondi europei e regionali.

L'itinerario che coinvolge il sistema rurale ha come obiettivo principale la riduzione della perdita di biodiversità territoriale. Tale obiettivo a partire dall'azione capofila, che spinge verso il ripristino e il monitoraggio di suoli compromessi dall'eccessivo ed incontrollato sfruttamento antropico, è chiarito ulteriormente nelle azioni successive che individuano nella rete ecologica uno strumento che possa fungere da raccordo tra alcune esigenze produttive del territorio (attività agricole) e la tutela della componente naturale dell'area nord/barese: al tempo stesso si individua nella creazione di consorzi di imprese un mezzo utile alla promozione di tecniche produttive innovative anche come volano di nuova occupazione.

ITINERARIO "Territorio Integrato"

- Sistema Informativo Territoriale S.I.T. (azione capofila);
- creazione di aree verdi, zone attrezzate, per incentivare la fruizione delle stesse;
- filiera europea per l'energia alternativa - azione collegata al piano energetico di distretto (azione aggiunta a seguito della VAS);
- rete ecologica PTO/NBO.

L'ultimo degli itinerari di azione proposti è quello che perpendicolarmente agli itinerari orizzontali definisce un set di azioni trasversali ai sistemi locali di sviluppo. Tale itinerario individua nella predisposizione del Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.) l'azione capofila e nel SIT stesso, lo strumento principale per poter tenere insieme le diverse azioni riferite a settori di sviluppo differenti, come la realizzazione della Rete Ecologica, il riconoscimento di una filiera Europea per l'energia alternativa e l'individuazione di aree verdi da attrezzare per incentivare la fruizione del bene naturale e di conseguenza incentivare il turismo sostenibile.

2.3.3.16 Indirizzi Parco Nazionale Alta Murgia

Istituzione: con D.P.R. del 10 marzo 2004 "Istituzione del Parco nazionale dell'Alta Murgia";
Gestione: Ente autonomo regolato dalla legge n° 394/91; sono organi del Parco: il Consiglio Direttivo, la Giunta Esecutiva, il Collegio dei Revisori dei Conti, la Comunità del Parco.
Rete Natura 2000: 125.880 ettari l'estensione del PSic/ZPS Murgia Alta, Codice Natura 2000 IT9120007;
Estensione: circa 68.077 ha, tutti ricompresi nel PSic/ZPS Murgia Alta, ripartiti in tre zone a tutela differenziata.



- zona 1 - di rilevante interesse naturalistico, paesaggistico e storico-culturale, caratterizzata da prevalente paesaggio «steppico» e rupicolo;
- zona 2 - di valore naturalistico, paesaggistico e storico culturale, caratterizzata da prevalente paesaggio agricolo;
- zona 3 - di connessione ecologica e di promozione di attività economiche compatibili con le finalità del parco. In tale zona sono comprese le aree interessate da accordi di programma, ai sensi delle norme regionali in materia.

Sorveglianza: Corpo Forestale dello Stato, organizzato nel Coordinamento Territoriale per l'Ambiente cui fanno capo 3 comandi stazione forestali.

Province interessate: Provincia di Bari e quella di Barletta, Andria e Trani.

Comuni interessati: 13 Comuni (Altamura ha 12.726, Andria ha 12.070, Bitonto ha 1.967, Cassano Murge ha 3.217, Corato ha 5.433, Gravina in Puglia 7.628, Grumo Appula ha 635, Minervino Murge ha 7.517, Poggiorsini ha 126, Ruvo di Puglia ha 9.992, Santeramo ha 871, Spinazzola ha 3.959, Toritto ha 1.931) con centri abitati tutti attorno al Parco.

Comunità Montane: Comunità Montana Murgia Nord-Occidentale Comunità Montana Murgia Sud-Orientale.

Abitanti residenti: 450.000 abitanti nei Comuni del Parco.

Superficie boscata: Di tutta l'area dell'Alta Murgia, 11.000 ettari sono costituiti da residui di bosco ad alto fusto (ivi compresi impianti artificiali di conifere) e ceduo.

Superficie a pascolo: la Fascia delle steppa a stipa, presente ad un'altitudine di circa 500 m, caratterizza la Murgia Alta e rappresenta l'ultimo esempio di pseudo-steppa mediterranea presente nell'Italia peninsulare ed uno dei più importanti del Mediterraneo.

Stato della Pianificazione del Parco: in elaborazione.

2.3.3.17 Piano Strategico Vision 2020 (in itinere)

Il quadro propositivo fa riferimento alla produzione progettuale dell'intera struttura di progetto del

Piano Strategico VISION 2020 organizzata in due elaborazioni:

- 1) METAPLAN (versione presentata nel periodo settembre – novembre 2008)
- 2) Piano Urbano della Mobilità di Area Vasta (PUMAV)



METAPLAN

Il METAPLAN restituisce un quadro propositivo di riferimento caratterizzato per Strategie, Assi/Azioni. Strategie: dalle visioni guida alle Azioni Strategiche: risorse, criticità e immagini di territorio al futuro derivanti dai Tavoli Tematici – sette metafore di città creative Città della ruralità Città del mare, Città della produzione tipica, Città della cultura, Città della moda, Città dello spettacolo; Città del Governo.

Assi: Azioni strategiche e progetti prioritari per la competitività e la coesione del Nord Barese Ofantino e contributo alla Programmazione Regionale 2007-13. Suddivise per Assi: Asse I – “Formazione”; Asse II - “Ricerca e innovazione”; Asse III - “Ambiente ed energia”; Asse IV - “Inclusione sociale e qualità della vita”; Asse V - “Risorse naturali e culturali”; Asse VI - “Mobilità”; Asse VII - “Competitività e sistemi produttivi”; Asse VIII - “Città e sistemi urbani”; Asse IX - “Internazionalizzazione”; Asse X - “Governance e AT”

PUMAV

Il Piano Urbano della Mobilità di Area Vasta e' un piano che, si riferisce costantemente all'intera area vasta e, conseguentemente, al futuro territorio provinciale. Questa caratterizzazione è già di per sé un obiettivo, visto e considerato che il PUMAV rappresenta il primo strumento di pianificazione/programmazione del sistema dei trasporti che propone una visione centrata sulla nuova dimensione provinciale. Piano Urbano della Mobilità di Area Vasta restituisce un quadro propositivo di riferimento caratterizzato per Obiettivi , Strategie, Linee di intervento.

Obiettivi:

Valorizzare la rendita di posizione derivante dalla collocazione di questo territorio in corrispondenza di uno snodo tra importanti corridoi di traffico multimodale
Riorganizzare ed accrescere le relazioni interne di un territorio fortemente eterogeneo
Offrire una risposta diversificata e complessivamente sostenibile alle molteplici esigenze di mobilità che si riscontrano sul territorio garantendo, allo stesso tempo, coesione sociale e valorizzazione del capitale territoriale



Strategie:

- Rafforzare i collegamenti e dei nodi multimodali e intermodali di interfaccia con il sistema dei corridoi europei e della rete SNIT di primo livello presenti sul territorio, o esterni ma di riferimento per esso.
- Definire una rete stradale opportunamente gerarchizzata che, da un lato garantisca la competitività del sistema economico del NBO nello scenario regionale e nazionale e, dall'altro favorisca la coesione sociale interna rafforzando le reciproche relazioni tra le realtà del NBO.
- Valorizzare il patrimonio costituito dalla struttura della rete ferroviaria e dalla presenza, oltre a Trenitalia, di un operatore, FNB, storicamente radicato sul territorio, che rende tecnicamente ed economicamente sostenibili scenari di potenziamento dell'offerta di trasporto collettivo fondati sulla ferrovia.
- Valorizzare il patrimonio paesaggistico e monumentale attraverso il potenziamento di infrastrutture e servizi a supporto della mobilità lenta e la sperimentazione di formule innovative di trasporto marittimo costiero a carattere stagionale.
- Creare un sistema logistico provinciale multipolare specializzato e adeguatamente articolato sul territorio in grado di garantire la competitività dei diversi ambiti territoriali del NBO
- Valorizzare il sistema portuale a fini turistici mediante la riqualificazione degli approdi, la loro connessione diretta con i centri storici e gli accessi alla rete multimodale di trasporto collettivo
- Potenziare il porto di Barletta , oltre che come approdo per traffici generati sul territorio, anche a servizio di flussi di merci in transito in piena sinergia con il sistema logistico multipolare provinciale.

2.3.4 La valutazione di coerenza esterna del PCT

Dal punto di vista metodologico la valutazione ambientale degli *obiettivi* individuati all'interno del PCT del comune di Andria può avvenire in maniera relativamente succinta e completa attraverso un giudizio sintetico che consideri ciascun obiettivo alla luce di alcuni parametri di valutazione. Gli assi su cui posa la valutazione strategica degli obiettivi o delle finalità del piano sono i seguenti:

- Le indicazioni provenienti dalla pianificazione e la programmazione di settore regionale;
- La pianificazione intermedia (area vasta);



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Si tratta ovviamente di valutazioni qualitative che in termini assoluti non tengono presente il “grado di incertezza” che sempre accompagna la formulazione di questi giudizi. Sarà utilizzata una scala cromatica riassumibile nei termini seguenti.

PP	Pianamente rispondente - molto positivo
P	Abbastanza rispondente - positivo
PN	Parzialmente rispondente – positivo e negativo
N	Non molto rispondente - negativo
NN	Per nulla rispondente – molto negativo
	Nessuna corrispondenza



MAT 2 - COERENZA ESTERNA DEL PCT CON PIANI E PROGRAMMI REGIONALI

Obiettivi specifici e proposta progettuale Piani e Programmi Regionali e area vasta	Recuperare gli elementi significativi che le aree tratturali ancora conservano e che sono localizzabili solo lungo il tratturello Canosa-Ruvo	Predisporre almeno due aree per "parcheggio di scambio", realizzate con materiali ecocompatibili, localizzate presso strutture significative, anche da recuperare, dove sia possibile parcheggiare automobili e autobus e munirsi di biciclette o cavalli, ovvero da dove partire a piedi, per effettuare percorsi attraverso i luoghi legati al mondo pastorale e significativi per paesaggio e storia	Recuperare poste, iazzi e masserie (quelli che conservano caratteristiche legate al mondo della transumanza) nel rispetto delle loro funzioni: ricovero per animali, alloggi, produzione di prodotti tipici, museo della civiltà pastorale e contadina	Mettere in opera un efficiente sistema di segnaletica sia nel territorio sia in città e realizzare luoghi di sosta breve dove poter attingere informazioni tramite appositi tabelloni informativi	Individuare e mantenere efficienti sentieri e piste percorribili a piedi, in bicicletta o a cavallo, senza pensare a grandi opere ma piuttosto a strutture per le quali il mantenimento deve essere di semplice attuazione	Realizzazione un'area Verde di essenze autoctone, (es. roverelle) dedicata ad accogliere un parco denominato il "Giardino del Tempo" (proposta Progettuale)
legge regionale sui tratturi 23 dicembre 2003						
Piano regionale Trasporti						
Piano di Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Puglia						
Piano di tutela delle Acque Regione Puglia						
Piano Regionale di Risanamento della Qualità dell'Aria (PRQA)						



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Piano Urbanistico Territoriale Tematico (P.U.T.T.)						
Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR)						
Programma Operativo FESR 2007-2013						
POIN "Attrattori Culturali Naturali e Turismo"						
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale di Bari						
D.P.R 383/94 e S.M.I. del 18 aprile 1994,						
Il Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Canosa di Puglia						
Piano di Azione Ambientale del PTO/NBO						
Indirizzi Parco Nazionale Alta Murgia						
Piano Strategico Vision 2020 (in itinere)						



2.4 La Rete Ecologica azione nr 42 dal Piano di Azione Ambientale del PTO/NBO (2007)

La rete ecologica si configura come una infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e connettere ambiti territoriali che a vario titolo e grado presentano o dimostrano di avere una suscettibilità ambientale più alta di altre e modellabile in funzione di una gamma di pressioni antropiche.

L'obiettivo generale nella realizzazione della RE consiste nella conservazione del patrimonio naturale e paesistico attraverso il recupero e il restauro ambientale, necessari per il mantenimento delle identità locali affinché sappiano ben commisurarsi con l'insorgente dimensione globale del sapere e del vivere, avviando forme di sviluppo sostenibile in aree di elevato valore ambientale.

La Rete Ecologica può essere dunque considerata come una delle principali strategie di pianificazione integrata del territorio che abbiano per obiettivo la salvaguardia dell'ambiente. Il progressivo impoverimento della biodiversità ed il crescente degrado del territorio possono essere contrastati tramite una rete di connessioni di habitat. Una delle definizioni maggiormente diffuse nella letteratura scientifica considera appunto la Rete Ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alla salvaguardia di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. La Rete Ecologica deve essere intesa come uno strumento utile alla mitigazione della frammentazione degli habitat.

E' costituita da 4 elementi fondamentali, interconnessi tra loro:

1. Aree centrali (Core Areas): aree ad alta naturalità che sono già, o possono essere, soggette a regime di protezione (parchi o riserve);
2. Fasce di protezione (Buffer Zones): zone cuscinetto, o zone di transizione, collocate attorno alle aree ad alta naturalità al fine di garantire l'indispensabile gradualità degli habitat;
3. Fasce di connessione (Corridoi Ecologici): strutture lineari e continue del paesaggio, di varie forme e dimensioni, che connettono tra di loro le aree ad alta naturalità e rappresentano l'elemento chiave delle reti ecologiche, poiché consentono la mobilità delle specie e l'interscambio genetico, fenomeno indispensabile al mantenimento della biodiversità;
4. Aree puntiformi o "sparse" (Stepping Zones): aree di piccola superficie che, per la loro posizione strategica o per la loro composizione, rappresentano elementi importanti del paesaggio per sostenere specie in transito su un territorio oppure ospitare particolari microambienti in situazioni di habitat critici (es. piccoli stagni in aree agricole).



Questo paragrafo costituisce la sintesi di un lavoro di pianificazione di una rete ecologica svolto presso il Dipartimento di Botanica dell'Università di Catania, sotto il coordinamento del Prof. G.A. Ronsisvalle e del Dott. F. Ronsisvalle.

Sulla base di tutte le informazioni aggiornate contenute nel SIT, con il censimento di tutte le aree a verde naturale (Carta della Vegetazione Naturale del Territorio del PTO/NBO elaborata dall'Agenzia Territoriale per l'Ambiente) e con le informazioni della Carta degli Habitat sono state elaborate le Carte relative allo stato di conservazione della vegetazione naturale; attraverso la sovrapposizione delle informazioni vengono evidenziate le relazioni tra pianificazione e stato ambientale dei luoghi, secondo le diverse tematiche.

2.4.1 Elaborazione della Carta degli Indici di Naturalità e della Carta dei Valori di Antropizzazione

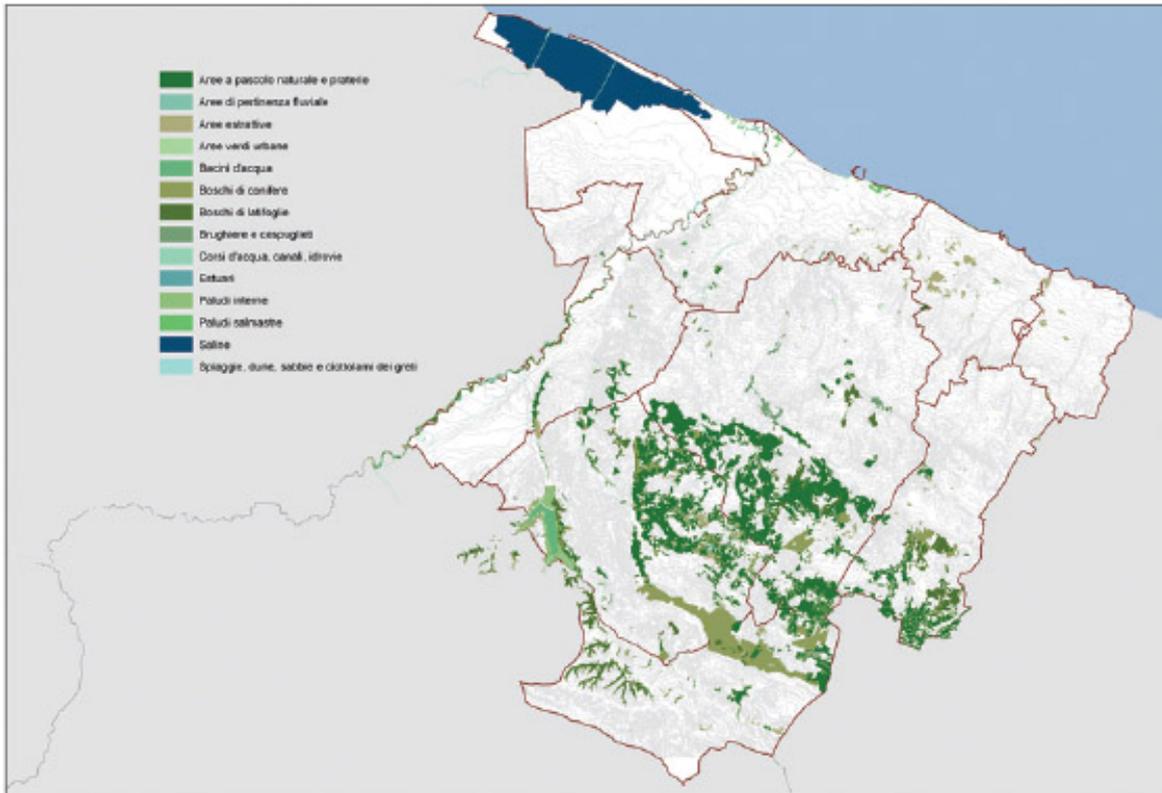
Il primo passo da compiere nell'individuazione delle linee direttrici per le reti ecologiche consiste nell'acquisire informazioni relative al grado di naturalità ed artificialità del territorio in esame. Secondo vari autori (Lausi et al. 1978, Galletta et al. 1994, Ubaldi 1978, Ferrari 1990) il grado di Naturalità e, di conseguenza, di Artificialità di un territorio sono funzione diretta dello stato di conservazione della vegetazione del territorio stesso, ed esprimono la distanza che intercorre tra tipo di vegetazione reale e vegetazione potenziale, o climatica; ne consegue che è possibile produrre la Carta della Naturalità e dell'Artificialità derivandola direttamente dalla Carta della Vegetazione, dove le due scale, di naturalità e di artificialità, sono complementari e a ciascun grado corrispondono uno o più tipi di vegetazione.

Come dato di partenza sono state utilizzate la Carta della Vegetazione del territorio del Patto Territoriale per l'Occupazione Nord Barese/Ofantina (realizzata dall'Agenzia Territoriale per l'Ambiente nord barese/ofantina) e la carta GMES-URBAN ATLAS (realizzata da Planetek Italiani in collaborazione con l'Agenzia stessa).

Seguendo la metodologia Lausi si è operata una riclassificazione delle aree perimetrate all'interno della Carta della Vegetazione in 6 classi (0-5), che tenevano conto del loro grado di naturalità e delle aree perimetrate nell'URBAN ATLAS in 6 classi (0-5) a seconda del livello di antropizzazione (livello di artificialità). Si sono così ottenute le seguenti carte tematiche:

- Carta degli Indici di Naturalità;
- Carta degli Indici di Antropizzazione;
- Carta dei Valori di Transizione.

Dall'analisi delle prime due Carte tematiche è stato possibile individuare i primi elementi che hanno poi reso possibile l'impostazione dello schema di rete ecologica.



Vegetazione Naturale del Territorio Nord Barese Ofantino – Elaborazione SIT Agenzia Territoriale per l'Ambiente

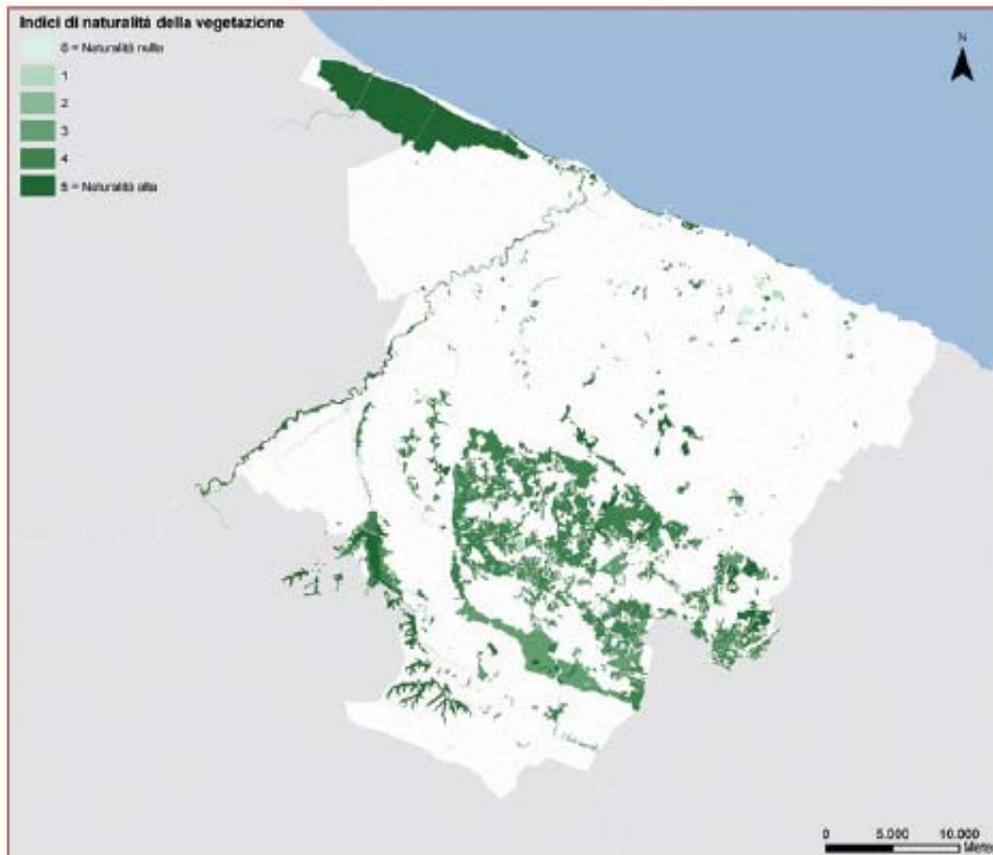
2.4.2 Criteri di assegnazione delle classi di Naturalità

Al fine di creare una classificazione che attribuisse un valore al grado di naturalità delle aree perimetrate all'interno della carta della vegetazione naturale, ad ogni singola classe CORINE LAND COVER è stato attribuito un punteggio. Il grado di naturalità attribuito alla singola area risulta essere tanto maggiore quanto più la vegetazione presente in essa si avvicina a quella climatica ("Boschi a prevalenza di querce caducifoglie", "Boschi a prevalenza di specie igrofite", ecc.). Per ogni singola classe è stato attribuito un singolo valore, fatta eccezione per la classe "Aree estrattive", per cui è stata effettuata una valutazione caso per caso a seconda del grado di rinaturalizzazione in corso nel sito estrattivo.

Quindi sarà frequente, consultando la carta degli Indici di Naturalità, trovare aree classificate come "Aree estrattive" con diversi valori di naturalità che vanno da 0 a 4, mentre per qualsiasi altra area, ad esempio "Boschi a prevalenza di pini mediterranei e cipressi", ne è stato attribuito uno solo (in questo caso 3). L'Indice di Naturalità risulta essere non così elevato, pur



riferendosi ad un ecosistema boschivo, in quanto nell'area del PTONBO la totalità dei boschi di conifere è di origine antropica e, soprattutto nell'area murgiana, i rimboschimenti di pino d'Aleppo e cipressi sono impiantati al fine di ristabilire una condizione pedologica tale da permettere il reinsediamento della specie tipica della zona (roverella ed in qualche caso leccio).



Carta dei valori di naturalità

2.4.3 Criteri di assegnazione degli Indici di Antropizzazione

Nell'attribuzione degli Indici di Antropizzazione sono state classificate con il massimo valore tutte quelle aree urbanizzate ad alta densità (ad es.: "Residential continuous dense urban fabric", "Residential urban blocks"), le aree commerciali ("Commercial areas"), quelle portuali ("Port areas"), e le infrastrutture stradali ("Fast transit roads and associated land", "Other roads and associated land").



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Per le aree urbanizzate in maniera discontinua (“Residential discontinuous dense urban fabric”) è stato attribuito un punteggio massimo quando queste si trovavano all’interno del tessuto urbano, e un valore leggermente inferiore se collocate in zone periferiche.

Lo stesso criterio è stato utilizzato anche per le aree in costruzione (“Construction sites”), e per i servizi non collegati ai sistemi di trasporto (“Public and private services not related to the transport system”). Alle aree industriali si sono attribuiti punteggi variabili da 3 a 5 a seconda del grado di densità dell’area industriale di contesto. Le aree caratterizzate dall’assenza di un uso corrente sono state classificate con valore 3 o 4 a seconda della distanza dal centro urbano. Valori quasi minimi (“3”) si registrano per le aree agricole utilizzate a seminativo (“Arable land”) e le aree sportive caratterizzate dalla presenza di verde attrezzato (“Sports and leisure facilities”), mentre quelli minimi contraddistinguono le aree verdi urbane (“Green urban areas”), e le restanti aree agricole (“Permanent crops”, “Heterogeneous agricultural areas”).

In questo tematismo (Carta degli Indici di Antropizzazione) non sono rappresentate le aree a vegetazione naturale perché classificate nella carta della vegetazione naturale secondo gli Indici di Naturalità.

Classe CORINE 4 Livello	Indice di Antropizzazione
Residential continuous dense urban fabric	5
Residential continuous medium dense urban fabric	5
Residential discontinuous dense urban fabric	4 e 5
Residential discontinuous medium dense urban fabric	4
Residential discontinuous sparse urban fabric	4
Residential urban blocks	5
Industrial areas	da 3 a 5
Commercial areas	5
Public and private services not related to the transport system	4 e 5
Fast transit roads and associated land	5
Other roads and associated land	5
Port areas	5
Construction sites	4 e 5
Land without current use	3 e 4
Green urban areas	2
Sports and leisure facilities	3
Arable land	3
Permanent crops	2
Heterogeneous agricultural areas	2



Valore area	Estensione Buffer (m)	Valore Buffer
5	1000	0,05
4	800	0,04
3	600	0,03
2	400	0,02
1	200	0,01
0	0	0

Attribuzione buffer secondo dimensione e valore del grado di naturalità

2.4.4 Elaborazione della Carta dei Valori di Transizione

Nella parte di territorio perimetrata, per ogni superficie a vegetazione naturale e seminaturale nella Carta degli Indici di Naturalità non essendo altro che l'area di pertinenza del bene strutturante (spazio fisico di presenza), è stata attribuita un'area annessa (fascia di rispetto) di dimensioni maggiori quanto più alto fosse il grado di naturalità del poligono in questione. Ad ognuna di esse è stato, quindi, attribuito un buffer dalla dimensione e dal valore direttamente proporzionali al grado di naturalità:

E' stato creato uno shapefile per ognuno dei singoli valori del grado di naturalità, ottenendo così 5 layer, e successivamente si è realizzato un 'overlay map'. I buffer, nelle zone in cui si andavano a sovrapporre, sono stati geometricamente intersecati ed i loro valori nelle zone di intersezione sono stati sommati.

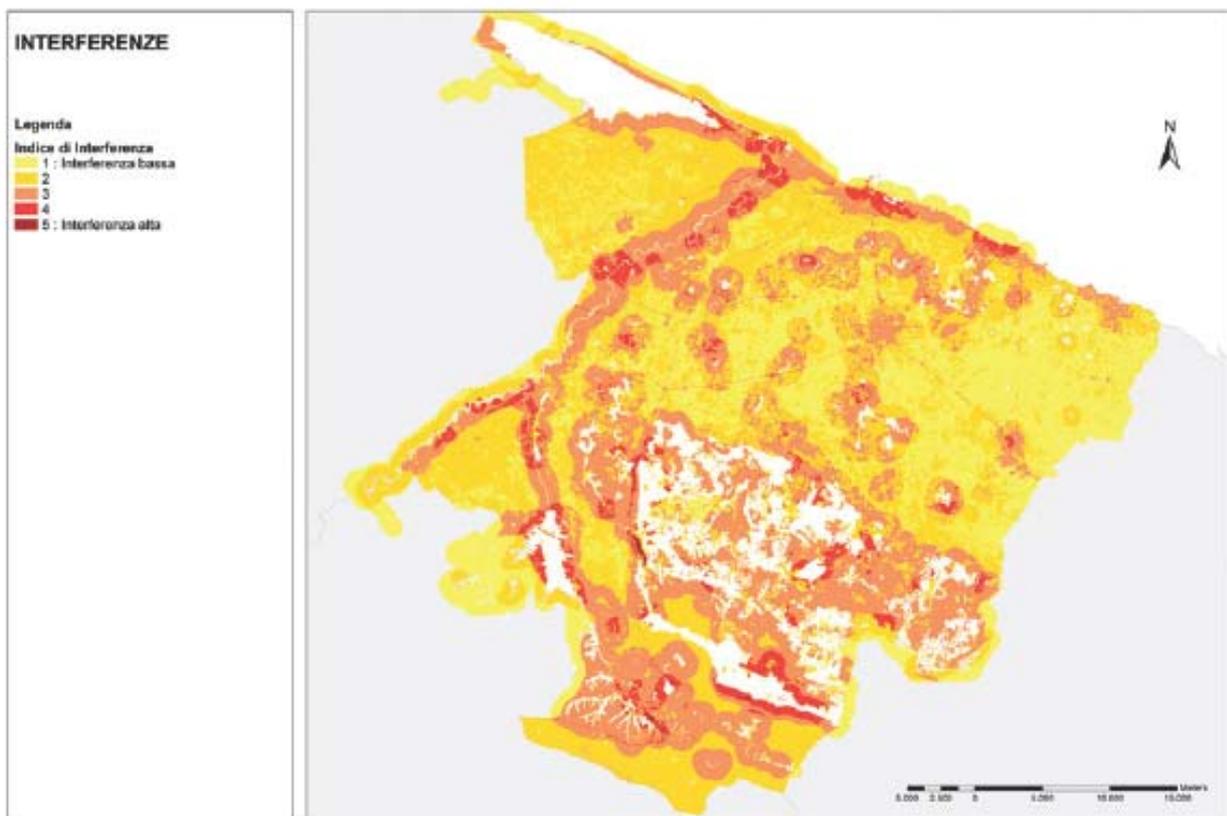
Successivamente è stata effettuata una riclassificazione dei buffer in 5 classi (1-5); si sono così create le Buffer Zones, importanti elementi della rete ecologica che garantiscono la gradualità nel passaggio da un'area a vegetazione naturale all'area antropizzata circostante. Operando in tale maniera è stata creata la Carta dei Valori di Transizione.



2.4.5 Elaborazione della Carta delle Interferenze

Come operazione successiva si è analizzato il grado di conflitto tra le aree a vegetazione naturale ed il territorio circostante sovrapponendo la Carta dei Valori di Transizione alla Carta dei Valori di Antropizzazione, ottenendo così la Carta delle Interferenze, con indici di interferenza variabili da 1 a 5. Per l'attribuzione del valore di Interferenza sono state utilizzate le aree annesse a tali siti (buffer zones) e si è stimato il valore dell'interferenza a seconda del grado di antropizzazione del territorio ad essi circostante.

Sommando il valore attribuito all'area di transizione a quello di antropizzazione, assegnato all'area su cui tale buffer si andava a sovrapporre, si è ottenuto un valore tanto maggiore quanto più alto è il grado di conflitto. Si sono così ottenuti punteggi che vanno da 1 a 10, poi riclassificati in 5 classi (1-5). Nella classe 1 l'interferenza tra le aree a vegetazione naturale e quelle circostanti è minima; viceversa nella classe 5.



Carta delle Interferenze – Elaborazione SIT Agenzia Territoriale per l'Ambiente



2.4.6 Descrizione dello schema di rete ecologica

Le operazioni preliminari di realizzazione dello schema di rete ecologica hanno previsto l'utilizzo di diversi strati informativi, la cui realizzazione è stata illustrata nei paragrafi precedenti.

1. Si è partiti dalle Core Areas, che in questo caso sono:

- Fiume Ofanto, Sito di Importanza Comunitaria (S.I.C.) ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE;
- Alta Murgia, già area S.I.C. ai sensi della Direttiva di cui sopra e Zona di Protezione Speciale (ZPS) ai sensi della Direttiva Uccelli 79/409/CEE e Parco Nazionale istituito ai sensi della Legge 426/98, - Saline di Margherita di Savoia, Zona Umida tutelata dalla Convenzione di Ramsar del 1971, area S.I.C. e Z.P.S.)
- Torrente Locone e diga, in cui non esiste alcuna forma di tutela legalmente riconosciuta.

Tali aree costituiscono i punti nodali di primo ordine dello schema di rete, e la presenza su di essi di regimi di tutela a diverso livello ne dovrebbe garantire una certa integrità, nonché il mantenimento e l'incremento delle condizioni di elevata naturalità. Solo l'ultimo degli elementi appena elencati (torrente Locone e diga) non presenta alcuna misura di tutela; il presente studio mette in evidenza la necessità di dotarsi di uno strumento di tutela a suo favore, avvalorata dalla presenza di area S.I.C. dalle caratteristiche molto simili, disposta in maniera quasi simmetrica rispetto ad un asse costituito dall'asta principale del fiume Ofanto.

2. Dal secondo strato informativo utilizzato (Carta della naturalità) è stato possibile individuare, oltre alle

Core Areas, altre aree di dimensione più contenuta sulle quali non sono presenti strumenti di tutela (stepping zones) ed aree interstiziali risparmiate dall'uso ai fini produttivi. Queste ultime andrebbero a costituire i nodi secondari della rete o delle zone di espansione della vegetazione naturale.

3. Un altro elemento utilizzato è quello delle Aree di transizione; tramite esse si mettono in evidenza le parti del territorio di competenza delle aree contraddistinte dalla presenza di vegetazione naturale, tanto più estese quanto maggiore è il livello di naturalità e l'estensione dell'area pertinente.

La loro funzione è quella di garantire la gradualità nel passaggio da una zona all'altra e di evitare l'instaurarsi di condizioni critiche ed estreme al contorno dell'elemento ad alta naturalità.



4. La Carta delle Interferenze è stata impiegata al fine di poter individuare delle situazioni di conflitto tra le aree naturali ed il rispettivo contesto circostante.

Prima dell'individuazione dei corridoi di collegamento tra le aree naturalmente vegetate si è avviata una riflessione avente come fine ultimo l'individuazione di specie faunistiche che avrebbe potuto trarre giovamento dalla realizzazione di tale progetto. In linea generale si è fatta così una distinzione tra i grandi volatori e tra i mammiferi e piccoli volatori (per volatori non si intende volatili; tramite questo termine si vuole mettere in evidenza la capacità di coprire grandi distanze in volo). Per i primi si è pensato di individuare delle linee di connessione aerea; per gli altri delle linee di connessione a terra.

In entrambe i tipi di connessione sono state individuate due tipologie di linee direttrici: tendenziali e potenziali. Nelle prime le condizioni presenti sul territorio permettono effettivamente la creazione di connessioni utili all'impostazione di uno schema di rete ecologica; nelle seconde tali condizioni non sono ancora presenti o non lo sono ancora allo stato ottimale, ma sono ottenibili tramite interventi diretti e mirati (tramite l'individuazione di Restoration areas, aree di restauro ambientale).

Nelle linee di connessione aerea tendenziali si sono messe in comunicazione tre aree contraddistinte dalla costante presenza dell'elemento acqua - zone umide; in tale maniera si cerca di agevolare lo scambio tra i grandi volatori che intimamente sono collegati alla presenza di questo prezioso elemento.

Nelle linee di connessione aerea potenziali si sono messe in comunicazione tra loro tutte le aree estrattive che, se agevolate dalla creazione di condizioni predisponenti, potrebbero diventare dei territori di caccia e nidificazione soprattutto per i rapaci.

Nelle connessioni a terra di tipo tendenziale si sono individuati due elementi principali cui, grazie alla sovrapposizione della Carta delle Interferenze, è stato possibile attribuire un giudizio di valore (buono, medio):

- asta fluviale del fiume Ofanto, di qualità per lo più buona;
- asta del torrente Locone, che vede la presenza di una diminuzione del valore di connessione creato dallo sbarramento della diga, che potrebbe comportare delle difficoltà al passaggio della fauna di piccola taglia.

Nelle connessioni a terra di tipo potenziale si sono individuati dei collegamenti tra l'area dell'Alta Murgia e l'ecosistema fluviale del fiume Ofanto, e tra l'area murgiana ed il sistema di aree estrattive che potrebbero dar forza alla connessione aerea potenziale su di esse, permettendo il passaggio di animali di piccola taglia che potrebbero rappresentare le prede, e quindi la fonte di sostentamento degli uccelli rapaci di cui si cerca di creare o rafforzare le condizioni di insediamento.

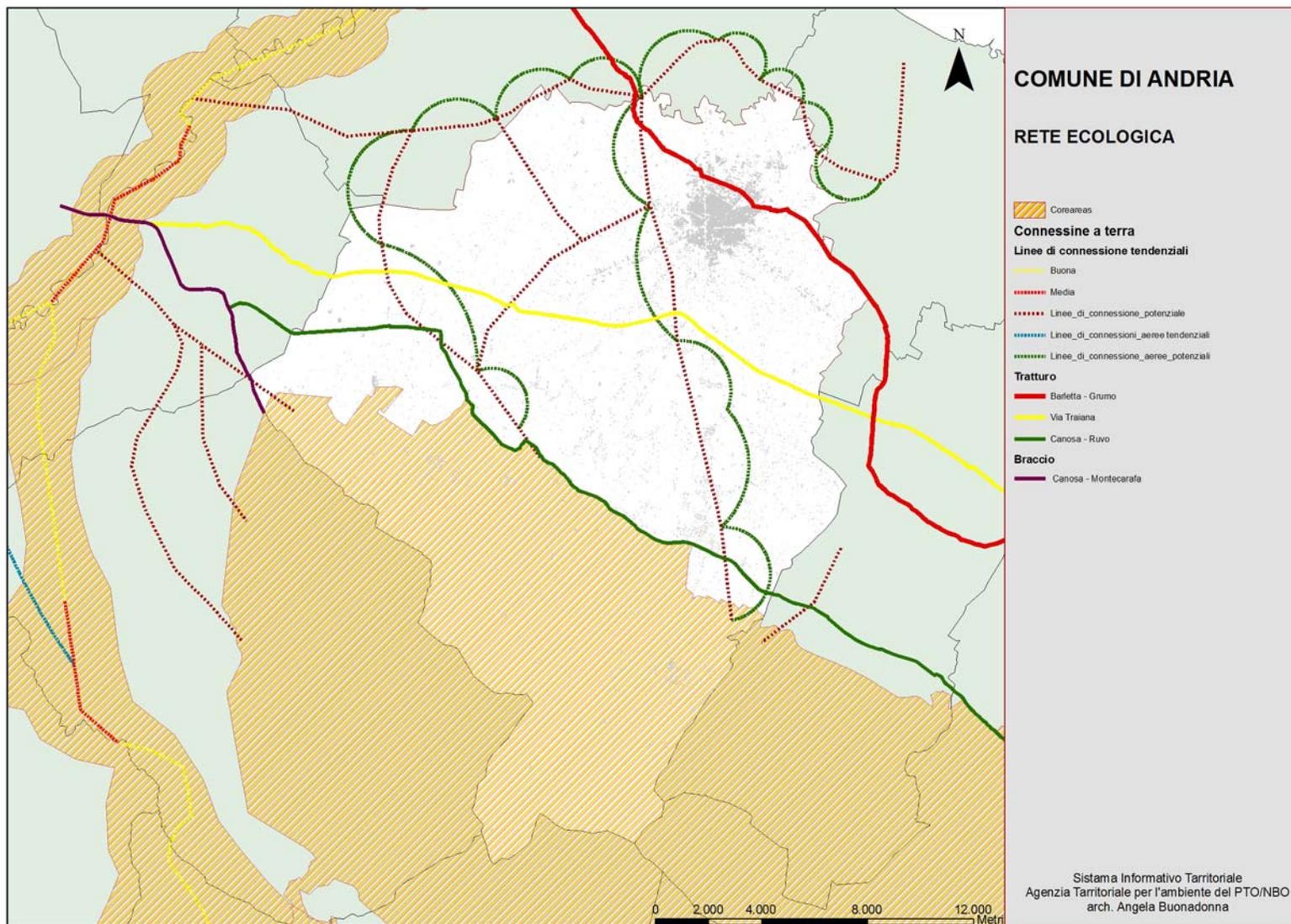
Ricapitolando le operazioni effettuate nella creazione dello schema di rete ecologica, nell'overlay map sono stati utilizzati i seguenti strati informativi:



- Core Areas
- Carta della Naturalità
- Carta delle Aree di Transizione
- Carta delle Interferenze, ottenendo delle linee direttrici di diverse tipologie:
- Linee di connessione aerea per i grandi volatori Tendenziali: per le quali le condizioni presenti sul territorio permettono effettivamente la creazione di connessioni utili all'impostazione della rete ecologica.
- Potenziali: per le quali non sono ancora presenti condizioni ottimali sul territorio, perseguibili tramite un'opportuna pianificazione ed interventi diretti.
- Linee di connessione a terra per mammiferi e piccoli volatori:
- Tendenziali: per le quali le condizioni presenti sul territorio permettono effettivamente la creazione di connessioni utili all'impostazione della rete ecologica.
- Potenziali: per le quali non sono ancora presenti condizioni ottimali sul territorio, perseguibili tramite un'opportuna pianificazione ed interventi diretti.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA





2.5 La valutazione delle congruità del quadro propositivo con i temi rilevanti del PPTR

Il tema della valorizzazione del paesaggio pugliese è considerato dall'Assessorato regionale all'assetto del Territorio, una componente fondamentale nelle procedure di valutazione strategica, componente prioritaria per un territorio come quello pugliese che, nella corretta gestione del patrimonio ambientale, culturale e paesaggistico deve indubbiamente riconoscere una delle principali prospettive di sviluppo economico e civile.

A specifico sostegno del processo di programmazione di Area Vasta "come i piani dei tratturi", l'Assessorato ha quindi dichiarato la disponibilità a condividere il bagaglio di conoscenze e i primi indirizzi di valorizzazione e valutazione che scaturiscono dall'attività di pianificazione paesaggistica regionale in corso, nonché dalle disposizioni contenute nella Circolare 1/2008 recentemente predisposta dalla Giunta (Delibera 981 del 13 giugno 2008 - Norme esplicative sulla procedura di Valutazione Ambientale Strategica).

Il processo di coopianificazione attivato nell'ambito delle procedure di VAS ha permesso di focalizzare l'attenzione del processo su alcuni temi comuni:

a) gli indicatori da utilizzare per la costruzione del rapporto Ambientale della VAS devono essere in grado di rappresentare in maniera sintetica, misurabile e oggettiva i principali temi del Piano, con particolare riferimento alla componente paesaggio. Ai fini della VAS non è utile lavorare su molti indicatori poco rappresentativi, ma individuarne alcuni, in grado di misurare gli effetti delle trasformazioni proposte sul territorio, con riferimento alla strategia regionale sull'ambiente ed il paesaggio.

b) Il Documento programmatico del PPTR dichiara di voler avviare, fin dalle prime fasi di costruzione del piano, sperimentazioni attraverso azioni esemplari dei propri obiettivi, per lanciare il messaggio del metodo attivo e interattivo di funzionamento del futuro PPTR: la scelta delle tipologie di azioni e della localizzazione delle stesse può diventare uno dei terreni di confronto tra PPTR e dei piani attivati sul territorio. In questo modo si consentirebbe alle piani proposti di avere una maggiore possibilità di condividere gli obiettivi del PPTR e sperimentarne la fattibilità in un contesto che può amplificare la replicabilità del metodo e contribuire ad un utile e condiviso bilanciamento tra le esigenze di tutela del territorio e i programmi di sviluppo.



Il territorio del comune di Andria è ricompreso all'interno dei due ambiti paesaggistici individuati dal PPTR: Ambito 5 "Puglia centrale"; Ambito 6 "Alta Murgia".

L'ambito 5 della Puglia Centrale si estende tra l'ultimo gradino della Murgia barese e la linea costiera. Ed è composto da due sistemi principali: la fascia costiera e la fascia pedemurgiana. Il paesaggio agrario ha caratteri differenti nella zona più pianeggiante – la costa e l'immediato entroterra – e nella zona ascendente, quella pede-murgiana. La prima zona è tradizionalmente più fertile, ed è utilizzata in prevalenza per le colture ortofrutticole irrigue. Propri di quest'area sono i paesaggi – ora residuali – degli orti costieri. Propri della seconda zona sono invece le distese di ulivi, ciliegi, mandorli e vigne sulle prime gradonate carsiche, con le più recenti inserzioni di serre e "tendoni" per l'agricoltura intensiva soprattutto sul versante sud orientale.

Questa sequenza di gradoni, che segnano la graduale transizione dal paesaggio orticolo costiero al paesaggio arboricolo e poi boschivo più tipicamente murgiano, è incisa trasversalmente da una rete di lame, gli antichi solchi erosivi che costituiscono un segno distintivo del paesaggio carsico pugliese, insieme alle doline ed agli inghiottitoi. Le lame – solchi carsici i cui bacini si estendono fino alle zone sommitali delle Murge – sono elementi di evidente caratterizzazione del territorio dell'Ambito. Le lame svolgono un ruolo importante di funzionalità idraulica e allo stesso tempo sono ambienti naturalistici di pregio, dei corridoi ecologici che mettono in comunicazione ecosistemi diversi, dalla Murgia fino al mare. Il reticolo carsico avvicina ai contesti urbani, talvolta attraversandoli, habitat ad elevata biodiversità. La fascia costiera si sviluppa da Barletta a Mola di Bari ed è caratterizzata da litorali con zone di rocce poco affioranti – fatta eccezione per le falesie di Polignano, interessate da fenomeni di carsismo marino – con radi esempi di macchia mediterranea. Alle diverse declinazioni del paesaggio agrario corrispondono elementi distintivi del paesaggio storico rurale. Nell'entroterra, le masserie, gli jazzi, i pagliai e le neviere che hanno costituito il supporto per gli usi agropastorali rimangono a testimonianza di una specifica cultura insediativa.

Di questo palinsesto di strutture masseriali spesso fortificate e di architetture rurali diffuse fanno parte anche le linee di pareti in pietra a secco che misurano il paesaggio agrario e ne fiancheggiano la rete viaria, così come le grandi vie di attraversamento storico (tra tutte, la via Appia-Traiana) e di transumanza (come per esempio i tratturi in territorio di Ruvo, Corato, Terlizzi e Bitonto). Le torri, i casini e le ville della fascia costiera e della Murgia bassa fanno



invece parte di un sistema antico di insediamenti rurali tipico delle aree degli oliveti, dei vigneti e dei mandorleti.



Dall'ambito nr 5: "Puglia centrale" dal PPTR

Nello specifico il territorio comunale di Andria, ricompreso all'interno dell'ambito 5 è tipizzato come "Piana Olivetta del nord barese".

Il carattere più rilevante, da un punto di vista morfologico, di questo paesaggio è costituito dalla successione di terrazzi marini disposti parallelamente alla linea di costa a quote degradanti verso il mare, raccordati da scarpate riconoscibili solo in alcuni punti per fenomeni di obliterazione dovuti alle azioni erosive. Le scarpate ed i ripiani sono profondamente incisi da solchi erosivi (lame). Il paesaggio agricolo è prevalentemente rappresentato da oliveti che assumono un carattere costante e invariabile nel paesaggio; a ridosso del litorale sono presenti colture orticole in una condizione interstiziale dovuta ad una notevole frammentarietà del territorio costiero per l'alternanza di residenze, aree produttive ed aree residuali.

Nella fascia premurgiana il paesaggio agrario coltivato ad oliveto non si modifica rispetto alla zona costiera, organizzando la disposizione dei coltivi a filare con quella del sistema dei terrazzamenti.

L'ubicazione degli insediamenti costieri e pre-murgiani risponde ad una specifica logica insediativa da monte a valle: i centri di Andria, Corato, Ruvo e Terlizzi, localizzati lungo la



strada provinciale 231, rappresentano dei nodi territoriali fondamentali tra il fondovalle costiero e l'Alta Murgia, ai quali corrispondono i centri di Barletta, Trani, Bisceglie e Molfetta, poli territoriali a mare dei crinali secondari locali che connettono la costa all'entroterra. Questa corrispondenza fra percorsi e centri urbani è senza dubbio legata alla particolare struttura morfologica del territorio, contraddistinto dalle "lame" ortogonali alla linea di costa, che hanno condizionato fin dall'antichità lo sviluppo insediativo stanziale: lungo i loro compluvi, infatti, furono probabilmente organizzati i collegamenti commerciali fra i luoghi di approdo e i centri interni.



Il paesaggio della piana olivetata del nord barese dal PPTR

Il territorio **dell'ambito 6 Alta Murgia** occupa la porzione Nord-Occidentale del vasto altopiano delle Murge esteso dalla valle dell'Ofanto sino all'insellatura di Gioia del Colle e tra la Fossa Bradanica e le depressioni vallive che si adagiano verso la costa adriatica. Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. La conseguenza più appariscente della fenomenologia carsica dell'area è la scomparsa pressoché totale di un'idrografia superficiale, il cui ricordo è attestato tuttavia nella toponomastica locale, ricca di idronomi che testimoniano l'antica presenza di fontane, laghi, torrenti e pantani, così come i numerosi solchi di erosione (lame) che costituiscono un reticolo abbastanza denso che non di



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



rado arriva fino al mare. Per questa sua posizione strategica, sia rispetto al mare che alle montagne, l'altopiano murgiano (le cui quote variano da un minimo di 340 metri ad un massimo di 679 metri), è interessato da condizioni climatiche favorevoli alla vegetazione. La durezza e l'aspetto, in alcuni tratti quasi 'lunare', fanno sì che gli innumerevoli segni che caratterizzano questo paesaggio si sottraggano ad uno sguardo superficiale. Basta percorrere una qualsiasi strada che attraversi l'Alta Murgia oppure andare a piedi dovunque sull'altopiano, per rendersi conto della straordinaria quantità di emergenze, risultato di un rapporto millenario tra l'uomo e l'ambiente. Il paesaggio dell'Alta Murgia si presenta saturo di una infinità di segni naturali e antropici che sanciscono un equilibrio secolare tra l'ambiente e le attività storicamente prevalenti, quali la pastorizia e l'agricoltura. Le attività prevalenti che l'uomo ha esercitato in sintonia con la vocazione d'uso del territorio, quali la pastorizia e l'agricoltura, hanno dato vita a forme di organizzazione dello spazio estremamente ricche e complesse: estesi reticoli di muri a secco, villaggi ipogei e necropoli, chiese rupestri e cappelle rurali, cisterne e neviere, trulli, ma soprattutto innumerevoli masserie da campo e masserie per pecore, i cosiddetti jazzi, che sorgono lungo gli antichi tratturi della transumanza. È in questo scenario che colori, profumi, pietre e manufatti rurali mutano stagionalmente il loro aspetto, quasi a garantire l'estrema variabilità e bellezza che caratterizzano questo originale paesaggio agrario.



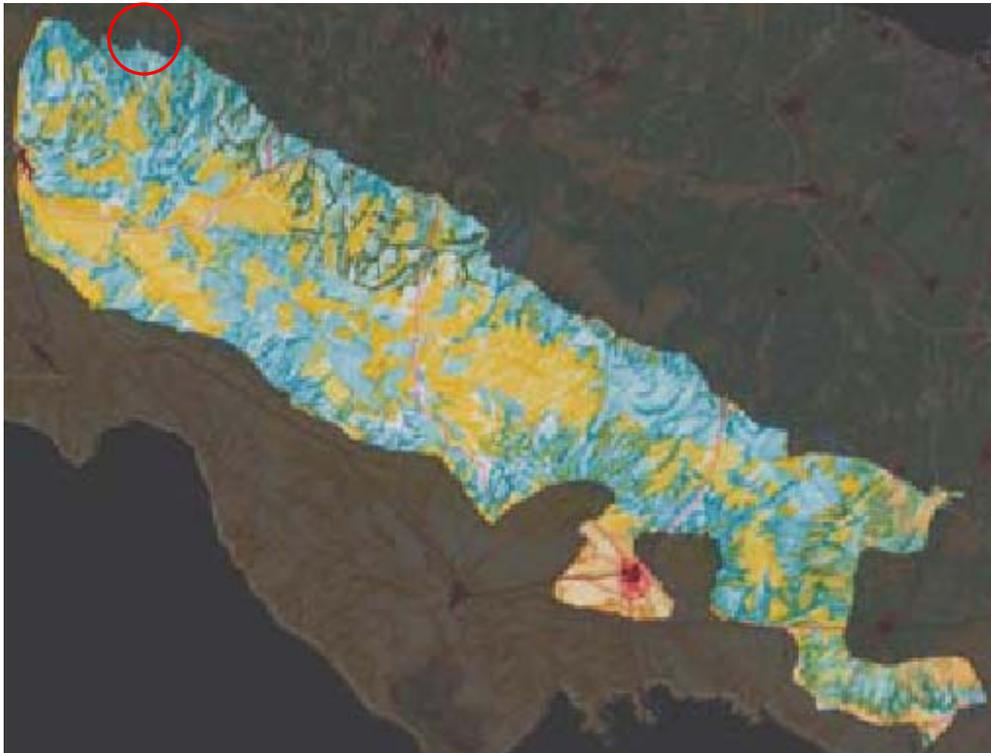
Dall'ambito nr 6: "Alta Murgia" PPTR



Nello specifico il territorio comunale di Andria, ricompreso all'interno dell'ambito 6 è tipizzato come "altopiano Murgiano".

Vasto e poco elevato altopiano (con quote massime sui 350 m) che degrada in modo più rapido ad ovest, verso la fossa Bradanica e più dolce ad est, fino a raccordarsi, mediante una successione di spianate, all'attuale linea di costa del mare adriatico. Geologicamente è costituito da un'ossatura calcareo-dolomitica di alcune miglia di metri, coperta in modo rado e discontinuo da sedimenti relativamente recenti di natura calcarenitica, sabbiosa o detritico-alluvionale. Il paesaggio, coerentemente con la struttura morfologica, varia secondo un gradiente nord-est /sud-ovest, dal gradino pedemurgiano alla fossa bradanica. La prima fascia è costituita da un paesaggio essenzialmente arborato, con prevalenza di oliveti, mandorleti e vigneti che si attesta sul gradino murgiano orientale, elemento morfologico di graduale passaggio dalla trama agraria della piana olivetata verso le macchie di boschi di quercia e steppe cespugliate dell'altopiano. Il gradino rappresenta l'orizzonte visivo persistente per chi arriva dal versante adriatico.

La seconda fascia è quella dell'altopiano carsico, caratterizzato da grandi spazi aperti, senza confini né ostacoli visivi. La matrice ambientale prevalente è costituita da pascoli rocciosi e seminativi: il cosiddetto paesaggio della pseudosteppa, un luogo aspro e brullo, dalla morfologia leggermente ondulata. In questa matrice è possibile individuare alcune sfumature paesaggistiche caratterizzate da elementi ambientali e antropici spesso di estensione più piccola come: boschi, sistemi rupicoli, pascoli arborati, zone umide ecc., che diversificano il paesaggio soprattutto in corrispondenza dei margini. Verso sud-ovest, l'altopiano precipita con una balconata rocciosa, il costone murgiano, verso la Fossa Bradanica e traguarda visivamente i profili degli Appennini lucani. Il costone rappresenta l'elemento visivo persistente per chi attraversa la Fossa Bradanica ed è caratterizzato da profondi valloni, steppa erbacea con roccia affiorante e un suggestivo e complesso sistema rupicolo. Ai suoi piedi si sviluppa la viabilità principale (coincidente per un lungo tratto con la vecchia via Appia e con il tratturo Melfi-Castellaneta) e la ferrovia, che circumnavigano l'altopiano da Canosa a Gioia del Colle e collegano i centri di Spinazzola, Minervino e Altamura, posti a corona sui margini esterni del tavolato calcareo. Lungo questa direttrice storica nord-sud si struttura il sistema bipolare formato dalla grande masseria da campo collocata nella fossa bradanica e il corrispettivo jazzo posto sulle pendici del costone. (Cfr. paragrafo 3.1.9).



Il paesaggio del sub ambito alto piano murgiano dal PPTR

Gli Obiettivi generali del PPTR sono:

1. *attivare la produzione sociale del paesaggio;*
2. *realizzare l'equilibrio idrogeomorfologico dei bacini idrografici;*
3. *sviluppare la qualità ambientale del territorio;*
4. *valorizzare i paesaggi e le figure territoriali di lunga durata;*
5. *valorizzare i paesaggi rurali storici: economie e paesaggi;*
6. *valorizzare il patrimonio identitario culturale-insediativo;*
7. *riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee;*
8. *valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia;*
9. *valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi;*
10. *riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia;*
11. *definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili;*
12. *definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture;*
13. *definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali.*



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



La verifica della coerenza esterna tra il quadro propositivo del PCT con i temi rilevanti del PPTR è stata condotta al fine di verificare se esistono potenziali conflitti. Si riporta di seguito la legenda e la una tabella riassuntiva delle valutazioni.

Legenda:

	coerenza diretta
	coerenza indiretta e supporto
	manca di relazioni apprezzabili
	potenziali conflittualità mitigabili
	conflittualità non eliminabili



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



riqualificare i paesaggi degradati delle urbanizzazioni contemporanee						
valorizzare la struttura estetico-percettiva dei paesaggi della Puglia						
valorizzare la fruizione lenta dei paesaggi						
riqualificare e valorizzare i paesaggi costieri della Puglia						
definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nello sviluppo delle energie rinnovabili						
definire standard di qualità territoriale e paesaggistica nell'insediamento, riqualificazione e riuso delle attività produttive e delle infrastrutture						
definire standard di qualità edilizia, urbana e territoriale per gli insediamenti residenziali urbani e rurali						



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



05 Puglia Centrale

Obiettivi Generali e specifici dello scenario strategico	Obiettivi di qualità Paesaggistica territoriale	Azioni e Progetti (solo riferibili al livello comunale)	Coerenza con il PCT di Andria
SEZ C2 - OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 1			
A.1 Struttura Idro-Geo-Morfologica			
1.3 2.3	Conservare e valorizzare i tipici corsi d'acqua presenti (le lame) da occupazioni ed utilizzazioni incompatibili con il deflusso delle piene anche a carattere straordinario	azioni atte a rilocalizzare opere ed infrastrutture insediate nelle aree di pertinenza fluviale, per garantire in sicurezza il deflusso delle piene; azioni atte ad impedire nuove forme di occupazione antropica dei cigli dei corsi d'acqua, favorendo contestualmente la rilocalizzazione delle costruzioni esistenti;	
1.2 1.3 2.9 9.1	Salvaguardare le aree costiere dall'occupazione diffusa e invasiva, contribuendo a preservare gli equilibri morfodinamici costieri anche mediante un più rigido controllo delle concessioni demaniali.	Azioni di protezione della costa bassa da forme di occupazione abusiva e di degrado;	
A.2 Struttura Ecosistemica Ambientale			
2.2 2.3	Tutelare e valorizzare gli elementi fisici naturali che hanno assunto il ruolo di corridoi di connessione delle diverse componenti vegetali dell'ambito;	tutelare e valorizzare le aree a pascolo naturale presenti tra Bari e San Giorgio;	
2.2 2.6 9.1 9.3	Tutelare e riqualificare le qualità ambientali e paesaggistiche dei litorali	Riqualificare i sistemi di risorgive costiere, dell'area umida di Ariscanne-Boccardo e della Vasca di Trani; azioni di riorganizzazione, di ricompattamento e/o arretramento delle superfici attrezzate e dei parcheggi, tramite l'uso di tecniche costruttive eco-compatibili e noninvasive, di eliminazione delle opere incongrue, di rimozione invernale delle infrastrutture per favorire la rigenerazione ecologica dei litorali dell'area tra Palese e S. Spirito; azioni volte a potenziare la resilienza ecologica dell'ecotone costiero (ripristino dei sistemi naturali di difesa dall'erosione e dall'intrusione salina e dei meccanismi naturali di ripascimento degli arenili);	



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



SEZ. C1- OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 2			
A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale			
A.3.11 Paesaggi Rurali			
4.5 6.4 6.12	Conservare gli spazi rurali dall'espansione delle superfici artificiali.	Azioni finalizzate a limitare il consumo del suolo agricolo per finalità residenziali, industriali e commerciali;	
4.5 6.8	Conservare i mosaici rurali ancora presenti intorno ai principali centri urbani dell'ambito.	Azioni finalizzate a impedire l'artificializzazione del territorio agricolo circostante i centri della prima cintura di Bari, quali Bitonto, Andria, Rutigliano, Conversano;	
		Azioni volte alla conservazione dei mosaici agricoli integri intorno a Ruvo e Corato;	
		azioni di salvaguardia e riqualificazione delle penetranti di territorio agricolo e dei relativi mosaici agricoli periurbani (sovente lungo le aste delle lame e del reticolo idrografico) intorno a Bari;	
9.1	Valorizzare e riqualificare i paesaggi rurali della fascia costiera.	Azioni finalizzate a contrastare le espansioni insediative lungo la costa, con particolare riferimento alla fascia Barletta-Andria-Bisceglie;	
8.8 9.5 b 11.9	Riqualificare le infrastrutture di connessione storiche tra aree costiere e spazi rurali sub costieri.	Azioni e progetti di riqualificazione della viabilità storica minore di connessione tra costa e immediato entroterra.	
		Azioni e interventi per la manutenzione del sistema muro a secco-barriera frangivento che caratterizza questi orti costieri.	
4.4 5.5	Tutelare gli elementi edilizi distintivi del paesaggio storico rurale.	Azioni di tutela, restauro e valorizzazione del patrimonio di edilizia rurale: masserie, jazzi, pagliai, e neviere.	
2.4	Salvaguardare la qualità ambientale e paesaggistica dei paesaggi rurali.	Azioni di controllo della proliferazione di serre e di altri elementi di artificializzazione delle attività agricole intensive (vigneto per uva da tavola);	



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



SEZ. C1- OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 3			
A3.3 I Paesaggi Urbani			
3.5 5.7	Valorizzare le forme storiche di urbanità in quanto testimoni dell'identità barese e promotrici della cultura.	azioni finalizzate alla riqualificazione e al restauro delle residenze sub urbane e delle ville monumentali, con particolare riferimento a Capiro e Trani e delle città d'arte.	
4.1 4.6	Tutelare gli spazi aperti a scala vasta in quanto matrici del telaio insediativo e infrastrutturale dell'universo urbano delle Puglia Centrale.	Azioni di contrasto al consumo di suolo in particolare per quanto riguarda le trasformazioni extraurbane, siano esse microtrasformazioni piuttosto che le grandi trasformazioni commerciali, produttive e turistiche;	
		progetti di recupero e riqualificazione delle periferie urbane, in particolare del comune capoluogo;	
1.3	Valorizzare in chiave strategica le aree estrattive dismesse, adottando anche criteri di compensazione..	progetti di riqualificazione dei margini urbani della Conurbazione di Corato e Andria, delle piattaforme produttive lungo le strade mercato SS 98 e SS16 bis, che presentano una scarsa attenzione al trattamento del margine tra città e campagna, ricorrendo a riforestazioni urbane ed interventi simili per mitigare manufatti di bassa qualità architettonica;	
		Progetti volti a valorizzare le potenzialità delle aree estrattive per nuove funzioni legate ad attività innovative, in chiave sia di riconversione produttiva (colture protette, parchi per l'energia innovabile), sia culturali, come occasioni per costruire nuovi paesaggi particolarmente concentrate nel bacino tranese assicurando il recupero in termini naturalistici delle cave con lo scopo;	
	Trasformare il paesaggio urbano, riqualificando le sue componenti nelle sue adiacenze	progetti e azioni finalizzate a: (i) aumentare le dotazioni di spazio e di funzioni pubbliche (ii) migliorare la qualità ecologica degli edifici (iii) recuperare gli spazi aperti degradati e interclusi;	
		progetti di ridefinizione morfologica dei bordi urbani, dei fronti di città rispetto allo spazio agricolo, di completamento di maglie e isolati non strutturati, di realizzazione di greenbelt, di parchi di cintura e di forestazioni urbane.	
	Riqualificare i margini degli insediamenti produttivi.	progetti del "ristretto" attraverso il recupero e reintroduzione dell'agricoltura urbana e periurbana.	
		progetti di mitigazione degli insediamenti produttivi attraverso la realizzazione di cinture verdi di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle aree industriali e degli assi stradali, la piantumazione di fasce alberate attorno e in prossimità dei margini, la realizzazione di interventi di forestazione urbana.	



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



SEZ. C1- OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 4			
3.5 5.7	Valorizzare le forme storiche di urbanità in quanto testimoni dell'identità barese e promotrici della cultura.	azioni finalizzate alla riqualificazione e al restauro delle residenze sub urbane e delle ville monumentali, con particolare riferimento a Capirro e Trani e delle città d'arte.	
4.1 4.6	Tutelare gli spazi aperti a scala vasta in quanto matrici del telaio insediativo e infrastrutturale dell'universo urbano delle Puglia Centrale.	Azioni di contrasto al consumo di suolo in particolare per quanto riguarda le trasformazioni extraurbane, siano esse microtrasformazioni piuttosto che le grandi trasformazioni commerciali, produttive e turistiche;	
		progetti di recupero e riqualificazione delle periferie urbane, in particolare del comune capoluogo;	
1.3	Valorizzare in chiave strategica le aree estrattive dismesse, adottando anche criteri di compensazione..	progetti di riqualificazione dei margini urbani della Conurbazione di Corato e Andria, delle piattaforme produttive lungo le strade mercato SS 98 e SS16 bis, che presentano una scarsa attenzione al trattamento del margine tra città e campagna, ricorrendo a riforestazioni urbane ed interventi simili per mitigare manufatti di bassa qualità architettonica;	
		Progetti volti a valorizzare le potenzialità delle aree estrattive per nuove funzioni legate ad attività innovative, in chiave sia di riconversione produttiva (colture protette, parchi per l'energia rinnovabile), sia culturali, come occasioni per costruire nuovi paesaggi particolarmente concentrate nel bacino tranese assicurando il recupero in termini naturalistici delle cave con lo scopo;	
	Trasformare il paesaggio urbano, riqualificando le sue componenti nelle sue adiacenze	progetti e azioni finalizzate a: (i) aumentare le dotazioni di spazio e di funzioni pubbliche (ii) migliorare la qualità ecologica degli edifici (iii) recuperare gli spazi aperti degradati e interclusi;	
		progetti di ridefinizione morfologica dei bordi urbani, dei fronti di città rispetto allo spazio agricolo, di completamento di maglie e isolati non strutturati, di realizzazione di greenbelt, di parchi di cintura e di forestazioni urbane.	
	Riqualificare i margini degli insediamenti produttivi.	progetti del "ristretto" attraverso il recupero e reintroduzione dell'agricoltura urbana e periurbana.	
		progetti di mitigazione degli insediamenti produttivi attraverso la realizzazione di cinture verdi di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle aree industriali e degli assi stradali, la piantumazione di fasce alberate attorno e in prossimità dei margini, la realizzazione di interventi di forestazione urbana.	



**PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**



SEZ. C1 - OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 5		
		<p>progetti di valorizzazione e riqualificazione dei waterfront dei centri storici costieri che puntino a preservare le relazioni fisiche e visive tra insediamento, paesaggio marino e paesaggio rurale storico, salvaguardare la mixité funzionale e sociale dei quartieri portuali storici con particolare rispetto per la valorizzazione delle tradizioni marinare e cantieristiche; ii) interventi edilizi basati sull'uso di materiali, tecniche e tipologie costruttive locali ecocompatibili;</p>
		<p>progetti di valorizzazione e riqualificazione dei waterfront delle marine storiche di Santo Spirito, Palese e Torre a Mare, prevedendo la valorizzazione dei borghi e case di pescatori e delle ville storiche;</p>
		<p>progetti di riqualificazione e valorizzazione dei percorsi a ridosso delle mura difensive costiere di Bisceglie e Giovinazzo;</p>
	Tutelare e valorizzare le specificità e i caratteri identitari dei centri storici e del paesaggio storico costiero della Puglia Centrale	<p>Progetti di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei waterfront dei quartieri periferici costieri delle città storiche, prevedendo la creazione di sistemi continui di spazi verdi, spazi e attrezzature per il tempo libero e lo sport, (anche includendo i giardini delle ville storiche, i lidi e i luoghi di ristoro storici): i) waterfront delle aree a cintura del centro storico di Barletta e della Litoranea di Ponente; ii) Lungomare Cristoforo Colombo di Trani e waterfront di Levante; iii) Lungomare di Levante e Ponente di Giovinazzo; iv) Lungomare di Ponente Via Cristoforo Colombo di Santo Spirito) waterfront del quartiere San Girolamo di Bari includendo la foce del canale; vi) waterfront di Cozze; vii) Lungomare di Levante Dalmazia e Lungomare di Ponente via Lungara Porto a Mola di Bari;</p>
		<p>progetti di salvaguardia dei sistemi costieri di torri di difesa e dei fari storici della Puglia Centrale, comprensivi dei loro spazi aperti di pertinenza, come elementi di riconoscibilità architettonica, punti di riferimento territoriali, centri culturali/ centri d'informazione e fruizione del paesaggio costiero;</p>
		<p>progetti di tutela e valorizzazione dei manufatti legati alle prime pratiche di balneoterapia (colonie estive, stabilimenti balneari storici);</p>
		<p>progetti di tutela attiva, valorizzazione o riqualificazione dei sistemi di ville rurali storiche presenti intorno ai centri storici costieri della Puglia Centrale;</p>
		<p>Azioni finalizzate a promuovere ed incentivare la realizzazione di attrezzature per la balneazione a impatto zero (autosufficienza energetica, chiusura del ciclo dell'acqua attraverso raccolta e riuso, uso di materiali ecocompatibili non invasivi).</p>
		<p>Progetti per la creazione di "spiagge pubbliche urbane" all'interno delle principali città costiere della Puglia Centrale, prevedendo in esse anche la realizzazione di spazi per il tempo libero e lo sport da utilizzare nei periodi invernali;</p>
	Riqualificare gli insediamenti costieri della costa della Puglia Centrale a specializzazione turistico-balneare, migliorandone la qualità ecologica, paesaggistica, urbana e architettonica.	<p>azioni per l'abbattimento degli abusivismi e la delocalizzazione di edifici, infrastrutture e manufatti collocati nelle aree costiere ecologicamente a rischio erosione e/o ambientalmente sensibili.</p>
	Riqualificare i paesaggi costieri degradati.	<p>azioni per ridurre l'impatto ambientale e paesaggistico delle attrezzature e dei servizi per la balneazione presenti entro i 300 m della costa attraverso: i) l'eliminazione o delocalizzazione di detritori di qualità ed opere incongrue; ii) la riduzione, il ricompattamento e l'arretramento delle superfici impermeabilizzate; iii) l'arretramento dei parcheggi; iv) bonifica ed interventi ricostruttivi delle aree liberate; v) l'uso di tecniche costruttive ecocompatibili non invasive; v) la rimozione invernale delle attrezzature per la rigenerazione degli ecosistemi costieri.</p>



**PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**



SEZ. C1 - OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 6		
		<p>azioni finalizzate alla delocalizzazione degli insediamenti produttivi costieri a maggior impatto ambientale, che risultano incompatibili con le politiche di valorizzazione del paesaggio e con le politiche di promozione e sviluppo turistico e loro recupero e riuso previa bonifica ambientale come spazi per il tempo libero compatibili con l'ambiente marino-costiero e a servizio della città (cementifici a sud-est del centro di Barletta, industrie e marmorie di Contrada Fontanelle a nord-ovest del centro di Barletta, industrie e capannoni a ridosso del Castello di Barletta; cave a ridosso di Lama Paterno tra Trani e Bisceglie, marmorie, cementifici e stabilimenti industriali capannoni presenti tra Bisceglie, Molfetta e Giovinazzo; zona commerciale di Molfetta; acciaierie dismesse di Giovinazzo e Bari);</p> <p>azioni per la riqualificazione ecologicamente orientata e la mitigazione degli impatti delle aree costiere produttive e commerciali della Puglia Centrale attraverso (i) la riduzione delle superfici occupate previo accorpamento e/o arretramento; (ii) l'impiego di energie rinnovabili, (iii) la raccolta, il riciclo e il riuso delle acque; (iv) la deimpermeabilizzazione delle superfici non motivatamente sigillate e l'impianto di aree a verde con essenze locali ai fini della compensazione ecologica.</p> <p>azioni per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra il sistema della mobilità lenta: (i) i grandi orizzonti regionali (gradino murgiano orientale, scarpata di Conversano); (ii) i fulcri visivi antropici (i centri storici posti sui terrazzamenti della fascia premurgiana di Andria, Corato, Ruvo), (iii) i centri storici sui rilievi a sud-est di Conversano, Turi, Sammichele di Bari, Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge; (iv) i campanili, le torri e le cupole dei centri diffusi nel paesaggio, unico riferimento visuale della piana oliveta;</p>
A3.5 Struttura percettiva e Valori della Visibilità		
	Salvaguardare e valorizzare le immagini espressive dell'identità regionale e delle identità locali, relative ai grandi orizzonti visivi.	<p>Azioni e progetti finalizzati alla valorizzazione dei belvedere relativi a: (i) i centri storici posti sui terrazzamenti della fascia premurgiana (Andria, Corato, Ruvo); (ii) dei centri storici sui rilievi a sud-est (Conversano, Turi, Sammichele di Bari, Acquaviva delle Fonti, Cassano delle Murge); (iii) in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione cacuminale (insediamenti ecclesiastici extramoenia, il sistema delle masserie in posizione dominante o lungo i solchi erosivi);</p> <p>azioni rivolte al mantenimento di aperture visuali ampie e profonde (gradino murgiano orientale, scarpata di Conversano), contrastando i fenomeni di frammentazione del territorio.</p>
	Salvaguardare e valorizzare i cono visuali dei belvedere.	<p>Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva, in particolare per: (i) le strade trasversali principali, le mediane delle murge, le strade verso la Murgia dei Trulli; (ii) le ferrovie d'interesse paesaggistico (linea della ferrovia Appulo Lucana Bari-Altamura nel tratto Bari-Grumo Appula, linea delle ferrovie del Sud Est Bari-Martina Franca-Taranto, linea delle ferrovie del Sud Est Bari-Casamassima-Putignano); (iii) i percorsi panoramici e di interesse paesistico-ambientale Percorsi ciclo-pedonali de "La rete ciclabile del Mediterraneo.</p>
	Salvaguardare e valorizzare gli itinerari (strade e percorsi) panoramici di interesse paesaggistico	<p>azioni di riduzione e mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano le relazioni visivo-percettive tra strada e contesto attraverso il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocazione e la dismissione delle attività e azioni per la definizione di criteri e modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, la segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, per migliorare la fruibilità visiva;</p> <p>progetto di riqualificazione urbanistica e paesaggistica dei tratti di litoranea che attraversano tessuti produttivi continui attraverso interventi di mitigazione degli impatti visivi ed ecologici, interventi di riqualificazione dei margini e degli spazi interclusi abbandonati; la regolamentazione dei flussi e degli accessi alle aree industriali e agli insediamenti artigianali e commerciali; interventi di riorganizzazione e potenziamento delle connessioni del trasporto collettivo pubblico e ciclopedonale tra le aree produttive e residenziali.</p>



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



SEZ. C1 - OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 7			
	Salvaguardare e riqualificare l'integrità e riconoscibilità degli ingressi e dei fronti urbani degli insediamenti della Puglia Centrale.	azioni per la riqualificazione edilizia ed urbana dei tessuti discontinui costieri attraverso progetti di accorpamento, e densificazione e miglioramento della qualità edilizia.	
	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città.	progetti di recupero dei margini lungo i viali storici di accesso alle città, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità e assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di pregio (alberature o cortine edilizie) anche tramite la regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano.	
A3.6 Infrastrutture per la Fruizione dei Paesaggi			
Salvaguardare e valorizzare il reticolo stradale che struttura le morfotipologie territoriali della Puglia Centrale.		Azioni finalizzate ad impedire interventi che alterino il disegno territoriale delle morfotipologie (progetti di nuove infrastrutture che tagliano la struttura viaria persistente);	
		Azioni per il potenziamento dei collegamenti costieri interurbani multimodali (servizio bus-navetta, percorso ciclabile) di connessione tra i centri storici costieri della Puglia Centrale e le località balneari di maggior pregio e/o richiamo;	
		azioni per riorganizzare il sistema di mobilità all'interno dei principali centri turistici costieri, con specifici piani di gestione sostenibile della mobilità e politiche di mobility management che prevedano una serie di interventi integrati (pedonalizzazione dei lungomare durante la stagione turistica, servizi park&ride, bike sharing, percorsi ciclabili urbani) finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico collettivo;	
		azioni atte a mantenere le caratteristiche geometriche e funzionali delle strade che costituiscono le morfotipologie territoriali (es. progetti di nuove infrastrutture che tagliano la struttura viaria persistente);	
Valorizzare le potenzialità della mobilità dolce in ambito urbano e periurbano come ulteriore occasione di riqualificazione del paesaggio urbano.		progetti di riqualificazione stradale (e relative pertinenze) che attraversano tessuti produttivi e commerciali continui (via Andria, via Barletta, Statale 98).	
		Progetti di moderazione del traffico e della velocità (Traffic calming), quali, attraversamenti pedonali rialzati e avanzati; zone 30; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni, la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale ad uso promiscuo (art. 4, comma 6 DM 557/99) con apposizione di apposita e specifica segnaletica sia per le bici che per le auto; la realizzazione di piste adiacenti nei casi di manutenzione straordinaria di strade esistenti.	
Salvaguardare e valorizzare il patrimonio ferroviario.		progetto di adeguamento e valorizzazione paesaggistica delle stazioni ferroviarie costiere di Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo e delle stazioni sub-costiere di Andria e Ruvo, individuate dal Piano dei Trasporti Regionale come nodi di interconnessione tra la viabilità principale, il trasporto pubblico su ferro e su gomma e il metrò-mare e come punto intermodale con il percorso ciclopedonale costiero della via Adriatica, con il sistema ciclopedonale dei tratturi, con il treno-tram previsto dal Piano di area vasta di Bari;	



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



SEZ. C1 - OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 8			
Valorizzare il potenziale dei percorsi esistenti (tratturi, ferrovie dismesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese) con l'obiettivo di realizzare un rete regionale integrata di collegamenti ciclopedonali e green way .		Progetti di recupero della rete dei tratturi che collegano la costa del Nord Barese all'altopiano delle Murge (tratturo Barletta-Grumo e tratturello via Traiana);	
		progetti di interconnessione tra la rete principale dei percorsi Cyronmed e la rete dei percorsi ciclopedonali comunali, provinciali, d'area vasta e del Parco agricolo di valorizzazione dei casali e delle torri del nord barese;	
		azioni di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-culturale che si struttura lungo i percorsi ciclo-pedonali;	
		progetto di ciclovie fluviali a basso impatto da realizzarsi attraverso il completo recupero dei sedimi esistenti (strade poderali, argini) con l'utilizzo di materiali naturali e autoctoni, al fine di assicurare una percorribilità ciclabile continua lungo le principali lame del Nord-Barese;	
Riqualificare le grandi infrastrutture che tagliano il territorio per fasce parallele alla costa per la fruizione del paesaggio costieri.		progetto di intermodalità tra la ferrovia, il treno-tram lungo la statale 16, il metrò mare ed il percorso ciclopedonale litoraneo via Adriatica;	
		progetti di collegamenti costieri interurbani multimodali (servizio bus-navetta, percorso ciclabile) di connessione tra i maggiori centri storici costieri del Nord-Barese e le località balneari limitrofe di maggior pregio e/o richiamo al fine di garantirne l'accessibilità con modalità di spostamento sostenibili (S.S. 16 S.S. 16 bis, autostrada, S.S. 96 e S.S. 98);	
		progetto di metrò-mare costiero a carattere stagionale realizzato con aliscafi e motonavi al fine di potenziare la fruizione via mare del sistema di centri costieri del Nord-Barese, garantire collegamenti frequenti e veloci tra i centri storici costieri a più elevata vocazione turistica;	
		progetto di un sistema integrato di approdi turistici (Barletta, Trani, Bisceglie, Molfetta, Giovinazzo) e prevedere interventi di potenziamento e adeguamento dei nodi di interconnessione in corrispondenza degli attracchi.	



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



06 ALTA MURGIA			
Obiettivi Generali e specifici dello scenario strategico	Obiettivi di qualità Paesaggistica territoriale	Azioni e Progetti (solo riferibili al livello comunale)	Coerenza con il PCT di Andria
SEZ C2 - OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 1			
A.1 Struttura Idro-Geo-Morfologica			
1.3 2.3	Salvaguardare e migliorare le condizioni di naturalità dei versanti.	azioni atte a impedire il dissodamento integrale e sistematico dei terreni calcarei, prevedendo forme di riqualificazione naturale delle aree già degradate da attività agricola intensiva, anche al fine di ridurre fenomeni di intensa erosione del suolo;	
1.3 2.3	Tutelare e valorizzare le aree di modellamento fluviale rappresentate dai reticoli di testata delle "lame", anche in virtù della peculiare articolazione morfologica che le stesse attribuiscono al territorio.	Azioni di specifica tutela e valorizzazione delle ripe di erosione fluviale e agli orli di terrazzo; azioni di qualificazione e valorizzazione naturalistica delle aree definite come recapito finale di bacino endoreico;	
2.9	Salvaguardare da ulteriore degrado le aree più prossime agli orli di scarpata compromettere ulteriormente l'utilizzo delle stesse ai fini della pubblica percezione del paesaggio.	Azioni atte a controllare l'occupazione antropica delle aree prossime agli orli di scarpata; azioni di specifica tutela e valorizzazione degli orli di terrazzo.	
4.2, 4.3	Controllare i processi erosivi e promuovere forme di gestione ecologica dei processi di ricolonizzazione delle aree soggette a spietramento e in abbandono.	Azioni e progetti di pratiche agroambientali per la diffusione delle colture promiscue ed intercalari, a per l'inerbimento degli oliveti.	
SEZ. C1- OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 2			
A.2 Struttura Ecosistemica Ambientale			
2.2, 2.8	Migliorare la qualità ecologica del territorio.	Azioni finalizzate a realizzare la Rete ecologica della biodiversità e per attuare i progetti territoriali la Rete ecologica polivalente.	
1.3, 2.2, 2.8	Salvaguardare la diversità ecologica, e la biodiversità degli ecosistemi forestali, e salvaguardare la diversità ecologica tutelando gli ecosistemi agricoli e foraggeri aperti.	azioni di valorizzazione e multifunionalizzazione dei boschi e delle foreste (funzione produttiva, protettiva, naturalistica, ricreativa ed estetico-percettiva del bosco, miglioramento e razionalizzazione della raccolta e trasformazione dei prodotti del bosco e relativa commercializzazione);	
A.3 Struttura Antropica e Storico Culturale			
A.3.1 I Paesaggi Rurali			
4.4, 5.3, 5.5	Conservare gli elementi antropici storici presenti sull'altopiano carsico.	Azioni di tutela, restauro e valorizzazione del patrimonio di edilizia rurale: edilizia in pietra, muretti a secco.	



**PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA**



SEZ. C1- OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 3			
A3.2 I Paesaggi Urbani			
3.4, 5.10, 5.11	Salvaguardare la riconoscibilità morfotopologica dei centri urbani storici e dei morfotopologie territoriali.	Azioni di riconoscimento e valorizzazione delle invarianti morfotopologiche urbane e territoriali del sistema a corona che distribuisce i centri di mezza costa a quelli di valle tra la Fossa Bradanica e il versante murgiano occidentale; azioni e progetti per il recupero delle frange urbane degradate che entrano a diretto contatto con le aree del Parco dell'Alta Murgia o che invadono senza integrarsi con il contesto periurbano e lungo le strade di collegamento tra i centri urbani principali (Altamura- Gravina).	
6.12, 11a.1-6	Riqualificare le aree produttive degradate.	Progetti di Riqualificazione delle aree produttive-industriali dell'ambito, anche attraverso progetti di forestazione urbana con lo scopo di costruire nuove cinture verdi di protezione.	
6.1, 6.2, 6.7	Rafforzare le relazioni tra insediamenti e paesaggio anche come elementi di trattamento delle criticità generate dalla fruizione turistica.	Azioni e progetti di piano per rafforzare i caratteri strutturali degli impianti urbani e le loro relazioni paesaggistiche; in particolare: mantenimento delle relazioni qualificanti tra insediamento e spazi aperti, riqualificazione dei fronti urbani, valorizzazione di punti panoramici e belvedere; Progetti e piani di delocalizzazione e di mitigazione degli impatti attraverso il trattamento progettuale delle urbanizzazioni paesaggisticamente improprie e/o abusive; progetti e piani di rigenerazione urbana e di mitigazione paesaggistica delle periferie;	
9.4	Riqualificare e promuovere l'innalzamento della qualità costruttiva e della sostenibilità ecologica delle piattaforme turisticoricettive	Azioni di riqualificazione delle piattaforme turistico ricettive attraverso progetti di inserimento paesaggistico, l'uso di materiali costruttivi riciclabili/riciclati, l'impiego di energie, rinnovabili e di sistemi di raccolta/riciclo/riuso dell'acqua;	
A3.3 Struttura percettiva e Valori della Visibilità			
7.1, 7.5	Salvaguardare e valorizzare gli orizzonti visivi espressivi dell'identità regionale e delle identità locali.	Azioni e progetti per la riduzione e la mitigazione degli impatti e delle trasformazioni che alterano o compromettono le relazioni visuali tra i grandi orizzonti regionali, gli orizzonti visivi persistenti e i fulcri visivi antropici e naturali, definendo le misure più opportune per assicurare il mantenimento di aperture visuali ampie e profonde, con particolare riferimento a: (i) gli orizzonti visivi persistenti del costone murgiano, del gradino murgiano orientale e della Fossa Bradanica); (ii) i fulcri visivi antropici sui colli e sui rilievi: centri storici di Altamura, Santeramo in Colle e Gioia del Colle, Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia; (iii) i campanili, le torri e le cupole dei centri posti in posizione cacuminale, riferimento visuale dalla piana; (iv) i fulcri visivi naturali del sistema dei rilievi: Monte Caccia, Murgia Serraficaia, Monte Scorzone. progetti e interventi che mitighino l'impatto percettivo delle aree estrattive dismesse localizzate principalmente nei territori di Ruvo e Minervino, prevedendo anche una valorizzazione fruitiva a fini turistici attraverso la definizione di percorsi tematici che ne esaltino il valore storico e sociale; azioni di mitigazione dell'impatto paesaggistico delle maggiori aree industriali presenti nell'ambito, con particolare riferimento all'insediamento industriale lineari lungo la S.S. 171 Altamura-Santeramo in Colle e lungo la S.S. 96.	



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



SEZ. C1- OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 4			
5 A. 8. 7.2	Salvaguardare e valorizzare i belvedere nei centri storici, nei luoghi storici e sui rilievi.	Azioni e progetti per la salvaguardia delle condizioni di visibilità dei belvedere e per il miglioramento delle loro condizioni di accessibilità attraverso mezzi di trasporto pubblico. Azioni di promozione finalizzate all'inserimento di questi luoghi nei circuiti degli itinerari culturali o naturalistici regionali o locali. Con particolare riferimento ai belvedere dei centri di Altamura, Santeramo in Colle e Gioia del Colle, a quelli dei centri storici posti sul costone murgiano (Minervino Murge, Spinazzola, Poggiorsini, Gravina in Puglia) e a quelli in corrispondenza dei beni antropici posti in posizione cacuminale (Castel del Monte).	
5.9, 7.3	Salvaguardare e valorizzare le strade panoramiche e di interesse paesistico-ambientale.	Azioni per la riqualificazione dei margini delle infrastrutture, attraverso la definizione di adeguate fasce di rispetto a tutela della riconoscibilità delle relazioni visive tra strada e contesto, prevedendo la eventuale rilocalizzazione e la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi o la mitigazione di impatti irreversibili (impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche), la definizione dei criteri e delle modalità realizzative per le aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, con particolare riferimento a: (i) le strade trasversali principali, le mediane delle Murge, la strada che dalle Murge conduce alla valle d'Itria, la strada del costone murgiano, la strada che dalle Murge conduce	
5.8, 7.4, 11b.4	Salvaguardare e valorizzare i viali storici d'accesso alle città, degli ingressi e dei fronti urbani.	Azioni e progetti per la riqualificazione dei viali storici di accesso alle città, ripristinando le condizioni originarie di continuità visiva e valorizzando gli assi visuali di pregio	
		azioni e progetti di adeguamento e riqualificazione paesaggistica delle case cantoniere che si sviluppano lungo la linea di adduzione dell'Acquedotto Pugliese, come poli attrattori di attività di servizio al Parco (biglietteria, ricettività, foresteria, info-point, assistenza escursionistica, servizi noleggio e parcheggio biciclette), da realizzare secondo i criteri paesaggistici indicati nelle linee guida;	
		azioni e progetti di integrazione modale delle reti ciclabili con le altre tipologie trasportistiche all'interno dei circuiti del trasporto pendolare e all'interno dei circuiti di fruizione turistica;	
		azioni e progetti per l'interconnessione tra la rete principale dei percorsi ciclopedonali regionali e la rete dei percorsi ciclopedonali comunali, provinciali, d'area vasta e del Parco dell'Alta Murgia;	
		azioni e progetti di salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico-culturale che si struttura lungo i percorsi ciclo-pedonali;	
		azioni e progetti di valorizzazione e messa a sistema delle strutture ricettive presenti lungo i percorsi ciclabili (agriturismi, bed and breakfast) , anche attraverso incentivi per la dotazione dei servizi necessari al cicloturista;	



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



SEZ. C1 - OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 5			
8.6	Promuovere l'integrazione tra le modalità di spostamento gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi, promuovendo l'uso del trasporto pubblico;	azioni e progetti di gestione sostenibile della mobilità attraverso le tecniche e le politiche di Mobility Management finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico e collettivo, dell'uso collettivo dei mezzi provati (es. car-pooling, del car-sharing, ecc), del park&ride, della ciclopedonalità, in maniera da creare delle effettive alternative al mezzo veicolare privato;	
		azioni e progetti di adeguamento, potenziamento e messa a sistema dei nodi di interscambio potenziali individuati nel Progetto territoriale per il paesaggio regionale n.3: Sistema infrastrutturale della mobilità dolce;	
		azioni e progetti di info-mobilità a servizio degli utenti per incrementare attrattività e accessibilità dell'offerta di trasporto pubblico e per orientare l'utenza verso forme di trasporto integrato;	
		azioni per l'individuazione delle tipologie, dei criteri qualitativi e delle modalità di realizzazione dei servizi e delle attrezzature necessarie per l'attuazione o il potenziamento dell'interconnessione tra le varie modalità di spostamento;	
		Azioni atte a potenziare i nodi di interconnessione in corrispondenza delle stazioni ferroviarie, degli attracchi del metrò-mare o delle stazioni degli autobus attraverso la predisposizione di strutture mobili o di infrastrutture e servizi atti a realizzare l'intermodalità tra modalità di spostamento diverse (costruzione e dotazione di parcheggi attrezzati e di centri di noleggio riservati alle biciclette).	



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



SEZ. C1 - OBIETTIVI DI QUALITÀ PAESAGGISTICA E TERRITORIALE / 6			
A 3.4 Infrastrutture per la Fruizione dei Paesaggi			
5.9, 5.11, 7.3, 8.1	Salvaguardare e valorizzare la natura strutturante del reticolo stradale che definisce le morfologie territoriali dell'Alta Murgia.	Azioni di contrasto ad interventi che alterino il disegno territoriale delle morfologie (come ad esempio progetti di nuove strade che tagliano la struttura viaria persistente), con particolare riferimento ai sistemi viari di connessione e accesso visivo ai nuclei insediativi murgiani;	
		Azioni per il ripristino delle condizioni di leggibilità dei rapporti tra le infrastrutture viarie e il territorio aperto, prevedendo interventi che assicurino la riconoscibilità delle morfologie territoriali, con particolare riferimento.	
		Azioni di tutela e valorizzazione dei percorsi minori esistenti: tratturi, ferrovie dismesse, strade di servizio, linee di adduzione dell'acquedotto pugliese, con particolare riferimento al tratturello Canosa-Ruvo.	
5.9, 8.1-9, 11b.11-12	Valorizzare le modalità di spostamento alternative, privilegiando gli spostamenti ferroviari, ciclopedonali e marittimi.	Azioni atte ad assicurare la percorribilità ciclabile delle strade che costituiscono le morfologie territoriali dell'ambito, prevedendo interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità.	
		Progetti di integrazione tra le modalità di spostamento alternative individuate nello Scenario della mobilità lenta, con particolare riferimento ai progetti di itinerari ciclabili della rete BICITALIA individuati dal progetto transnazionale Cyronmed (Via dei Borboni-variante, itinerario interno Via dei Pellegrini, percorso "Pedalando nelle Murge-APT", Greenway dell'Acquedotto Pugliese la via principale, Percorsi ciclo-pedonali de " La rete dei Tratturi": braccio Canosa-Montecarafa, tratturello Canosa-Ruvo)	
		Azioni di promozione della percorribilità ciclabile urbana prevedendo: interventi e azioni di moderazione del traffico e della velocità; attraversamenti pedonali e ciclabili nelle intersezioni; la realizzazione di percorsi ciclabili su carreggiata stradale.	
5.9, 8.3	salvaguardare e valorizzare il patrimonio ferroviario	Azioni di adeguamento e riqualificazione paesaggistica della linea Bari-Altamura-Barletta, della linea Gioia-Rocchetta Sant'Antonio, e del sistema di stazioni ferroviarie come nodi di interconnessione tra la viabilità principale e il trasporto pubblico su ferro e su gomma, al fine di garantire l'intermodalità con i percorsi ciclo-pedonali regionali e i collegamenti marittimi, con particolare riferimento alle stazioni di Altamura, Gravina e Spinazzola e delle stazioni minori di Poggiorsini e Mellitto.	
		Azioni finalizzate alla realizzazione del "Circuito multimodale della Terra di Bari", un progetto di intermodalità tra la ferrovia di valenza paesaggistica Bari-Altamura e Altamura Barletta, il treno-tram Barletta-Monopoli previsto dal Piano di area vasta di Bari, il metrò-mare Barletta-Bari e il percorso ciclopedonale costiero via Adriatica.	
8.1	Trasformazione delle infrastrutture di mobilità nella direzione del miglioramento delle condizioni di sostenibilità.	Azioni e progetti finalizzati a migliorare le condizioni di fruizione delle infrastrutture di mobilità, con particolare riferimento ad azioni di Mobility Management finalizzati a ridurre l'uso individuale dell'auto a vantaggio del trasporto pubblico e collettivo e/o dell'uso collettivo dei mezzi privati.	



3. ANALISI DELLO STATO DELL'AMBIENTE E DEL CONTESTO TERRITORIALE

3.1 caratterizzazione dello stato dell'ambiente nel comune di Andria

3.1.1 Inquadramento Territoriale

La città di Andria è situata sul pendio inferiore delle Murge, a 151 m s.l.m. e a 10 km dal mare Adriatico. Ha una superficie di 408 km², con una densità di 234 ab./km²; ciò le permette di essere di gran lunga il centro abitato con il territorio più esteso di tutta l'area del nord barese. Circa 12.000 ettari del territorio comunale, inoltre, sono inclusi nel Parco Nazionale dell'Alta Murgia, istituito con DPR del 10 marzo 2004.

Il clima è mediterraneo, con inverni quasi miti ed estati calde e secche; condizioni che determinano l'alternarsi di due stagioni favorevoli alla vegetazione, quali primavera ed autunno. La vegetazione comprende numerosissime specie selvatiche (pseudo steppe mediterranea) a cui si contrappongono interminabili uliveti, vigneti, ecapi coltivati a frumento.

L'agro di Andria, è quindi tra i più grandi della provincia di Bari, è esteso per circa 40.000 ettari (precisamente per 39.981, 50 ettari) pari a circa 400 chilometri quadrati ed è compreso tra i 41° 0' 28" e 41° 16' 10" di latitudine Nord e 3° 37' 50 e 3° 54' 45" di longitudine Est dal meridiano di Monte Mario (Roma). Confina a Nord con il territorio di Barletta, a Nord-Est con quello di Trani, a Sud- Est con il territorio di Corato, a Sud con quello di Ruvo di Puglia e Spinazzola, a Sud-Ovest con il territorio di Minervino Murge, ad Ovest con quello di Canosa di Puglia.

Come mostra la Carta Geologica d'Italia (Foglio 176 – Barletta), il territorio comunale di Andria è prevalentemente di formazione cretacea, a calcari detritici a grana fine, di colore bianco o nocciola, generalmente in strati o banchi, a luoghi lastriformi.

Nella parte Sud-Ovest dell'agro fino a Montegrosso e nella parte Sud-Est lungo una striscia che collega Andria con Corato, il terreno è composto da depositi marini costituiti da sabbie fini compattate, in prevalenza quarzose, gialle o rossastre, nonché da calcareniti grossolane e sabbioni argillosi, il tutto identificabile con i termini volgari comunemente usati di "tufi gialli conchigliiferi" e "volpacchiara".



3.1.2 *Qualità dell'acqua*

In recepimento di due direttive europee volte, la prima – 91/271/CEE – al trattamento delle acque reflue urbane e la seconda – 91/676/CEE – alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole, nel 1999 l'Italia ha emanato il D.Lgs 11 maggio 1999 n° 152, successivamente modificato con D.Lgs 258/2000, contenente disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento.

La situazione pugliese, ed in particolare nel territorio del Comune di Andria, è piuttosto critica per la mancanza di una rete di monitoraggio della qualità delle acque sia superficiali (corsi d'acqua e invasi), che sotterranee di livello regionale, se si esclude la Rete idrometrografica che non opera con cadenza periodica costante. Le reti esistenti hanno infatti copertura limitata, spesso sovrappoventesi e non presentano continuità e omogeneità nella raccolta dati. Mancano inoltre informazioni precise sugli scarichi, autorizzati e ancor più su quelli abusivi, e frequenti sono le situazioni di inquinamento delle acque sotterranee da nitrati e cloruri di natura agricola o industriale.

Per quanto riguarda i dati a disposizione, relativi a rilievi eseguiti lungo il corso dell'Ofanto tra maggio e settembre del 2003, emerge come i valori di BOD5, COD e OD si presentano, nel periodo di monitoraggio, sempre molto elevati con livello di inquinamento espresso da macrodescrittori - LIM (riferito a questi 3 parametri) collocabile in livello 3 e 4.

La concentrazione di azoto, sotto forma di NO₃, e di fosforo, nelle acque del Fiume Ofanto è piuttosto elevata: in tutti e tre i punti di campionamento (Foce, Canne della Battaglia, Ponte Romano a Canosa), nei periodi considerati, i livelli di inquinamento da macrodescrittori, riferiti ai nitrati e ai fosfati, sono sempre superiori a 3, normalmente pari a 4, in un caso a 5.

Dal punto di vista idrogeologico la zona delle Murge in cui è compreso gran parte del territorio comunale di Andria, è estremamente diversificata: sono infatti presenti aree caratterizzate da carsismo molto spinto e aree dove detto fenomeno è limitato o addirittura inesistente.

Gli acquiferi delle Murge sono stati in passato, e lo sono tuttora, intensamente sfruttati soprattutto per scopi irrigui portando ad un forte depauperamento della risorsa. Nel 1994 è stato dichiarato, con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri lo stato di emergenza socio-economico-ambientale, con particolare riferimento alle problematiche evidenziate "nel settore dei rifiuti urbani, bonifica e risanamento ambientale dei suoli, delle falde e dei sedimenti inquinati, nonché in materia di tutela delle acque superficiali e sotterranee e dei cicli di depurazione nella regione Puglia".



3.1.3 Emissioni e qualità dell'aria

Se l'analisi della qualità dell'aria attraverso i dati relativi alle concentrazioni di inquinanti risulta molto difficile per la quasi totale assenza di stazioni di monitoraggio, la situazione migliora di poco quando si ricercano i dati relativi alle emissioni di inquinanti, la suddivisione per fonte ed il trend nel tempo. Questi dati infatti, frutto di calcoli forniti da modelli internazionalmente riconosciuti e concordati nell'ambito della metodologia CORINAIR, vengono effettuati o su base provinciale dalla direzione generale dell'APAT o per motivi di programmazione specifica locale.

La banca dati nazionale è però ferma al 1995, e solo per il settore dei trasporti sono disponibili alcuni dati relativi a certi inquinanti per gli anni 1997 e 1999 frutto dei calcoli effettuati con la metodologia COPERT.

Per quanto riguarda gli inquinanti principali la tabella che segue riassume la situazione rilevata in regione e nelle città di Bari e Foggia.

TAB.3.1- INQUINANTI PRINCIPALI: EMISSIONI E CONCENTRAZIONI

Emissioni	CO ₂ Migliaia di tonnellate	SO _x tonnellate	NO _x tonnellate	CO tonnellate	COV tonnellate
Anno 1988	37.708	124.326	110.409	319.012	54.181
Anno 1995	39.455	146.641	124.876	471.744	68.685
% Puglia su Italia	10%	12%	7%		4,50%
Settore predominante	produzione di energia elettrica e industria	produzione di energia elettrica e industria	produzione di energia elettrica e trasporti	Trasporti	trasporti
Concentrazioni		SO_x	NO_x	CO	
Stazione di Bari		20 ug/m ³	24-35 ug/m ³	2,8-3,5 ug/m ³	
Stazione di Foggia		24 ug/m ³	60-68 ug/m ³	1,5-2,6 ug/m ³	

[Fonte: ENEA, Pianificazione energetica ambientale territoriale, inventario delle emissioni inquinanti, serie storiche per inquinante e settore Puglia, 1988-1995]

La situazione vede l'aumento nelle emissioni di tutti e 5 gli inquinanti considerati. I settori che maggiormente influenzano l'andamento delle emissioni sono quelli legati alla produzione di energia elettrica, l'industria e i trasporti.

3.1.4 Vulnerabilità e rischio sismico

La pericolosità sismica viene definita come la probabilità di occorrenza di un terremoto avente magnitudo (o intensità, o accelerazione) uguale o maggiore ad una certa soglia in un tempo prefissato.

Viene comunemente esclusa la possibilità di fare previsioni deterministiche (probabilità uguale a 1).



La pericolosità, combinata con la vulnerabilità degli edifici ed il valore degli elementi esposti costituisce il rischio sismico.

La classificazione sismica è un sistema di normative che determina in che modo e dove gli edifici di nuova costruzione vanno costruiti secondo criteri antisismici, in modo cioè da resistere senza crollare alle forze sismiche, pur prevedendo un fisiologico livello di danno.

La normativa in vigore è la L. 64 del 1974 e il corpo di leggi e decreti, sia dello stato che regionali, che ne deriva per successivi aggiornamenti. Questo corpo si basa essenzialmente su due strumenti:

1. le norme tecniche, che stabiliscono i criteri con cui gli edifici devono essere costruiti;
2. la mappa delle zone classificate, con i relativi gradi di rischio (prima, seconda e terza categoria).

La mappa attuale risale, con l'eccezione di pochi aggiornamenti, agli inizi degli anni 80 quando, a seguito del terremoto dell'Irpinia - Basilicata, essa venne aggiornata in modo significativo sulla base di un elaborato del "Progetto Finalizzato Geodinamica".

Il comune di Andria, nell'ambito della classificazione sismica del territorio della regione puglia, può essere considerato una *zona con pericolosità sismica bassa, che può essere soggetta a scuotimenti modesti*.

L'Italia sulla base di quanto sopra detto è suddivisa in zone sismiche con 4 classi di pericolosità:

zona 1 (alta): $PGA \geq 0,25g$

zona 2 (media): $0,15 \leq PGA < 0,25g$

zona 3 (bassa): $0,05 \leq PGA < 0,15g$

zona 4 (molto bassa): $PGA < 0,05g$

(dove PGA indica il picco di accelerazione gravitazionale)

Classificazione sismica indicata nell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n°3274/03, aggiornata al 16/01/2006 con le comunicazioni delle regioni. Sulla base di questa classificazione il comune Andria rientra nella zona 3 a cui corrisponde un grado di sismicità $S=6$ secondo quanto previsto dalla Scala Mercalli modificata (che assegna un grado agli effetti generati sull'ambiente ed è composta da 12 gradi).

3.1.5 Fenomeni di consumo del suolo dovuti al disboscamento, incendi e pratiche agricole intensive

L'aspetto attuale della Murgia, con vaste superfici caratterizzate da roccia affiorante, e' probabilmente il risultato congiunto di attività antropiche quali il disboscamento, gli



innumerevoli incendi, il pascolo, la monocoltura di cereali, l'azione dilavatrice delle intense piogge autunnali ed invernali e l'erosione dei forti venti che soffiano sul terreno ormai povero di copertura vegetale. Secondo la classificazione approvata dalla Commissione Europea, ai sensi del Regolamento Comunitario n. 2158/92, la Puglia rientra nelle regioni del Mezzogiorno "ad alto rischio per gli incendi boschivi", ossia presenta territori in cui il rischio permanente o ciclico di incendio minaccia gravemente l'equilibrio ecologico e contribuisce all'accelerazione dei processi di desertificazione.

Al riguardo, il Programma regionale antincendi boschivi identifica tre distinte zone a rischio: l'intero distretto garganico, il gruppo dei comuni dell'Alta Murgia barese e i comuni litoranei dell'arco ionico (Arpa 2003). Tali aree coincidono con zone di pregio e a forte vocazione naturalistica.

Nel 2000 la Puglia è risultata una delle regioni insieme ad Abruzzo e Sicilia, con la più elevata superficie media per incendio (24,6 ettari/incendio).

Le attività di gestione forestale e le iniziative programmate e finanziate per il settore forestale sono diverse a seconda del tipo di bosco.

3.1.5.1. desertificazione

Il tema della desertificazione sta assumendo un'importanza sempre crescente nei Paesi del Bacino del Mediterraneo. Il 27% del territorio italiano è minacciato dalla desertificazione, mentre per il 18,9% la Puglia è sensibile alla desertificazione.

Per desertificazione l'ONU intende il "degrado delle terre nelle aree aride, semiaride e sub-umide secche, attribuibile a varie cause, fra le quali variazioni climatiche ed attività antropiche". Tra le attività antropiche le principali cause di desertificazione vanno annoverate l'utilizzo irrazionale delle risorse idriche, la deforestazione, gli incendi, l'uso irrazionale della meccanizzazione in agricoltura, la diffusione eccessiva dell'allevamento intensivo, la diffusione indiscriminata dell'urbanizzazione.

In Puglia, ed in particolare nell'area dell'Alta Murgia (compreso il territorio del Comune di Andria), a queste cause va aggiunto il fenomeno dello spietramento.

Diffusa da sempre nell'area dell'Alta Murgia la pratica della "spietatura", ovvero della rimozione delle pietre affioranti dai campi coltivati alla fine di ogni ciclo produttivo, pietre che venivano poi riutilizzate per la costruzione di numerosi manufatti rurali che ancora oggi punteggiano il territorio (trulli, lamie, muretti); negli ultimi anni tale pratica è stata sostituita dallo "spietramento", che consiste nella trasformazione dei pascoli in seminativi attraverso la



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



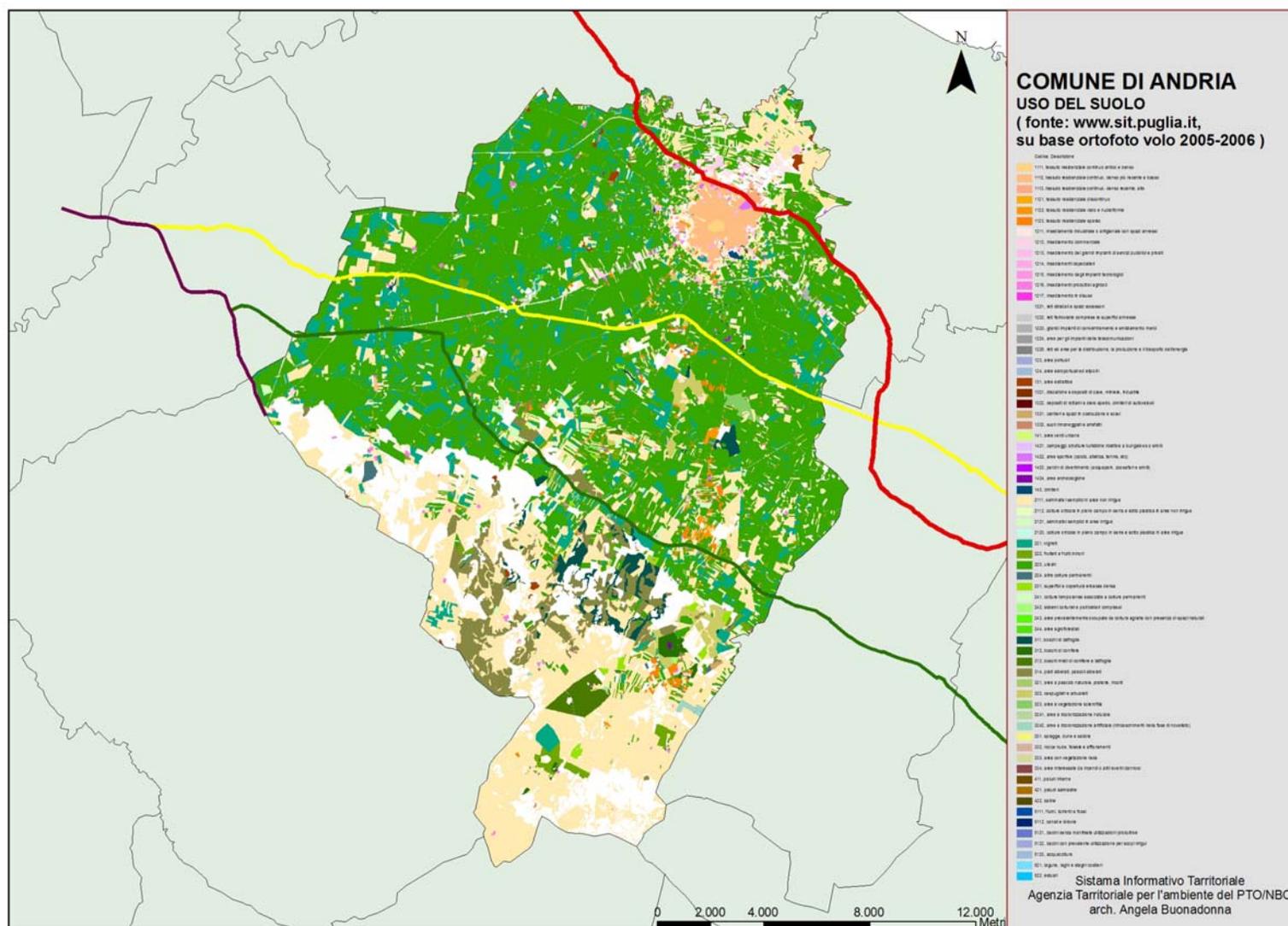
lavorazione profonda del terreno e la frantumazione meccanica della roccia presente. Tale insensata pratica, legittimata dalla legge regionale 54/81 e incentivata dall'erogazione di finanziamenti pubblici, regionali ed europei, si è diffusa a macchia d'olio nell'area murgiana, "distruggendo" letteralmente migliaia di ettari di pascoli (da una stima attendibile, mancando qualsiasi cifra ufficiale, circa il 35-40% del totale) e mettendo a rischio la conservazione di un delicato ecosistema.

Molteplici sono state e saranno ancora in futuro le conseguenze di tale pratica (per esempio la distruzione di innumerevoli segni della cultura materiale contadina e la scomparsa della vegetazione tipica della pseudosteppa mediterranea e conseguentemente delle specie animali legate a questo ambiente). A ciò va aggiunto il crescente rischio di desertificazione in seguito alla perdita di sostanza organica causata proprio da queste pratiche agricole scorrette e all'aumento dei fenomeni erosivi dovuti principalmente all'azione dell'acqua (pioggia battente e scorrimento superficiale), molto più accentuati su terreni privi o con scarsa copertura vegetale come sono quelli spietrati.

Oggi i finanziamenti sono chiusi ma la pratica purtroppo, seppure in misura minore, continua e la possibilità di recuperare le aree spietrate richiede tempi molto lunghi.

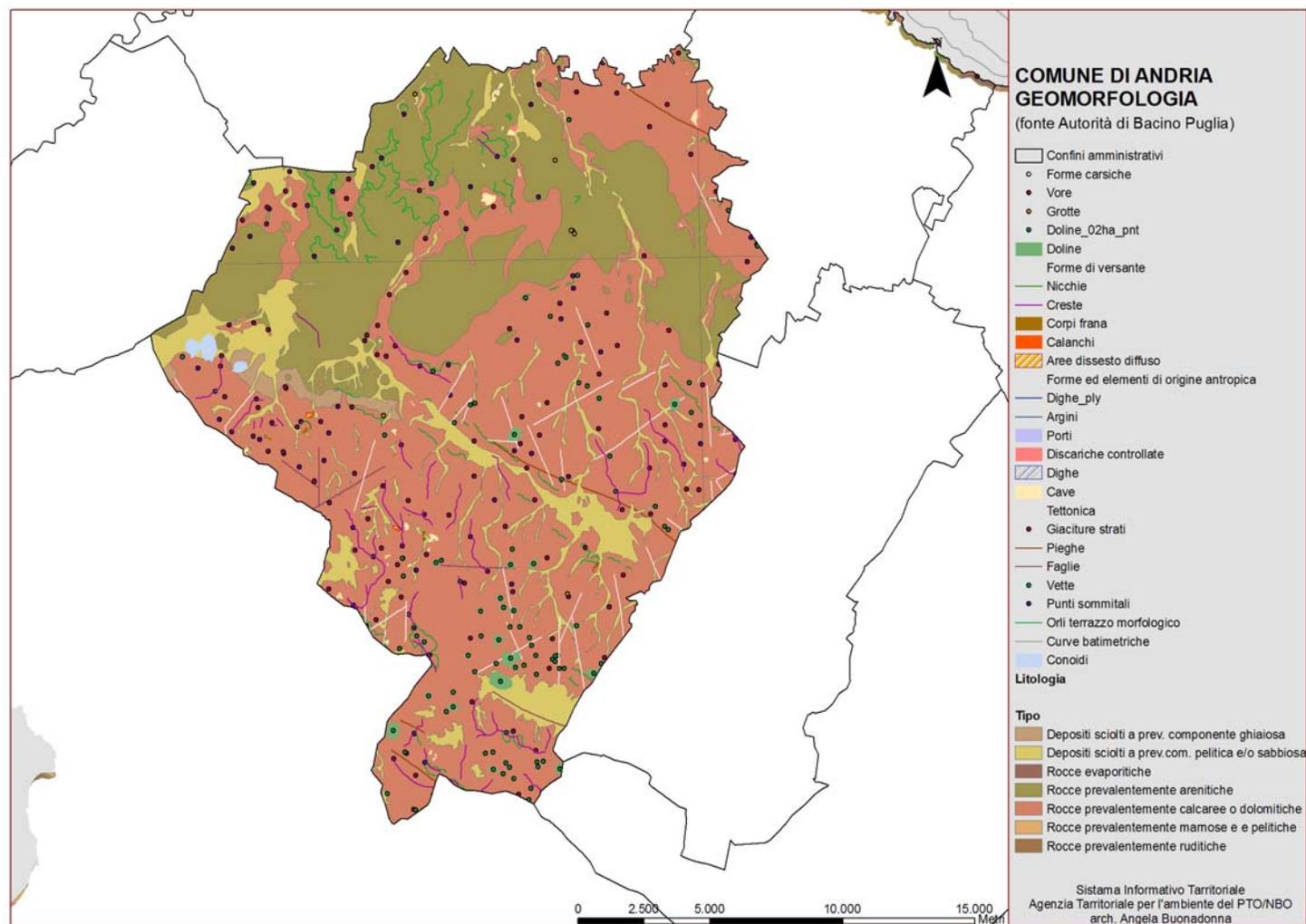


PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA





PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA





3.1.6 *Inquinamento acustico*

L'inquinamento acustico rappresenta, date le proprie caratteristiche e la sua diffusione ubiquitaria, una delle problematiche ambientali più diffuse e complesse da trattare. Infatti, varie sono le sorgenti di rumore che contribuiscono considerevolmente all'aumentare delle criticità acustiche negli ambienti di vita. La tematica è regolamentata dalla Legge Quadro n. 447/95 e dai suoi successivi decreti attuativi.

Arpa Puglia svolge attività di controllo sia su richiesta delle Istituzioni Locali, che su richiesta della popolazione direttamente interessata.

Si può notare che le richieste di controllo interessano maggiormente le attività di servizio e/o commerciali (discoteche, ecc), per le quali si riscontra nella maggior parte dei casi il superamento dei limiti.

Tale situazione si verifica essenzialmente per l'enorme diffusione di dette sorgenti negli ambienti urbanizzati, con conseguente difficoltà di gestione delle stesse.

Ai sensi della Legge Quadro n. 447/95 e della Legge Regionale n. 03/02, i Comuni in materia di prevenzione e protezione dal rumore ambientale devono provvedere alla classificazione acustica del proprio territorio.

Tale classificazione, strumento normativo essenziale per la gestione del territorio, prevede la suddivisione in 6 zone omogenee dal punto di vista della destinazione d'uso, ad ognuna delle quali è associato un livello massimo di rumorosità.

Nell'area di interesse del Piano Comunale dei Tratturi non ci sono fonti di inquinamento acustico essendo l'area in prossimità di un tratturo.

3.1.7 Localizzazione di aziende soggette agli obblighi della Direttiva Seveso II (96/82/CE) sul controllo dei pericoli da incidenti rilevanti

La direttiva europea detta "direttiva Seveso" impone agli stati membri di identificare i propri siti a rischio. La direttiva è evoluta nel corso del tempo, la versione più recente è la direttiva 96/82/CE ("Seveso II"), concernente il controllo dei rischi da incidente rilevante che coinvolgano sostanze pericolose. In Italia il controllo dei siti a rischio è affidato alle agenzie regionali per la protezione ambientale (ARPA, VVF, CTR). In Italia tale direttiva fu recepita successivamente con D.Lgs. 334/99, in cui venne diminuito il numero di sostanze nominali delle materie pericolose da 180 a 50, ma si affiancò a questo elenco, una lista di classi di pericolosità che ampliò di conseguenza il campo di applicazione del decreto. Le tipologie di attività a rischio presenti in Puglia nel 1999, ai sensi del DPR 175/88 erano le seguenti:

depositi di gas liquefatti (n10)

impianti chimici e petrolchimici (n.3);



depositi di fitofarmaci (n.2)

depositi di raffinazione del petrolio (n. 1)

La distribuzione comunale degli stabilimenti soggetti al D.lgs 334/1999 (artt. 6 e 7) al 31.12.2001 nella provincia BT è localizzato a Trani (n. 1) (fonte Regione Puglia – Assessorato all'Ambiente Arpa Puglia "I grandi Rischi Industriali")

La distribuzione comunale degli stabilimenti soggetti al D.lgs 334/1999 (art. 8) al 31.12.2001 nella provincia BT è localizzato a Barletta (n.3) (fonte Regione Puglia – Assessorato all'Ambiente, Arpa Puglia "I grandi Rischi Industriali").

Allo stato attuale non ci sono fonti ufficiali che confermino la presenza nel territorio comunale di Andria di aziende che risultano soggette agli obblighi della Direttiva Seveso II sul controllo dei pericoli da incidenti rilevanti.

3.1.8 Biodiversità floristica e faunistica e Patrimonio forestale

3.1.8.1 Vegetazione

Ambiente di pseudosteppa

Uno dei più caratteristici ambienti presenti nell'area dell'Alta Murgia, il cui valore è riconosciuto anche dalla Direttiva Habitat dell'Unione Europea, è rappresentato dalle vaste ed aride distese di vegetazione erbacea, caratterizzate dalla presenza di specie indicatrici quali la *Stipa austro italica*, da cui il termine steppa. Si tratta di associazioni vegetali molto simili a quelle delle steppe presenti nella regione Euro – asiatica, che, però, a differenza di quelle, si sviluppano in un clima tipicamente mediterraneo.

Le steppe sono presenti in Puglia nelle tre grandi aree carsiche della regione, il Salento, il Gargano e le Murge, in particolare l'area nord – occidentale.

Questo ambiente si caratterizza quindi per la scarsa copertura arborea (rari sono infatti gli alberi e persino gli arbusti), e per la conseguente limitata capacità di trattenere il terreno agrario, spesso completamente assente in aree caratterizzate dall'affioramento della roccia calcarea sottostante. Il substrato, privo della naturale copertura vegetale, subisce in maniera maggiore l'influenza limitante dei fattori ambientali e climatici (aridità, azione dei venti, forte soleggiamento).

L'ambiente della pseudosteppa per molti studiosi rappresenta l'ultimo stadio di degrado della vegetazione spontanea mediterranea, traendo origine dall'azione millenaria dell'uomo, come



risultato dell'azione combinata del disboscamento, del successivo dilavamento meteorico del substrato, della forte siccità estiva e della scarsa capacità di ritenzione idrica di un substrato fortemente fessurato in seguito ai fenomeni carsici. La vegetazione presente in questo ambiente e' tra le piu' interessanti del Mediterraneo, per questo sono state censite oltre 1500 specie vegetali: di notevole rilevanza sono i micropaesaggi dei licheni, dei muschi, e delle steppe o lande a graminacee. Tra i funghi , poi si annovera la specie rara del Cardoncello. La vegetazione erbacea presente si è adattata a condizioni di vita spesso estreme. Alcune piante si difendono dalla siccità con la presenza di foglie e fusti carnosi, ricchi di tessuti all'interno dei quali è immagazzinata l'acqua; altre piante riducono al minimo l'evapotraspirazione, grazie alla presenza di una fitta peluria sulle foglie e sul fusto; molte altre specie si difendono con la tendenza alla microfillia, riducendo cioè la superficie fogliare (è il caso per esempio del timo, della santoreggia, della micromeria, etc.). L'adattamento più diffuso è però la presenza di un organo vegetativo sotterraneo, il bulbo, in cui vengono immagazzinate le riserve d'acqua che permettono alla pianta di superare i periodi climaticamente avversi (è il caso di specie molto diffuse sulla Murgia come l'asfodelo e l'urginea marittima). Altre specie caratterizzanti il paesaggio vegetale della Murgia che sfruttano la presenza di un bulbo sotterraneo sono le orchidee, presenti in quest'area con numerosissime specie che danno origine a splendide fioriture primaverili.

Tra le piante annuali tipiche della pseudosteppa mediterranea un posto di rilievo è occupato dalle graminacee, alcune delle quali risultano rare e di elevato valore scientifico, che hanno modellato il loro ciclo vegetativo alle caratteristiche climatiche: germinano infatti in autunno, sfruttando la condensa autunnale della rugiada, si accrescono durante l'inverno, fioriscono e si riproducono in primavera, superando quindi l'estate sotto forma di seme.

Le steppe della Murgia sono caratterizzate dalla presenza di un'unica specie arborea il perastro ((*Pyrus amygdaliformis*), isolato o a piccoli gruppi.

Sulla maggior parte dei pascoli hanno trovato habitat favorevole specie endemiche come l'Iris pseudopumila, *Crocus thomasi*, *Prunus webbii* e tante orchidee spontanee appartenenti al genere *Orchys* e *Ophrys*.

Alcune porzioni sono cespugliate o arborate con prevalenza del Perastro (*Pyrus amygdaliformis*), del Rovo, Timo selvatico, Asparago, Terebinto, Lentisco e Biancospino; lo strato erboso e' costituito principalmente da Graminacee, Ferule, Cardi e Asfodeli.



Alcune specie vegetali hanno assunto particolari sistemi di adattamento per resistere all'aridità del suolo e alla scarsa piovosità della zona come l'ispessimento delle cuticole fogliari o la presenza sulle foglie di peluria lanuginosa che ha lo scopo di riflettere i raggi solari e di conseguenza diminuire l'evaporazione dell'acqua.

Permangono in formazioni relitte boschi di roverella, la cui presenza denuncia un territorio non ancora degradato, come si deduce dalle residue colture di mandorlo, dalle coltivazioni di vite e seminativi che si trovano ad essi mescolati. Spesso sono localizzati in prossimità di Masserie e sono ricchi di specie da sottobosco, fra cui erbacee annuali e perenni, erbe cespitose o camefite, suffrutticose, lianose ecc.

Infine troviamo bene adattata una flora cespugliosa eliofila, tipica dei pascoli e delle garighe, formazioni tra le più ricche in biodiversità.

I principali boschi ad alto fusto e a ceduo in Agro di Andria

I boschi ad alto fusto, puri e misti, sono piccoli, localizzati generalmente presso le masserie e sono limitati come numero, rispetto ai cedui che si trovano spesso adiacenti a pascoli arborati o cespugliati.

Si riportano qui di seguito i principali lembi boschivi naturali presenti sulla Murgia nord-occidentale nel territorio comunale di Andria, con l'avvertenza che molti di essi sono stati ulteriormente degradati dagli incendi e che spesso la segnalazione risale a molti anni addietro, con situazioni di fatto del tutto modificate.

Bosco Sant'Agostino

È un bosco puro di Roverella ubicato tra Andria e Spinazzola e ricopre per un buon tratto un dosso collinare, contiguo ad un pascolo arborato. Dalla descrizione di Bianco (1962) si comprende che si trattava di fustaia, caratterizzata dalla presenza, nello strato arboreo del bosco, di esemplari di grandi dimensioni e ben sviluppati. La peculiarità di questo popolamento è rappresentata dalla presenza di alcuni esemplari adulti di *Ulmus campestris* var. *suberosa* e di minori dimensioni di *Pirus communis* var. *amygdaliformis*.

Bosco Spirito

Situato tra Castel del Monte ed Andria (Vic. Monte Petroso) rappresenta l'ultimo lembo (circa 2 ettari) di un bosco di Roverella un tempo più grande ma ormai scomparso (Bosco "Coda di Volpe"). La copertura arborea fitta ed omogenea è data da esemplari di *Quercus*



pubescensalti più di una decina di metri e con chiome espanse, i cui rami, toccandosi tra loro lasciano filtrare poca luce (Bianco ,1962)

3.1.8.2 Fauna

La Murgia degli Svevi è ricca di nicchie ambientali che permettono la vita di molte specie della fauna superiore, anfibi, rettili, uccelli e mammiferi. Tale varietà, insieme a vaste estensioni di territorio poco antropizzato, fanno di quest'area una delle più importanti a livello regionale sotto l'aspetto faunistico. Tra gli anfibi vale la pena segnalare la presenza del Rospo Comune (*Bufo bufo*) e smeraldino (*Bufo viridis*), il Trifone italico (*Triturus italicus* inserito nel Libro rosso della fauna e flora d'Italia) e la Rana verde (*Rana esculenta*); tra i rettili la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), il Geco di Kotschy (*Cyrtopodion Kotschyi* inserito nel Libro rosso degli animali d'Italia), il Colubro leopardiano (*Elaphe situla* inserito nel Libro rosso degli animali d'Italia), il Ramarro (*Lacerta viridis* convenzione di Berna), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*), il Biacco (*Coluber viridiflavus*) e la temuta Vipera comune (*Vipera aspis*); tra i mammiferi la Volpe (*Vulpes vulpes*), la Faina (*Martes faina* convenzione di Berna), la Donnola (*Mustela nivalis* convenzione di Berna), il riccio, la Lepre (*Lepus europaeus*); tra gli uccelli (circa 80 specie nidificanti) alcuni rapaci quali: il Lanario (*Falco biarmicus* inserito nella Direttiva Habitat), la Poiana (*Buteo buteo*), il Grillaio (*Falco naumanni* inserito nella Direttiva habitat), il Gheppio (*Falco tinnunculus*, inserito nella Direttiva habitat), la Civetta (*Athene noctua*), l'Allocco (*Strix aluco*), il Barbagianni (*Tyto alba*) e il Gufo comune (*Asio otus*); altri uccelli interessanti che si possono osservare sono: la Calandra (*Melanocorypha calandra* inserita nella Direttiva Habitat, Lista Rossa degli Uccelli d'Italia, Lista Rossa degli Animali d'Italia), l'Averna cinerina (*Lanius minor* inserito nella Direttiva Habitat, Lista Rossa degli Uccelli d'Italia, Lista Rossa degli Animali d'Italia), il Corvo imperiale (*Corvus corax*), l'Upupa (*Upupa epops*), lo Zigolo capinero (*Emberiza melanocephala* inserito nella Lista Rossa degli Uccelli d'Italia, Lista Rossa degli Animali d'Italia, Libro Rosso flora e fauna d'Italia), la Quaglia comune (*Coturnix coturnix*), l'allodola (*Alauda arvensis*), la ghiandaia (*Garrulus glandarius*) e il pettirosso (*Erithacus rubecula*).

Alla fauna superiore si aggiunge numerosissima la microfauna, costituita per lo più da insetti quali: Grilli, Cavallette, Farfalle, Falene, Coleotteri, Vespe, Calabroni ecc., che costituiscono alimento fondamentale per gli uccelli e i mammiferi predatori, garantendo un ecosistema complesso e stabile.

L'ambiente steppico, pur all'apparenza arido ed inospitale, risulta uno dei più ricchi per la presenza di specie faunistiche e uno dei più importanti per numerose di queste. La ricchissima presenza, soprattutto in primavera, di insetti che si nutrono delle piante presenti,



attira in queste aree un numero considerevole di specie di uccelli: sono infatti almeno una decina le specie strettamente legate a questo ambiente, molte delle quali ritenute meritevoli di protezione dall'Unione Europea.

Molti rapaci frequentano la steppa alla ricerca di cibo (poiana, lanario, biancone, gheppio), ma tra di essi assume assoluta preminenza la presenza del falco grillaio, raro a livello europeo ma presente con colonie molto numerose nella Murgia barese e materana.

Il *Falco Naumanni* o Falco Grillaio è il simbolo più bello di questa terra ancora pura che ne ospita una delle più numerose popolazioni presenti in tutta Europa. Cattura le sue prede in campagna ma nidifica nelle zone antropizzate, sotto i tetti delle abitazioni e nelle soffitte delle masserie. Altamente specializzato nella sua alimentazione, nella quale rientrano quasi esclusivamente gli insetti Ortoteri (Cavallette, Grilli, ecc.) che proliferano nelle zone incolte steppe della Murgia. Il grillaio è una delle specie più interessanti della fauna pugliese, inclusa tra quelle la cui conservazione è prioritaria nella Direttiva Habitat dell'Unione Europea.

La popolazione di grillaio presente nelle Murge baresi è, insieme a quella presente nelle confinanti Murge materane, l'unica presente nell'Italia peninsulare.

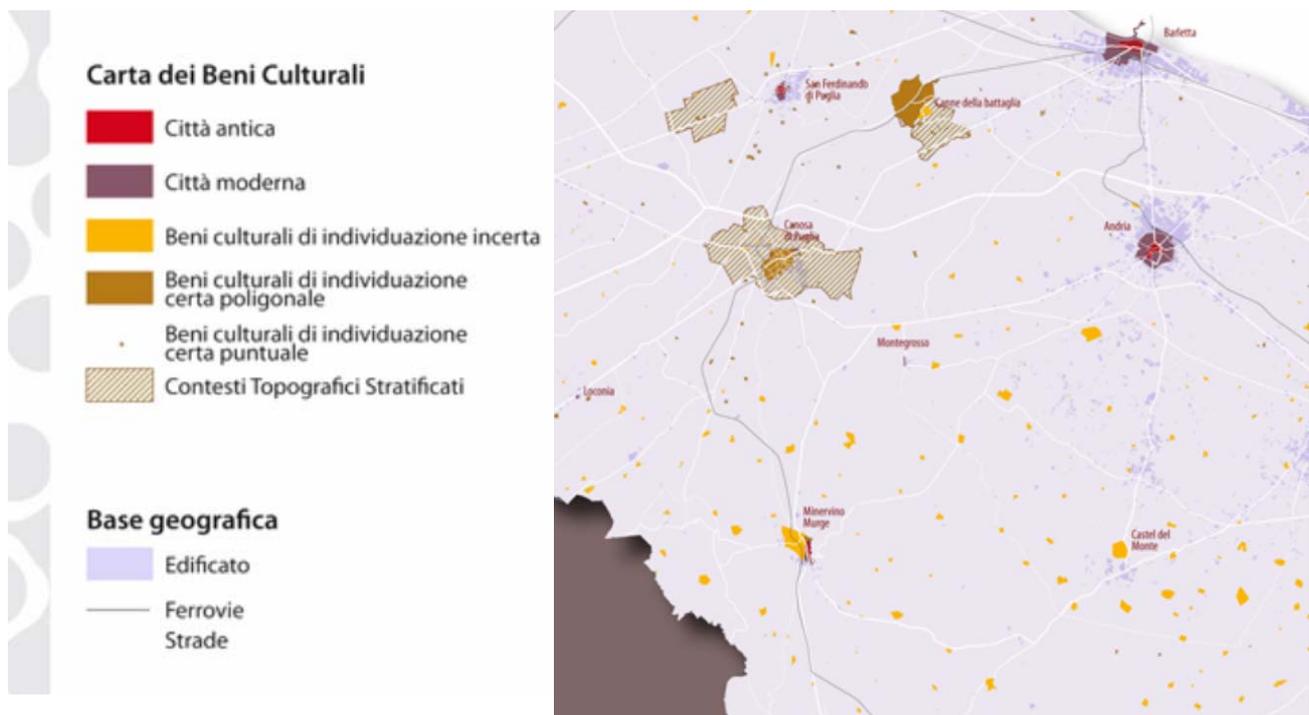
3.1.9 il patrimonio architettonico ed archeologico e dei beni culturali

Il patrimonio monumentale per eccellenza di tutto il territorio, simbolo dello stesso, è sicuramente il Castel del Monte, inserito nel patrimonio universale dell'UNESCO. Rappresenta l'eredità architettonico-monumentale più grande lasciata da Federico II di Svevia. Costruito nel 1240 ad opera dell'imperatore svevo, sorge su un colle solitario, immerso nel Parco della Murgia. Le sue forme ottagonali sono il segnale di riconoscibilità di tutta l'area e fanno del Castello una struttura unica al mondo per imponenza, razionalità dello stile, attrazione mistico simbolica. Ogni anno è visitato da centinaia di migliaia di turisti, soprattutto tedeschi, per i quali occorrerà progettare sistemi di accoglienza per una maggiore permanenza sul territorio. L'intera sua area che lo circonda è sottoposta a vincolo paesaggistico.

E' doverosa una rilevazione sul patrimonio architettonico di matrice religiosa, fortemente presente nel territorio, ricco di Cattedrali di origini medioevali, santuari, chiese rupestri. Tra i culti di Santi a cui sono dedicate opere religiose vi è San Riccardo, il cui corpo è custodito nella romanica Cattedrale andriese. Dedicata all'Assunta, nella sua Cripta ospita le spoglie di 2 mogli di Federico II, Jolanda di Bienne e Isabella d'Inghilterra.



Il patrimonio architettonico comprende anche i luoghi fuori dai centri abitati divenuti importanti centri di produzione agricola e residenziale, ovvero le ville signorili, i casali, le masserie. Nel corso degli ultimi decenni, queste sono state rivalutate come luoghi dedicati ai ricevimenti nuziali, altri restaurati come centri culturali, altri ancora hanno conservato la loro funzione di centro rurale di produzione agricola.



Carta dei beni culturali (PPTR)

L'area interessata dai tracciati fratturali è, nello specifico, interessata da beni culturali di individuazione incerta (PPTR) e comunque caratterizzata da insediamenti rurali (caselle, muretti e secco, specchie, care rurali)

3.1.20 Il Sistema dei Trasporti

Governare i fenomeni della mobilità con successo non significa necessariamente far circolare più cose e più persone in tempi più brevi e a costi più bassi; una corretta gestione della mobilità deve condurre alla razionalizzazione degli spostamenti,



all'ottimizzazione delle risorse con una riduzione degli impatti ambientali: emissioni di gas inquinanti (monossido di carbonio, ossidi di azoto, benzene, polveri sottili), perdite di tempo e quindi inefficienze economiche dovute alla congestione, inquinamento acustico con conseguenti danni sull'ambiente e sulla salute, le vibrazioni, il fenomeno dell'incidentalità, argomento che assume primaria importanza in Puglia. Il territorio oggetto di studio non sfugge a questa necessità di governare la mobilità: il corridoio adriatico, costituito da autostrada, ferrovia e strada statale lambisce i principali centri urbani, e determina grandissimi flussi sia di persone che di merci, il fenomeno del pendolarismo relativo agli spostamenti sistematici (casa – lavoro, casa-scuola).

Dotazione di infrastrutture per i trasporti del Comune di Andria

Il comune di Andria risulta discretamente dotata di infrastrutture per il trasporto se confrontata con la media provinciale e regionale ma al di sotto delle media nazionale.

L'area del Patto Territoriale è servita dalle seguenti infrastrutture stradali:

- Autostrada A14 (Bologna – Taranto), Andria è raggiungibile, con uscita al casello autostradale Andria-Barletta, situato a circa 1 km dalla città.
- SS 170 dir A: che collega Andria a Barletta che nel tratto in questione, di circa 10 km, ha caratteristiche di superstrada a due corsie per senso di marcia e spartitraffico centrale.
- ex SS 98 Andriense Coratina che collega i centri interni di Cerignola, Canosa, Andria, Corato, tra di loro e con Bari.

La rete ferroviaria

La Regione Puglia è servita dalle reti ferroviarie di 5 società diverse³. La rete RFI e quella della società Ferrotranviaria (Bari – Nord) interessano l'area della sesta provincia pugliese con le seguenti 4 linee in esercizio:

TAB.3.2 LINEE FERROVIARIE

	Società	Linea	Caratteristiche linea	Classificazione nell'assetto funzionale
1	RFI nazionale	(Bologna) – Termoli – Bari	Doppio binario elettrificato	Asse ferroviario fondamentale
2	RFI regionale	Spinazzola – Barletta	Singolo binario non	Trasversale ferroviaria

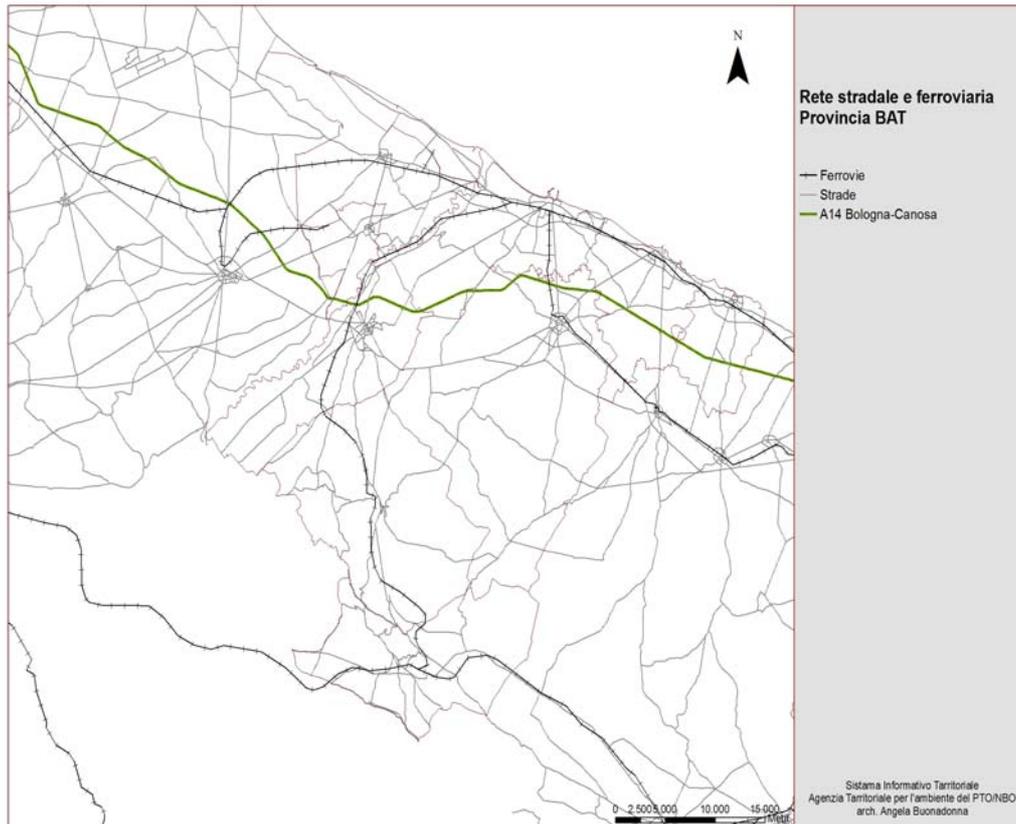
³ La rete ferroviaria ricadente nel territorio regionale della Puglia è attualmente costituita da quasi 1500 km di linee distribuite in 5 sub-reti, gestite da 5 diverse società e delle seguenti estensioni: Rete Ferroviaria Italiana (RFI): 795 Km, Ferrovie del Gargano (FdG): 79 Km, Ferrovie Bari Nord (FBN): 70 Km, Ferrovie Appulo Lucane (FAL): 60 km, Ferrovie del Sud Est (FSE): 474 Km per complessivi 1478 Km



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



			elettrificato	provinciale
3	RFI regionale	Spinazzola – Gioia del Colle	Singolo binario non elettrificato	Collegamento ferroviario regionale
4	Ferrotranviaria (Bari – Nord)	Bari – Barletta (via Andria)	Singolo binario (Barletta – Ruvo) elettrificata	Collegamento ferroviario regionale



Gli aeroporti

L'area non dispone al suo interno di infrastrutture aeroportuali, ma è collocata a circa 50 chilometri dall'aeroporto nazionale di Bari-Palese, cui è collegata dall'autostrada A14. A breve distanza dal territorio della BT è in funzione anche l'aeroporto di Foggia, denominato Gino Lisa, da cui oggi decollano quotidianamente 2 collegamenti giornalieri con le Isole Tremiti con elicotteri della compagnia "Alidaunia".

Il trasporto pubblico su gomma

La Regione Puglia attraverso il Programma Triennale dei Servizi individua i servizi minimi, ossia quei servizi di interesse pubblico che sono gestiti da aziende di trasporto sulla base di appositi contratti di servizio. Per tali servizi di trasporto la Regione o la Provincia (a



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



seconda se la linea è regionale o provinciale) corrisponde all'azienda un contributo pari in media al 65% del costo complessivo di esercizio.

Le linee di trasporto pubblico extraurbano attualmente in esercizio all'interno della provincia BT e che coinvolgono anche il comune di Andria sono riassunte nella tabella seguente. Non sono stati raccolti dati relativi ai chilometri erogati all'interno del territorio provinciale e stime sui viaggiatori trasportati.

TAB. 3.3 LINEE DI TRASPORTO PUBBLICO (TPL)

Ferrovie del Galgano	STP spa Bari	SITA	ACAPT	FERROTRAMVIARIA
Andria – Foggia Barletta - Margherita di Savoia - Trinitapoli - Cerignola - Foggia Canosa - Margherita di Savoia Cerignola - Canosa - San Nicola di Melfi Foggia - Margherita di Savoia Ortanova - Margherita di Savoia San. Ferdinando di Puglia - Trinitapoli - Zapponeta – Foggia	Cerignola- Barletta-Trani-Molfetta-Bari Margherita di Savoia-Bari Spinazzola- Margherita di Savoia Barletta- Trani-Molfetta-Bari Zona Ind.le Spinazzola- Trani-Bari Andria-Trani Ruvo di P. - Terlizzi-Molfetta-Trani (dev. Ruvo-Bisceglie; diram. Terlizzi-Palombaio)	Bari - Andria - S. Giovanni R. - Convento Cappuccini Manfredonia - Bari dir. Andria-Barletta San Marco in Lamis - Margherita di Savoia	Bovino – Margherita di Savoia Termoli – Margherita di Savoia	Andria – Bari ⁴ Bari – Barletta ⁵ Corato - Trani Andria - Bari Zona Industriale.

3.1.21 Popolazione e territorio

Andria è un comune italiano di 95.653 abitanti residenti e dall'11 giugno 2004 capoluogo, insieme a Barletta e Trani, della provincia di Barletta-Andria-Trani, in Puglia.

Nella seguente tabella seguenti sono rappresentate la suddivisione per fasce di età della popolazione residente nel comune con dati forniti dagli uffici anagrafe con e laborazione Istat al 1° gennaio 2007

TABELLA 3.4 – POPOLAZIONE PER FASCIA D'ETA'

Popolazione per Fasce di Età Comune di Andria						
Età	Maschi	Femmine	Totale	%Totale	%Maschi	
0-14	9.443	8.783	18.226	18,6%	51,8%	
15-64	33.113	33.269	66.382	67,7%	49,9%	
65+	5.903	7.558	13.461	13,7%	43,9%	
Totale	48.459	49.610	98.069			

⁴ Servizio sostitutivo del servizio ferroviario

⁵ Idem



L'andamento demografico nel periodo 1991-2001 è stato positivo, con incremento pari al 3.8% e tasso medio annuo di variazione della 0.5%; deboli sono i fenomeni migratori

3.2 caratterizzazione delle aree di particolare rilevanza ambientale in ambito regionale

3.2.1 Aree protette e Aree Natura 2000

3.3.1.1 Il Parco Nazionale Rurale dell'Alta Murgia

I pregi naturalistici, paesaggistici e ambientali, storici, architettonici e culturali da un lato; le emergenze e le forme del degrado legate allo sfaldamento del sistema territoriale e alla compromissione dell'integrità ecologica dall'altro. Sono questi i due fili conduttori che pongono come prioritaria a livello nazionale la conservazione e la valorizzazione delle molteplici risorse della Murgia Alta, un'imprescindibile necessità sancita anche a livello comunitario con l'individuazione di un S.I.C. ai sensi della direttiva 92/43 Habitat – Rete Natura 2000 e con l'istituzione di una Z.P.S. ai sensi della Direttiva 79/409 Uccelli.

Con la istituzione del Parco Nazionale il processo di salvaguardia e sviluppo attraversa un nuovo ed importante passaggio. Il Parco dell'Alta Murgia si qualifica come parco rurale, dicitura che va differenziata dall'altra più nota e presente nell'immaginario collettivo di parco naturale. Il presupposto dovrebbe essere a questo punto chiaro: il Parco Nazionale dell'Alta Murgia, in quanto spazio trasformato dall'attività dell'uomo, è un prodotto storico-sociale, in cui vige una sostanziale equivalenza tra capitale sociale e culturale e capitale naturale.

TABELLA 3.5 PRINCIPALI INDICATORI DEL RAPPORTO UOMO-AMBIENTE NEI COMUNI DEL TERRITORIO DELLA PROVINCIA DI BARLETTA-ANDRIA-TRANI COMPRESI NEL PARCO NAZIONALE DELL'ALTA MURGIA (2001)

	Andria	Minervino Murge	Spinazzola	Parco Nazionale dell'Alta Murgia
Superficie territoriale (ha)	40.786	25.539	18.264	264.863
S.A.T. (ha)	22.761	20.067	16.917	203.216
S.A.U. (ha)	21.623	18.433	15.047	186.629
Superficie con boschi (ha)	611	1.287	1.269	11.187



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Superficie Parco/Superficie territoriale (%)	38	46	27	35
S.A.T./Superficie territoriale (%)	56	79	93	77
S.A.U./Superficie territoriale	52	72	82	70
Superficie boschi/ Superficie territoriale	1,5	5,0	6.9	4,2
Superficie a seminativi /S.A.U.	13	65	91	54
Superficie a coltivazioni legnoso-agrarie/ S.A.U.	78	20	2	34
Superficie a prati permanenti e pascoli / S.A.U. (%)	9	15	7	11
Carico zootecnico (capi/ha)	0,1	0,4	0.3	0,3

[Fonte: ISTAT V. Censimento generale dell'Agricoltura]



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



DENOMINAZIONE: **MURGIA ALTA**

DATI GENERALI

Classificazione:	Sito d'Importanza Comunitaria (SIC) Zona di Protezione Speciale (ZPS)
Codice:	IT9120007
Data compilazione schede:	01/1995
Data proposta SIC:	06/1995
Data designazione ZPS:	12/1998
Estensione:	ha 143.152
Altezza minima:	m 300
Altezza massima:	m 679
Regione biogeografica:	Mediterranea
Provincia:	Bari
Comune/i:	Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Bitonto, Grumo Appula, Toritto, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino Murge.
Comunita' Montane:	Comunita' montana della Murgia barese nord ovest, Comunita' montana della Murgia barese Sud est.
Riferimenti cartografici:	IGM 1:50.000 fogli 436-437-453-454-455-472-473.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. Il substrato e' costituito da calcare cretaceo, generalmente ricoperto da calcarenite pleistocenica. E' una delle aree substeppeiche piu' vaste d'Italia, con vegetazione erbacea ascrivibile ai *Festuco brometalia*. E' presente la piu' numerosa popolazione italiana della specie prioritaria *Falco neunami* ed e' una delle piu' numerose dell'Unione Europea.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Praterie su substrato calcareo (<i>Festuco-Brometalia</i>) con stupenda fioritura di orchidee (*)	25%
Querceti di <i>Quercus trojana</i>	15%
Percorsi substeppeici di graminee e piante annue (<i>Thero-Brachypodietea</i>) (*)	15%
Versanti calcarei della Grecia mediterranea	5%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi:	<i>Myotis myotis</i> , <i>Rhinophylus euryale</i> .
Uccelli:	<i>Accipiter nisus</i> , <i>Burhinus oedicephalus</i> ; <i>Tyto alba</i> ; <i>Melanocorypha</i> ; <i>Neophron percnopterus</i> ; <i>Pernis apivorus</i> ; <i>Tetrax tetrax</i> ; <i>Emberiza cia</i> ; <i>Athene noctua</i> ; <i>Emberiza</i> ; <i>Monticola solitarius</i> ; <i>Bubo bubo</i> ; <i>Sylvia conspicillata</i> ; <i>Lanius senator</i> ; <i>Petronia petronia</i> ; <i>Anthus campestris</i> ; <i>Buteo rufinus</i> ; <i>Circaetus gallicus</i> ; <i>Oenanthe hispanica</i> ; <i>Coturnix coturnix</i> ; <i>Calandrella</i> ; <i>Caprimulgus</i> ; <i>Circus cyaneus</i> ; <i>Circus pygargus</i> ; <i>Lullula arborea</i> ; <i>Falco biarmicus</i> ; <i>Falco naumanni</i> ; <i>Falco peregrinus</i> ; <i>Lanius collurio</i> ; <i>Circus aeruginosus</i> ; <i>Columba livia</i> .
Rettili e anfibi:	<i>Elaphe quatuorlineata</i> , <i>Testudo hermanni</i> , <i>Bombina variegata</i> .
Invertebrati:	<i>Melanargia arge</i>

SPECIE FLORA DIRETTIVA 92/43/CEE all. II

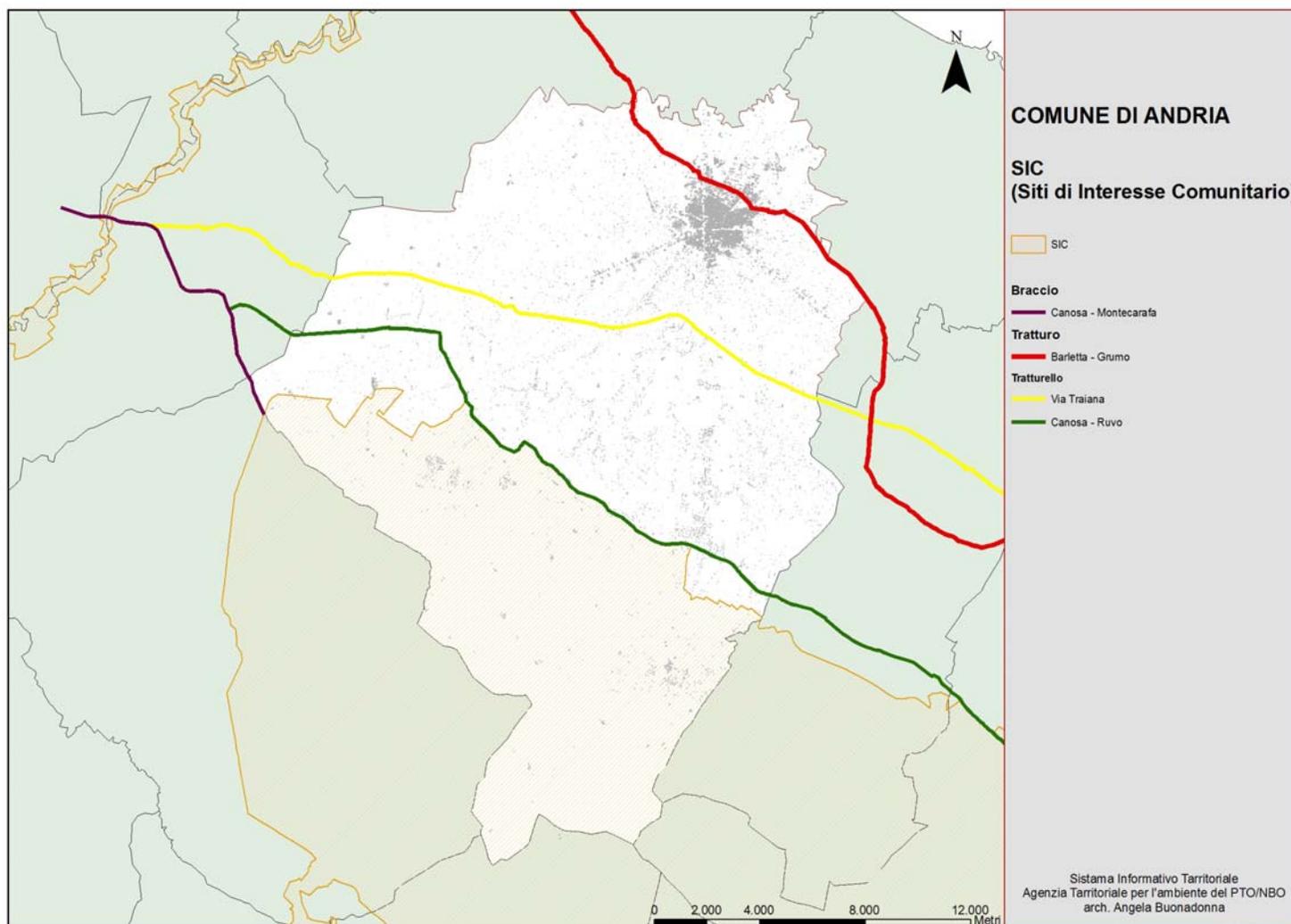
VULNERABILITA':

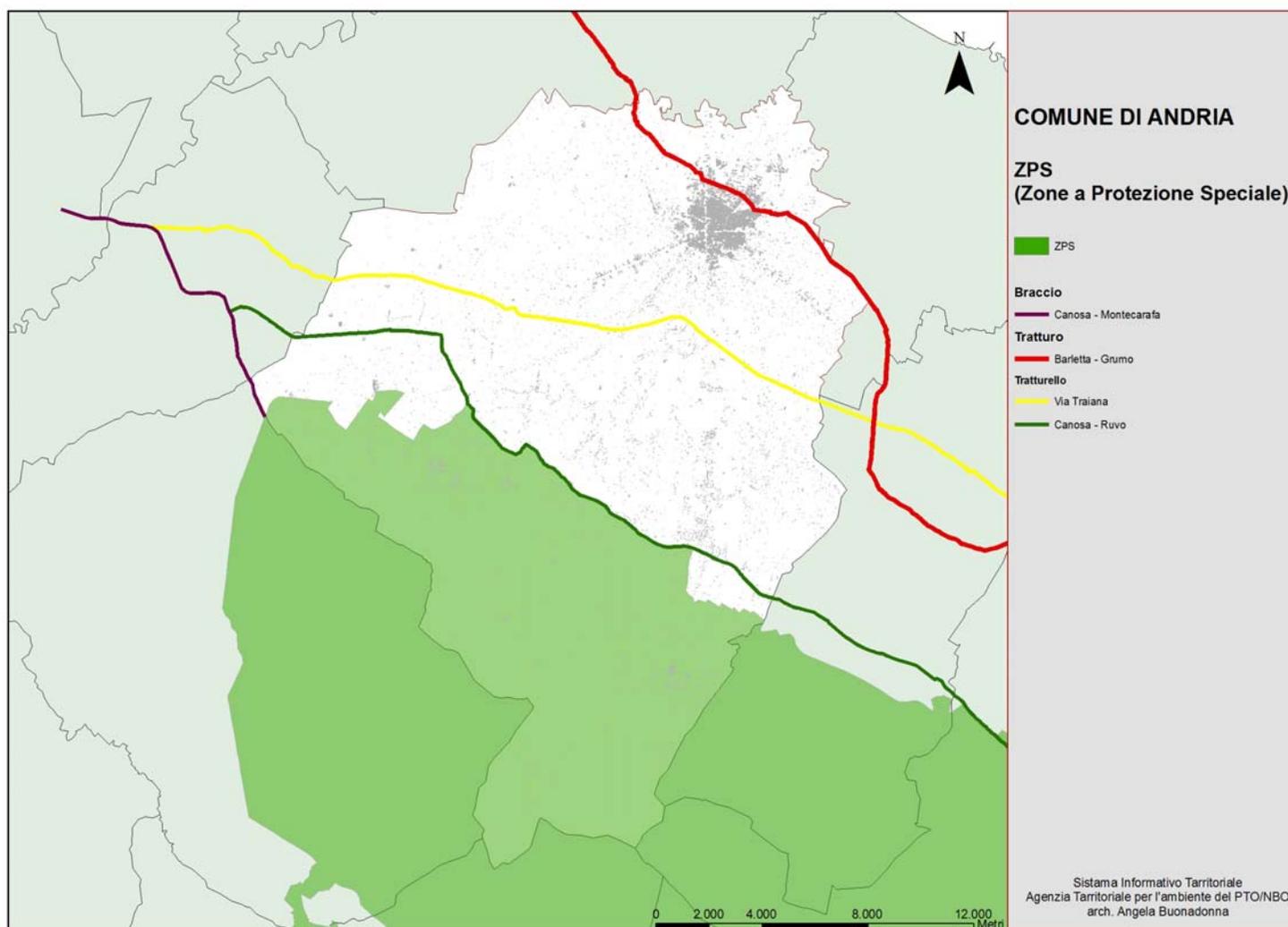
Il fattore distruttivo di maggiore entita' e' rappresentato dallo spietramento del substrato calcareo che viene poi sfarinato con mezzi meccanici. Recente e' l'insediamento di infrastrutture industriali su superfici di habitat prioritario.

(*) **Habitat definiti prioritari ai sensi della Direttiva 92/43/CEE:** habitat in pericolo di estinzione sul territorio degli Stati membri, per la cui conservazione l'Unione Europea si assume una particolare responsabilita'.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA







4. COERENZA DEL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI RISPETTO AGLI OBIETTIVI DI SOSTENIBILITA' AMBIENTALE EUROPEI E NAZIONALI

Ai sensi della Direttiva 2001/42/CE, si riportano gli obiettivi di protezione ambientale di cui si tiene conto nella valutazione dei contenuti del Piano Comunale dei Tratturi. Nella tabella seguente sono riportati gli obiettivi di sostenibilità e i riferimenti e dei principali documenti normativi e programmatici considerati per tale valutazione

Fattore di analisi Fattori ambientali	Riferimenti normativi e delle politiche di settore	Obiettivi di sostenibilità
Aria e Clima	<ul style="list-style-type: none">Mirare alla riduzione delle emissioni di gas serra (Protocollo di Kyoto, D. lgs 152/2006) e al miglioramento della qualità dell'aria	<ul style="list-style-type: none">Migliorare la qualità dell'aria
	<ul style="list-style-type: none">Pacchetto Clima ed Energia COM(2008) 30	<ul style="list-style-type: none">ridurre del 30% le proprie emissioni di gas serra entro il 2020 rispetto ai livelli del 1990
	<ul style="list-style-type: none">Risoluzione del PE del dicembre 2008 relativa al COM(2007) 856	<ul style="list-style-type: none">Emissioni di CO2 delle automobili, fissate un limite medio di emissioni pari a 130 g/km che dovrà essere applicato al 65% delle auto nuove da qui al 2012 e gradualmente a tutte le auto a partire dal 2015
	<ul style="list-style-type: none">(D. lgs 152/2006, Piano Regionale Qualità dell'Aria)	<ul style="list-style-type: none">Ridurre delle emissioni
	<ul style="list-style-type: none">Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2008	<ul style="list-style-type: none">- la riduzione delle emissioni di gas serra;- il coordinamento degli interventi e dei finanziamenti;- l'individuazione, nell'ambito dei Piani di Tutela e Risanamento della Qualità dell'aria, delle strategie ottimali per la riduzione delle emissioni;- l'elaborazione di Piani Energetico - ambientali, che privilegino le fonti rinnovabili, l'innovazione tecnologica, la razionalizzazione della produzione elettrica e dei consumi energetici.
Acque	<ul style="list-style-type: none">direttiva quadro sulle acque DIRETTIVA 2000/60/CE del 23 ottobre 2000 (COM 2007 128 finale -SEC 2007, 363)	<ul style="list-style-type: none">- garantire una fornitura sufficiente di acque superficiali e sotterranee di buona qualità per un utilizzo idrico sostenibile, equilibrato ed equo,- ridurre in modo significativo l'inquinamento delle acque sotterranee,- proteggere le acque territoriali e



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



			marine
	<ul style="list-style-type: none">• direttiva relativa a standard di qualità ambientale per le acque superficiali Direttiva 2008/105/CE.		<ul style="list-style-type: none">• istituzione di nuovi limiti di concentrazione per più di 30 sostanze inquinanti come i pesticidi, i metalli pesanti e i biocidi
	<ul style="list-style-type: none">• D. lgs 152/2006		<p>Il decreto 152/06 fissa i seguenti obiettivi di qualità ambientale da raggiungere entro il 22 Dicembre 2015:</p> <ul style="list-style-type: none">- deve essere mantenuto o raggiunto per i corpi idrici significativi l'obiettivo di stato "buono";- deve essere mantenuto, ove già esistente lo stato di "elevato".- Al fine di assicurare il raggiungimento di tali obiettivi, entro il 31 Dicembre 2008 ogni corpo idrico superficiale deve conseguire almeno lo stato di "sufficiente"
Produzione e consumo (ciclo di vita dei prodotti e rifiuti)	<ul style="list-style-type: none">• sul piano d'azione "Produzione e consumo sostenibili" e "Politica industriale sostenibile COM(2008) 397		creare un circolo virtuoso: migliorare la resa ambientale generale dei prodotti durante tutto il loro ciclo vitale, promuovere ed incentivare la domanda di prodotti migliori e di tecnologie di produzione migliori, aiutando i consumatori a scegliere meglio grazie ad un'etichettatura maggiormente coerente e semplificata
	<ul style="list-style-type: none">• Portare avanti l'utilizzo sostenibile delle risorse: una strategia tematica sulla prevenzione e il riciclaggio dei rifiuti COM(2005) 666		<ul style="list-style-type: none">• Gli obiettivi fondamentali dell'attuale politica dell'UE in materia di rifiuti – prevenzione dei rifiuti e incentivo al riutilizzo, al riciclaggio e al recupero al fine di ridurre gli impatti ambientali negativi – rimangono ancora validi e saranno sostenuti dall'approccio fondato sull'impatto adottato dalla presente strategia



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



	<ul style="list-style-type: none">La direttiva quadro sui rifiuti riesaminata Direttiva 2008/98/CE.	<ul style="list-style-type: none">ridurre la quantità totale dei rifiuti prodotti anche incentivando opportune iniziative di prevenzione: la produzione di rifiuti deve essere svincolata dalla crescita economica a mezzo dell'applicazione di modelli di produzione-consumo sostenibili ed aumentando l'efficienza d'uso delle risorse. La gestione dei rifiuti deve conformarsi ai principi di responsabilità condivisa di tutti i soggetti coinvolti. In particolare bisogna intervenire nella fase di progettazione e produzione dei beni per ridurre la pericolosità dei rifiuti per l'uomo e per l'ambiente in tutto il ciclo.
	<ul style="list-style-type: none">Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2008	<ul style="list-style-type: none">- rendere i prezzi giusti, internalizzando le esternalità ambientali;- stimolare la domanda per prodotti verdi;- rafforzare le produzioni maggiormente eco-compatibili.
Suolo	<ul style="list-style-type: none">Strategia tematica per la protezione del suolo COM(2006)231	<ul style="list-style-type: none">La strategia è finalizzata principalmente a proteggere il suolo e a garantirne un utilizzo sostenibile, in base ai seguenti principi guida:<ol style="list-style-type: none">prevenire l'ulteriore degrado del suolo e mantenerne le funzioni quando:<ul style="list-style-type: none">il suolo viene utilizzato e ne vengono sfruttate le funzioni: in tal caso è necessario intervenire a livello di modelli di utilizzo e gestione del suolo;il suolo svolge la funzione di pozzo di assorbimento/recettore degli effetti delle attività umane o dei fenomeni ambientali: in tal caso è necessario intervenire alla fonte;riportare i suoli degradati ad un livello di funzionalità corrispondente almeno all'uso attuale e previsto, considerando pertanto anche le implicazioni, in termini di costi, del ripristino del suolo.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



	<ul style="list-style-type: none">• Proteggere il suolo e preservare la sua capacità di svolgere le sue funzioni in campo ambientale, economico, sociale e culturale. (COM (2006) 232 definitivo 2006/0086) Assicurare la difesa del suolo, il risanamento delle acque, la fruizione e la gestione del patrimonio idrico per gli usi di razionale		<ul style="list-style-type: none">• Proteggere il suolo dall'inquinamento e dal degrado e conservare la sua capacità di svolgere funzioni ambientali, economiche, sociali e culturali
	<ul style="list-style-type: none">• Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2008		<ul style="list-style-type: none">- sviluppare efficaci politiche di prevenzione dei rischi naturali a rapido innesco (frane, alluvioni, etc.) e lento innesco (desertificazione, erosione costiera, etc.) come pure efficaci interventi di mitigazione sostenibile;- favorire lo sviluppo eco-compatibile delle aree più deboli, sia quelle dove lo sviluppo non è sostenibile che le aree urbane caratterizzate da alto degrado e da una bassa qualità della vita;- preservare la resilienza del territorio, favorire il mantenimento ed il recupero di condizioni di naturalità e la responsabilizzazione locale nei confronti dei disastri;- favorire il decentramento amministrativo;- riconoscere l'importanza delle economie locali;- adottare una politica di consenso, a partire dal livello locale.
Energia	<ul style="list-style-type: none">• riesame strategico della politica energetica COM(2008) 781		<ul style="list-style-type: none">• conferma gli obiettivi in materia di clima ed energia fissati per il 2020 e nuovo impulso alla sicurezza energetica dell'UE.
	<ul style="list-style-type: none">• sviluppo economico e sociale, la tutela degli aspetti ambientali ad essi connessi (D. Lgs 152/2006)		<ul style="list-style-type: none">• Favorire la diversificazione delle energie primarie incentivando l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili
	<ul style="list-style-type: none">• Ridurre le emissioni di gas serra secondo gli indirizzi generali di politica energetica e gli obiettivi specifici contenuti nel PEAR		<ul style="list-style-type: none">• Favorire la diversificazione delle energie primarie incentivando l'impiego delle fonti energetiche rinnovabili



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Flora e fauna	<ul style="list-style-type: none">• Salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio attraverso misure volte ad assicurare il mantenimento o il ripristino degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna di interesse comunitario (Direttive Habitat 92/43/CEE e uccelli 79/409/CEE)	<ul style="list-style-type: none">• Incrementare e salvaguardare la biodiversità Proteggere e valorizzare le aree naturali e la fauna
	<ul style="list-style-type: none">• Piano d'azione comunitario sulla biodiversità COM(2008) 864	<ul style="list-style-type: none">• Arrestare la perdita di Biodiversità
	<ul style="list-style-type: none">• Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio, 2008	<ul style="list-style-type: none">• Arrestare la perdita di Biodiversità conservazione e gestione degli ambienti naturali e delle risorse di biodiversità
Contesto paesaggistico	<ul style="list-style-type: none">• Promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi (Convenzione Europea del Paesaggio, 2000, In vigore in Italia dall'1 Settembre 2006)	<ul style="list-style-type: none">• Valorizzazione dei paesaggi promuovere la salvaguardia, la gestione e la pianificazione dei paesaggi e di organizzare la cooperazione europea in questo campo
Lavoro, partecipazione e conoscenze	<ul style="list-style-type: none">• Libro Bianco sulla Governance COM(2001) 428	<ul style="list-style-type: none">• Cinque principi sono alla base della buona governance e dei cambiamenti proposti nel presente Libro bianco: apertura, partecipazione, responsabilità, efficacia e coerenza.
	<ul style="list-style-type: none">• Un impegno comune per l'occupazione COM(2009) 257	<ul style="list-style-type: none">• L'Europa non deve solo contrastare la recessione, ma trasformarla in un'opportunità per creare un'economia più produttiva, più innovativa, capace di valorizzare meglio le competenze e a bassa emissione di carbonio, un'economia con mercati del lavoro aperti e inclusivi, che permetta di creare una società più solidale e più equa e occupazioni compatibili con le esigenze delle diverse età, la parità tra uomo e donna e l'equilibrio tra vita professionale e familiare. Questo obiettivo non può essere raggiunto con uno sforzo isolato, ma presuppone un processo collettivo continuo

Dal quadro che emerge dalla relazione illustrativa del Piano Comunale dei Tratturi del Comune di Andria e dall'analisi di coerenza con gli strumenti normativi e programmatici regionali è evidente che quest'ultimo anche sia coerente con gli obiettivi di sostenibilità indicati precedentemente.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



In particolare lo stesso fatto di redigere un Piano Comunale dei Tratturi, quindi, di realizzare un piano per la “riqualificazione verde” del territorio è coerente con gli obiettivi di sostenibilità ambientali rinvenuti dai principali documenti Europei e Nazionali. Il Piano infatti attraverso la sua azione si prefigge di contribuire in maniera efficace e coordinata alla riduzione della perdita di biodiversità e della frammentazione ecologica, alla valorizzazione dei paesaggi in maniera conservativa e alla promozione e la salvaguardia del paesaggio e ad una corretta gestione della sua pianificazione, di migliorare la qualità dell’aria e ridurre le emissioni e di favorire la diversificazione dell’economia orientandola verso nuove professionalità verdi e che partecipino alle consapevolmente alle scelte del proprio territorio.

Aver progettato di impiantare specie autoctone anche attraverso la realizzazione di un vero e proprio parco verde “il giardino del Tempo” permetterà di perseguire anche gli obiettivi relativi alla difesa del suolo.

La salvaguardia delle aree naturali e della biodiversità, inoltre, è assicurata dalla realizzazione di interventi a basso impatto che non interferiranno in alcun modo con i SIC e le ZPS, biotopi, corridoi ecologici, zona buffer etc. In più la protezione di flora e fauna è garantita dalla caratteristica degli interventi proposti che oltre ad essere a basso impatto in fase di esercizio contribuiranno a preservare le specie importanti presenti nel territorio e sempre maggiormente relegate a piccoli fazzoletti stretti tra l’urbanizzazione e l’agricoltura intensiva.



5. ANALISI DEGLI EFFETTI SIGNIFICATIVI DEL PIANO COMUNALE DEI TRATTURI SULL'AMBIENTE

5.1 La Valutazione degli impatti delle azioni del Piano Comunale dei Tratturi sul territorio di Andria

Nella presente sezione si prenderanno in considerazione gli effetti significativi potenziali che potranno generarsi in ragione alla realizzazione degli interventi proposti nella sezione progettuale del Piano Comunale dei Tratturi. Si illustreranno quindi le modalità di individuazione e le definizioni degli impatti a seguito della quale analisi sarà creata una matrice sinottica (Matrice Azioni previste – Impatti potenziali) che nelle righe conterrà l'elenco delle principali attività previste. All'interno di tali macroattività sono state quindi individuate ed elencate alcune lavorazioni significative sia in fase di cantiere che in fase di esercizio come:

Fase di cantiere

In fase di cantiere i possibili impatti sono collegati all'utilizzo di mezzi meccanici d'opera e di trasporto, alla produzione di rumore, polveri e vibrazioni. La fase di cantiere è comunque limitata nel tempo.

Gli impatti della fase di costruzione sono anche legati alla produzione di rifiuti dovuti ai materiali di disimballaggio, e dai materiali di risulta provenienti dal movimento terra, o dagli scavi necessari al posizionamento della cartellonistica informativa e per la realizzazione delle due aree di parcheggio, in parte già esistenti nei pressi delle strutture ricettive:

- Operazione di livellamento del piano campagna per la realizzazione delle due aree parcheggio di scambio, il posizionamento della segnaletica e prevista e per la piantumazione delle specie autoctone;
- Movimentazione di terreno superficiale;
- Movimentazione dei mezzi meccanici utilizzati in fase di cantiere;
- smaltimento rifiuti di cantiere.

Fase di esercizio

- Manutenzione ordinaria e straordinaria delle aree a verde attrezzato delle zone di sosta e dei percorsi pedonali protetti e piste ciclabili e della segnaletica;
- Manutenzione ordinaria e pulizia degli dei pannelli;
- Operazioni di Pulizia e smaltimento di rifiuti dovuti alla fruizione dell'area



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Le azioni individuate si vanno a ripercuotere su alcune delle principali componenti ambientali determinando delle interferenze che potrebbero risentire direttamente o indirettamente delle ricadute dovute alla realizzazione delle opere previste e quindi generare impatti.

	COD	Azioni	Interferenze
Fase di cantiere			
	A1	Individuazione e mantenimento dell'efficienza dei sentieri e delle piste percorribili a piedi, in bicicletta o a cavallo.	Movimento di terra Produzione di materiale inerte Utilizzo mezzi Rumore Polveri
	A2	predisporre almeno due aree per "parcheggio di scambio", da realizzarsi con materiali e tecniche ecosostenibili e di ingegneria naturalistica, localizzate presso strutture significative, anche da recuperare, dove sia possibile parcheggiare automobili e autobus e munirsi di biciclette o cavalli, ovvero da dove partire a piedi, per effettuare percorsi attraverso i luoghi legati al mondo pastorale e significativi per paesaggio e storia	Movimento di terra Livellamenti superficiali di terreno Produzione di materiale inerte Rumore Polveri Utilizzo mezzi
	A3	mettere in opera un efficiente sistema di segnaletica sia nel territorio sia in città e realizzare luoghi di sosta breve dove poter attingere informazioni tramite appositi tabelloni informativi	Rumore Inserimento nell'ambiente di strutture estranee (paletti) Scavi Utilizzo mezzi
	A4	un'area dedicata ad accogliere il "Giardino del Tempo". Il Giardino, delimitato da alberi di roverella, tanto da distinguerlo dal percorso lineare dei viali, è caratterizzato dalla presenza di due percorsi al suo interno che s'identificano con il tempo breve e il tempo lungo	Movimentazione Terra Rumore Polveri Utilizzo Mezzi

Fase di esercizio	COD		
	A5	Manutenzione Ordinaria e straordinaria dei sentieri e delle piste	Produzione di rifiuti
	A6	Manutenzione ordinaria e straordinaria delle due aree parcheggio scambiatrici	Produzione di rifiuti



Per ciascuna azione individuata, oltre a considerare le interferenze, è stata effettuata una valutazione degli impatti potenziali che queste azioni potrebbero produrre sulle diverse componenti: salute umana, aria, acqua, suolo, flora, fauna, paesaggio, inquinamento acustico, inquinamento elettromagnetico, rifiuti.

La valutazione è stata fatta attribuendo a ciascuna azione un indice compreso tra -2 e +2 in funzione di quanto l'azione risulta essere impattante per ciascuna matrice.

In particolare è stato attribuito valore 2 se l'azione ha un impatto positivo alto, 1 se l'azione impatto positivo medio-basso, 0 se l'azione non ha alcuna interazione con la matrice considerata, -1 se l'azione ha impatto negativo medio-basso, -2 se l'azione ha impatto negativo alto.

Le tipologie di impatto utilizzate sono cinque e corrispondono ad:

-impatti positivi;	+2	Impatto positivo alto
-impatti mitigabili;	+1	impatto mitigabili positivo medio basso
-impatti trascurabili;	0	impatto trascurabile (nessuna interazione)
-impatti parzialmente mitigabili;	-1	impatti parzialmente mitigabili negativo medio basso
-impatti non mitigabili;	-2	impatti non mitigabili negativo alto

Nella tabella che segue si riporta la valutazione degli effetti del PRIE sull'ambiente condotta secondo la metodologia precedentemente delineata



MATRICE DEGLI IMPATTI

FASI E ATTIVITÀ		SALUTE PUBBLICA	ARIA	ACQUA	SUOLO	FLORA	FAUNA	PAESAGGIO	INQUINAMENTO ACUSTICO	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	RIFIUTI	Media impatti per azione	Media impatti per fase
FASE DI CANTIERE	A1	0	-1	0	-1	-1	-1	0	-1	0	-1	-0,6	-0,5
	A2	0	-1	0	-1	-1	-1	-1	-1	0	-1	-0,7	
	A3	0	-1	0	-1	0	0	-1	-1	0	-1	-0,5	
	A4	0	-1	0	0	0	0	0	-1	0	-1	-0,3	
FASE DI ESERCIZIO	A1	2	0	0	0	1	1	1	0	0	-1	0,4	1,2
	A2	2	0	0	-1	1	0	-1	-1	0	-1	-0,1	
	A3	0	0	0	0	0	0	1	0	0	0	0,1	
	A4	2	1	0	1	2	1	2	0	0	-1	0,8	
	A5	0	0	0	0	0	0	1	0	0	-1	0	
	A6	0	0	0	0	0	0	1	0	0	-1	0	
Media impatti		0,6	-0,3	0	-0,3	0,2	0	0,3	-0,5	0	-0,9		



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



FASI E ATTIVITÀ		SALUTE PUBBLICA	ARIA	ACQUA	SUOLO	FLORA	FAUNA	PAESAGGIO	INQUINAMENTO ACUSTICO	INQUINAMENTO ELETTROMAGNETICO	RIFIUTI	Media impatti per azione	Media impatti per fase
FASE DI CANTIERE	A1											-0,6	-0,5
	A2											-0,7	
	A3											-0,5	
	A4											-0,3	
FASE DI ESERCIZIO	A1											0,4	1,2
	A2											-0,1	
	A3											0,1	
	A4											0,8	
	A5											0	
	A6											0	
Media impatti		0,6	-0,3	0	-0,3	0,2	0	0,3	-0,5	0	-0,9		



5.2 Problemi specifici rispetto alle aree di particolare rilevanza ambientale potenzialmente interessate dal Piano (Siti di Rete Natura 2000) – Valutazione di Incidenza

Il presente paragrafo intende fornire elementi conoscitivi per la “valutazione d’incidenza” finalizzata a valutare gli effetti che il PCT di Andria potrà avere sul SIC/ZPS Alta Murgia IT9120007 tenuto conto degli obiettivi di conservazione per la medesima area.

Lo scopo del presente studio è quello di verificare se il Piano in questione è in grado di incidere sul mantenimento dello stato di conservazione del patrimonio di biodiversità rappresentato dagli habitat e dalle specie d’interesse comunitario e sull’efficienza, sulla funzionalità ecologica degli habitat e delle specie alle quali i siti sono «dedicati ».

Lo Studio d’incidenza ambientale del PTCP è regolamentato dall’art. 6 del D.P.R. 12 marzo 2003 n. 120, (G.U. n. 124 del 30 maggio 2003) e successive modifiche ed integrazioni, che ha sostituito l’art. 5 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 ; (il quale trasferiva nella normativa italiana i paragrafi 3 e 4 della direttiva «Habitat» 92/43/CEE (G.U. n. L 206 del 22/07/1992) relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e fauna selvatica), ed ai sensi della circolare A.R.T.A. Servizio 2 – V.A.S. – V.I.A. n.3194 del 23 gennaio 2004. Il citato art. 6 “Valutazione dell’incidenza” - commi 1 e 2 è, infatti, finalizzato a valutare la compatibilità del progetto tenendo conto della valenza naturalistico-ambientale dei Siti d’importanza Comunitaria (Zone SIC) e delle Zone Speciali di Conservazione (Zone ZSC) e degli obiettivi di conservazione degli stessi.

Tale procedura è stata introdotta dall’articolo 6, comma 3, della direttiva “Habitat” con lo scopo di salvaguardare l’integrità dei siti attraverso l’esame delle interferenze di piani e progetti non direttamente connessi alla conservazione degli habitat e delle specie per cui essi sono stati individuati, ma in grado di condizionarne l’equilibrio ambientale.



Il presente studio di “valutazione d’incidenza” è stato redatto, inoltre, secondo gli indirizzi dell’allegato “G” al D.P.R. 357/97 tenendo conto della traduzione del documento della Commissione europea “Valutazione di piani e progetti aventi un’incidenza significativa sui siti della rete Natura 2000 — Guida metodologica alle disposizioni dell’art. 6 paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”, nonché alla luce dei suggerimenti elaborati nel documento interpretativo della Commissione Europea “La gestione dei siti della rete Natura 2000: Guida all’interpretazione dell’articolo 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE” e seguendo la procedura schematizzata nel grafico “Analisi di progetti (PP) concernenti i siti Natura 2000” che di seguito si riporta (Figura 14).

Così come espressamente indicato nella “Guida metodologica alle disposizioni dell’articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva “Habitat” 92/43/CEE”, le valutazioni richieste dall’articolo 6 sono realizzabili per livelli:

- Livello I: screening;
- Livello II: valutazione appropriata;
- Livello III: valutazione delle soluzioni alternative;
- Livello IV: valutazione in caso di assenza di soluzioni alternative in cui permane l’incidenza negativa.

Tenendo conto degli obiettivi e degli interventi previsti nel progetto, ritenuto che non sussistano incidenze significative sul sito “Natura 2000” – Murgia Alta IT9120007, il presente studio è stato sviluppato solo con il livello I: screening — processo d’individuazione delle implicazioni potenziali di un progetto o piano sul sito IT9120007, singolarmente o congiuntamente ad altri piani o progetti, e determinazione del possibile grado di significatività di tali incidenze.

Attraverso il livello I (screening) è stata analizzata la possibile incidenza che il DPP potrà avere sul sito sia isolatamente sia congiuntamente con altri progetti o piani. La valutazione qualitativa e quantitativa di cui sopra è stata sviluppata in due fasi così come previsto dall’allegato “G” al D.P.R. n. 357/97:



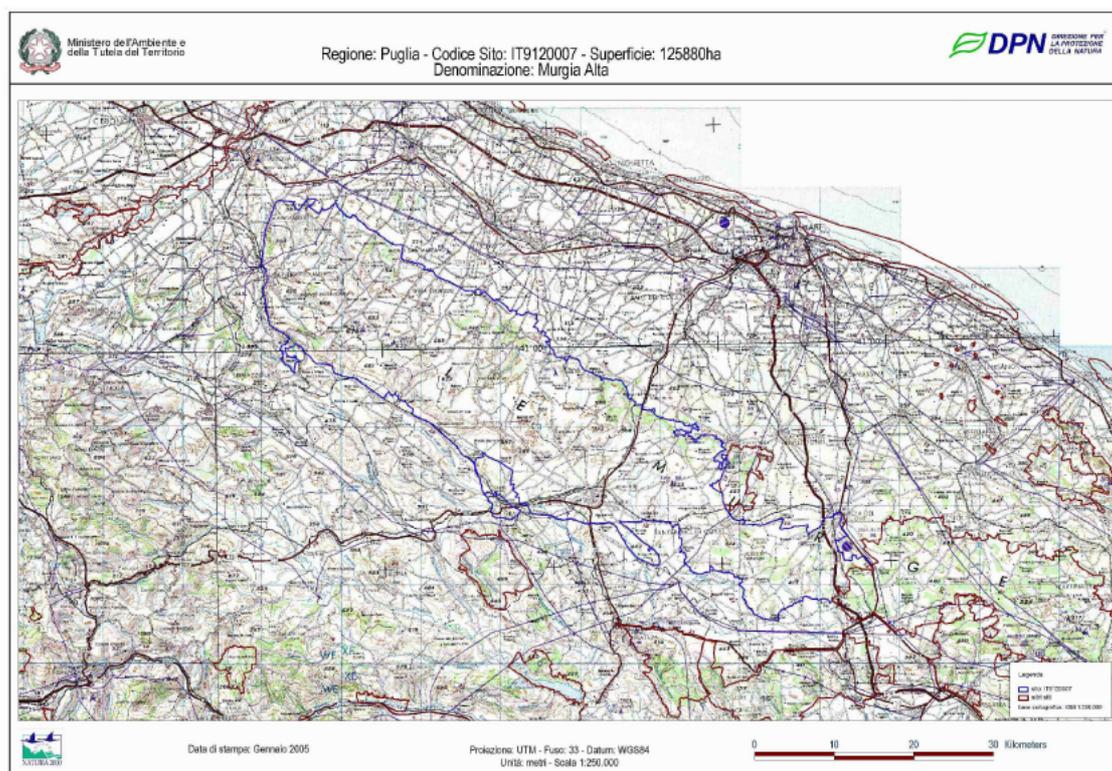
PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



1. Caratteristiche del Piano Regolatore (Descrizione del piano unitamente alla descrizione e alla caratterizzazione di eventuali altri progetti o piani che insieme potessero incidere in maniera significativa sui siti).
2. Area vasta di influenza del piano - interferenze con il sistema ambientale (con riferimento al sistema ambientale considerando le componenti abiotiche, biotiche, le connessioni ecologiche e le loro interferenze con l'ambiente naturale).

Lo studio è stato improntato al principio di precauzione proporzionalmente al progetto di piano ed ai siti in questione e secondo gli indirizzi indicati nel summenzionato allegato "G" del D.P.R. 357/97 "Contenuti della relazione per la valutazione d'incidenza di piani e progetti".

DENOMINAZIONE: MURGIA ALTA





DATI GENERALI

Classificazione: Sito d'Importanza Comunitaria (SIC)
Zona di Protezione Speciale (ZPS)
Codice: IT9120007
Data compilazione schede: 01/1995
Data proposta SIC: 06/1995
Data designazione ZPS: 12/1998

Estensione: ha 143.152
Altezza minima: m 300
Altezza massima: m 679
Regione biogeografica: Mediterranea

Province: Bari/BAT
Comune/i: Andria, Corato, Ruvo di Puglia, Bitonto, Grumo Appula, Toritto, Cassano delle Murge, Santeramo in Colle, Gioia del Colle, Altamura, Gravina in Puglia, Poggiorsini, Spinazzola, Minervino Murge.
Comunita' Montane: Comunita' montana della Murgia barese nord ovest, Comunita' montana della Murgia barese Sud est.
Riferimenti cartografici: IGM 1:50.000 fogli 436-437-453-454-455-472-473.

CARATTERISTICHE AMBIENTALI

Paesaggio suggestivo costituito da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi. Il substrato e' costituito da calcare cretaceo, generalmente ricoperto da calcarenite pleistocenica. E' una delle aree substeppeiche piu' vaste d'Italia, con vegetazione erbacea ascrivibile ai Festuco brometalia. E' presente la piu' numerosa popolazione italiana della specie prioritaria Falco neunami ed e' una delle piu' numerose dell'Unione Europea.

HABITAT DIRETTIVA 92/43/CEE

Praterie su substrato calcareo (Festuco-Brometalia) con stupenda fioritura di orchidee (*)15%
Querceti di Quercus trojana 15%
Percorsi substeppeici di graminee e piante annue (Thero-Brachypodietea) (*)5%
Versanti calcarei della Grecia mediterranea 25%

SPECIE FAUNA DIRETTIVA 79/409/CEE E 92/43/CEE all. II

Mammiferi: Myotis myotis, Rhinophulus euryale.
Uccelli: Accipiter nisus, Burhinus oedicnemus; Tyto alba; Melanocorypha; Neophron percnopterus; Pernis apivorus; Tetrax tetrax; Emberiza cia; Athene noctua; Emberiza ; Monticola solitarius; Bubo bubo; Sylvia conspicillata; Lanius senator; Petronia petronia; Anthus campestris; Buteo rufinus; Circaetus gallicus; Oenanthe hispanica; Coturnix coturnix; Calandrella ; Caprimulgus ; Circus cyaneus; Circus



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



pygargus; Lullula arborea; Falco biarmicus; Falco naumanni; Falco peregrinus; Lanius collurio; Circus aeruginosus; Columba livia.

Rettili e anfibi: Elaphe quatuorlineata, Testudo hermanni, Bombina variegata.

Pesci:

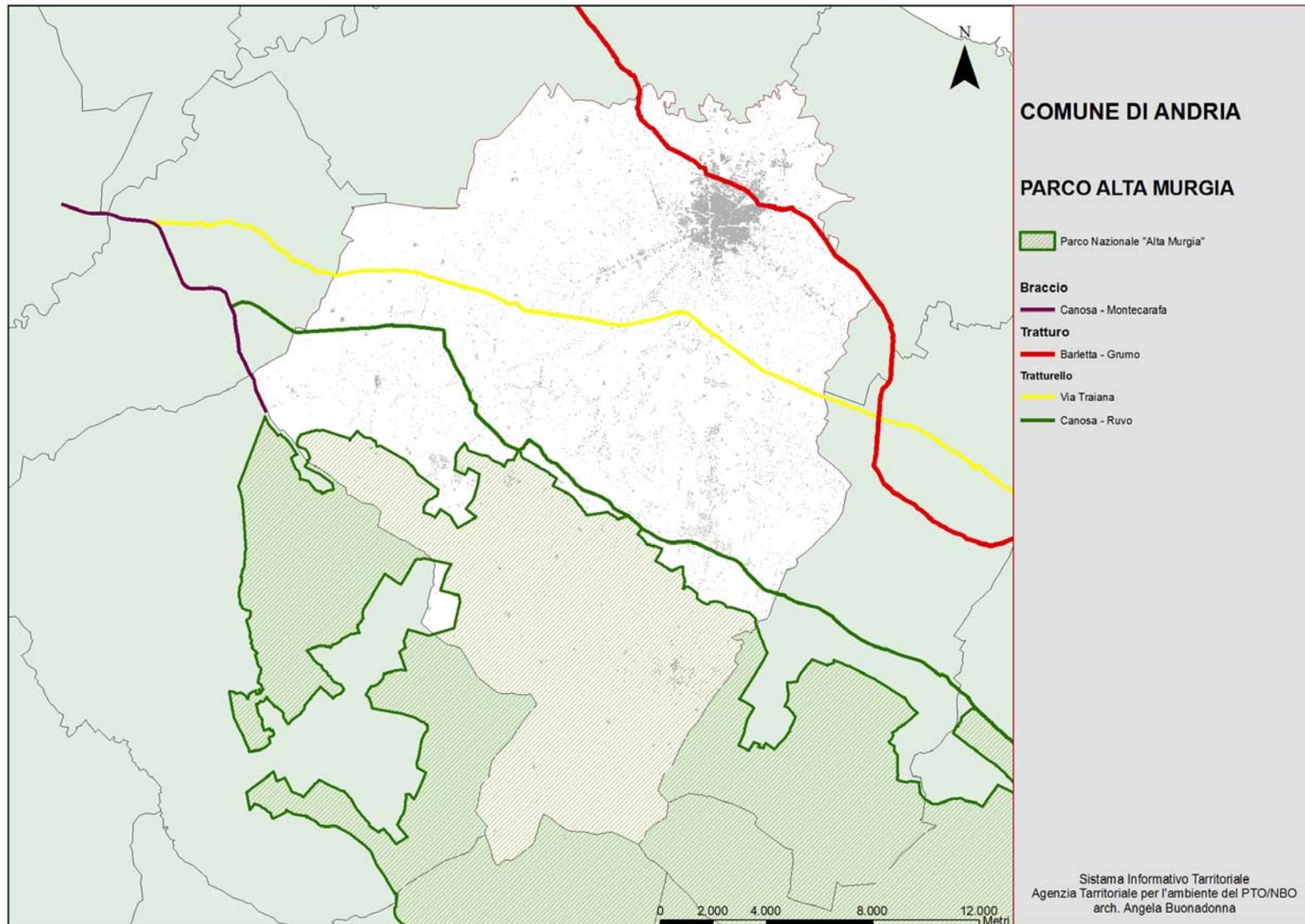
Invertebrati: Melanargia arge

VULNERABILITA':

Il fattore distruttivo di maggiore entita' e' rappresentato dallo spietramento del substrato calcareo che viene poi sfarinato con mezzi meccanici.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA





5.2.1 La Valutazione delle interferenze

In questa parte della VAS è stata svolta una valutazione dei potenziali effetti positivi e/o negativi sugli habitat, specie presenti e gli effetti di frammentazione paesistica che le azioni previste dal PCT di Andria possono avere sul SIC/ZPS IT9120007 “Murgia Alta”

Per la determinazione degli impatti qualitativi si è ritenuto combinare tre fattori (Interferenza, probabilità, effetto diretto/indiretto) attribuendo loro dei valori numerici; per le interferenze è stata considerata una serie numerica crescente da 1 a 5 con 1 il valore minimo di interferenza (interferenza positiva) e con 5 il valore massimo di interferenza con le componenti ambientali (interferenza negativa). Per definire numericamente le probabilità è stata utilizzata una scala da 1 a 0,3 dove 1 rappresenta la probabilità massima di accadimento definita dal rapporto $3/3$, quella media dal rapporto $2/3 = 0,6$ ed infine quella bassa data dal rapporto $1/3 = 0,3$. Infine è stato attribuito un valore pari a 1 per le interferenze dirette sulle componenti ambientali considerate e 0,5 per quelle indirette.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Interferenze con le componenti ambientali			Probabilità di accadimento			Interferenze dirette ed Indirette		
IPR	1	Interferenza positiva rilevante	A	1	Probabilità ALTA	D	1	Interferenza DIRETTA
IP	2	Interferenza positiva	M	0,6	Probabilità MEDIA	I	0,5	Interferenza INDIRETTA
IPN	3	Interferenza positiva e negativa	B	0,3	Probabilità BASSA			
IN	4	Interferenza negativa						
IFN	5	Interferenza fortemente negativa						
0	0	non è rilevante per la misura in esame						

decisamente negativo	=15	
moderatamente negativo	10= x <15	
negativo	5= x <10	
moderatamente positivo	2.5 = x <5	
positivo	1= x < 2.5	
decisamente positivo	0.1= x <1	
nessuna interazione	0	

5.2.2 La valutazione dei fenomeni di frammentazione paesistica (ecologico-funzionale)

L'ecologia si è ormai decisamente orientata verso una visione dello spazio naturale come rete di interazioni ecosistemiche. L'assetto dello spazio naturale come isole di particolare valenza (i parchi naturali) è stato soppiantato dalle reti ecologiche⁶. Pertanto la carta tematica ideale per valutare il patrimonio di naturalità del territorio è quella della rete ecologica che costituisce l'obiettivo delle politiche della natura. In altri termini, la carta tematica cui fare riferimento è quella della **rete ecologica di progetto**, dove vengono identificate le aree nodali (*core area*) con gli ampliamenti previsti, le aree di rigenerazione (*restoration area*), i corridoi ecologici e le loro estensioni, le zone di

⁶ estratto da Working Paper 01/09, Ufficio Pianificazione Territoriale della provincia di Potenza, "Le carte di sensibilità ambientale per la VAS dei piani strutturali comunali e provinciali" redatto a cura del prof. Carlo Socco. Cfr. l'Osservatorio del Paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese: Reti ecologiche – WP 02/2008; Pan-European Ecological Network (PEEN) – WP 07/2008. (www.osservatoriopaesaggio.polito.it).



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



connessione esistenti e da rafforzare, le zone di protezione (*buffer zone*) esistenti e da istituire⁷.

La rete ecologica si configura come una infrastruttura naturale e ambientale che persegue il fine di interrelazionare e connettere ambiti territoriali che a vario titolo e grado presentano o dimostrano di avere una suscettibilità ambientale più alta di altre e modellabile in funzione di una gamma di pressioni antropiche.

L'obiettivo generale nella realizzazione della RE consiste nella conservazione del patrimonio naturale e paesistico attraverso il recupero e il restauro ambientale, necessari per il mantenimento delle identità locali affinché sappiano ben commisurarsi con l'insorgente dimensione globale del sapere e del vivere, avviando forme di sviluppo sostenibile in aree di elevato valore ambientale.

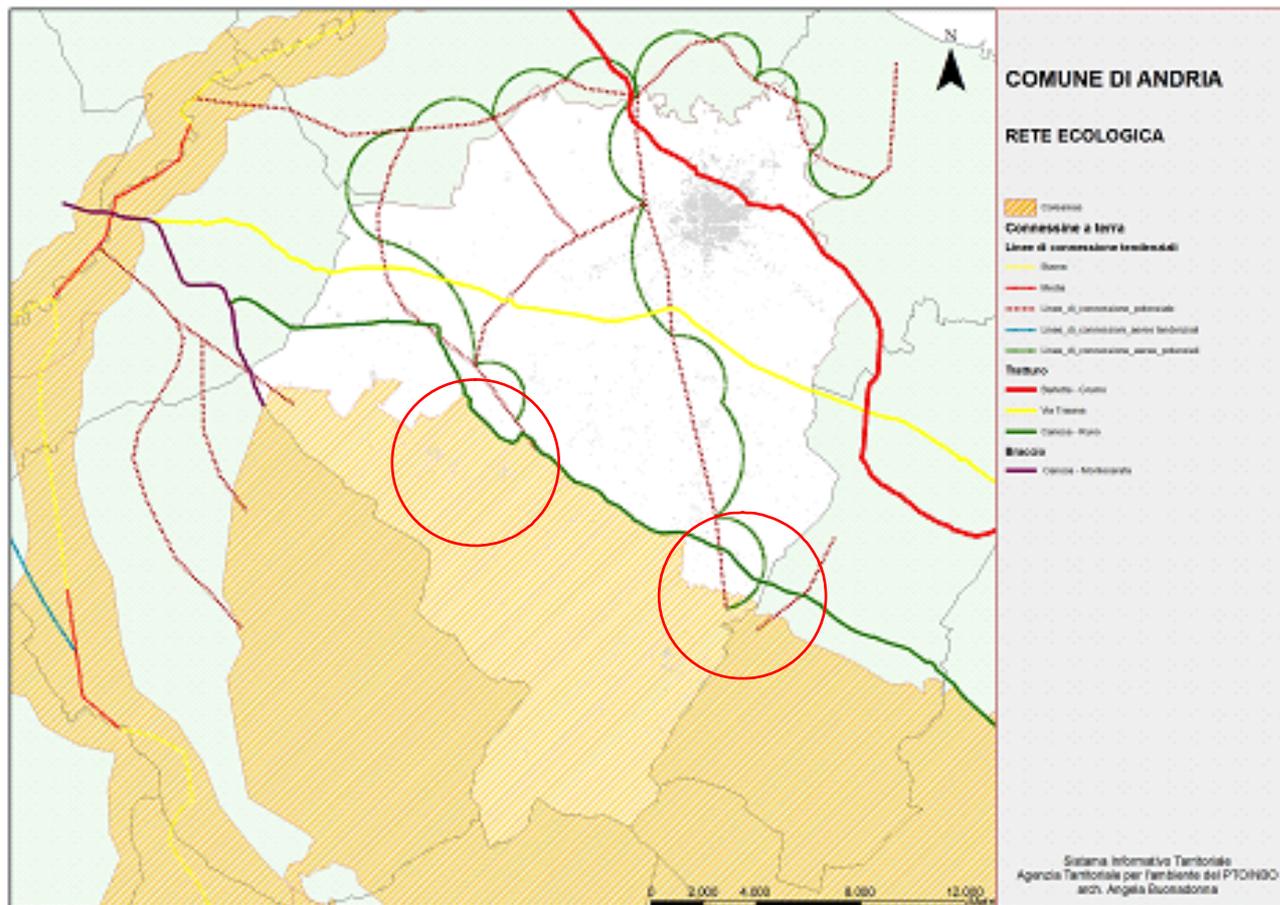
La Rete Ecologica può essere dunque considerata come una delle principali strategie di pianificazione integrata del territorio che abbiano per obiettivo la salvaguardia dell'ambiente. Il progressivo impoverimento della biodiversità ed il crescente degrado del territorio possono essere contrastati tramite una rete di connessioni di habitat. Una delle definizioni maggiormente diffuse nella letteratura scientifica considera appunto la Rete Ecologica come un sistema interconnesso di habitat, di cui salvaguardare la biodiversità, ponendo quindi attenzione alla salvaguardia di specie animali e vegetali potenzialmente minacciate. La Rete Ecologica deve essere intesa come uno strumento utile alla mitigazione della frammentazione degli habitat.

Nell'ambito della presente Valutazione di Incidenza si è provveduto a verificare eventuali rischi di frammentazione paesaggistica prodotti dalle previsioni di PCT di Andria sullo schema di rete Ecologica (desunta sia dal Piano di Azione Ambientale del PTO NBO - 2007- azione 42 "Rete Ecologica del PTO NBO" che di quella elaborata nell'ambito del Piano Paesaggistico Territoriale Regionale -PPTR).

⁷ Council of Europe, UNEP (2007) The Pan-European Ecological Network: taking stock, Nature and Environment, No 146, Council of Europe Publishing. Si veda anche: Osservatorio del Paesaggio dei Parchi del Po e della Collina Torinese (2008) L'infrastruttura verde del Parco del Po Torinese, Alinea, Firenze.



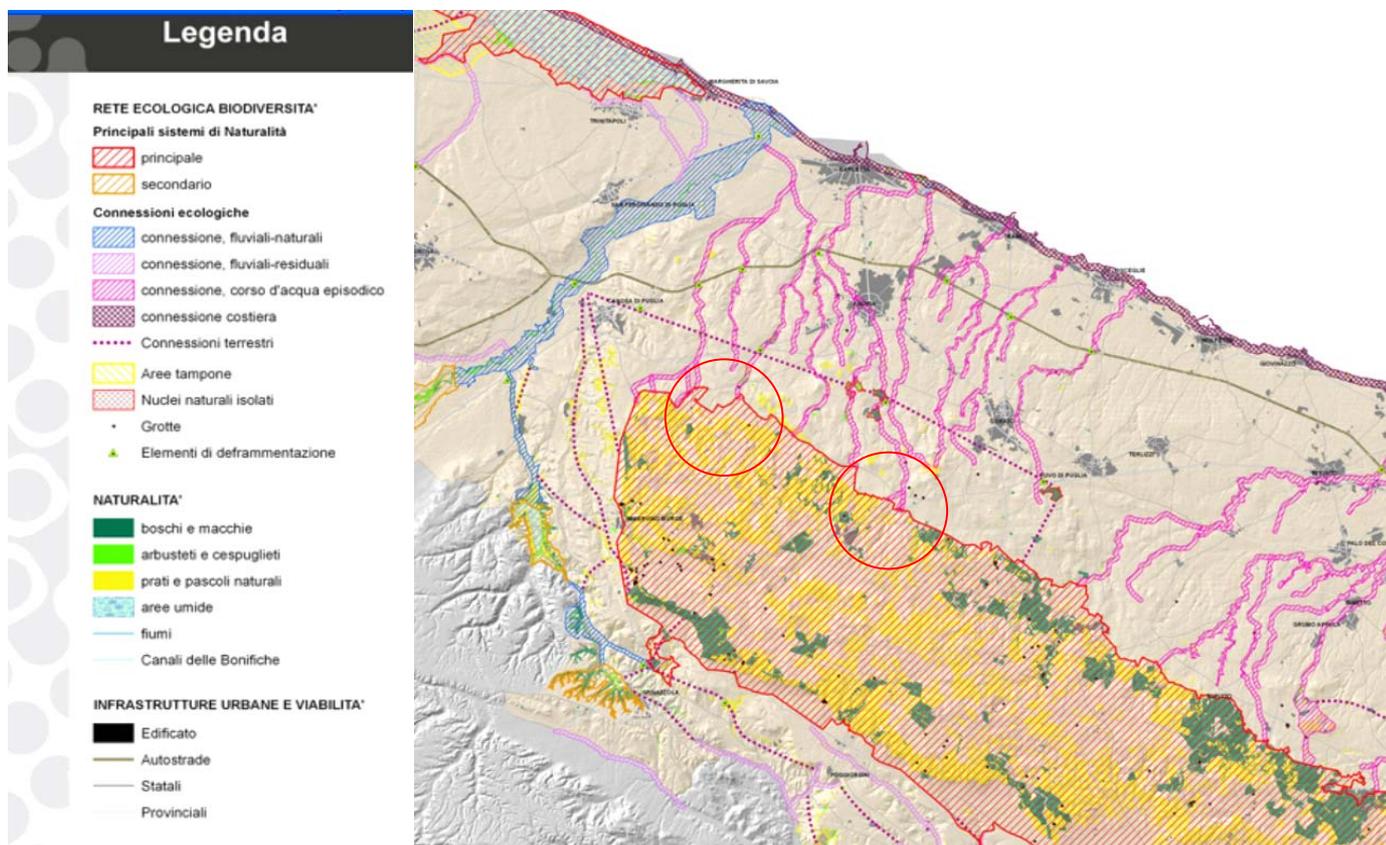
PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Rete Ecologica – Piano di Azione ambientale del PTO NBO



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



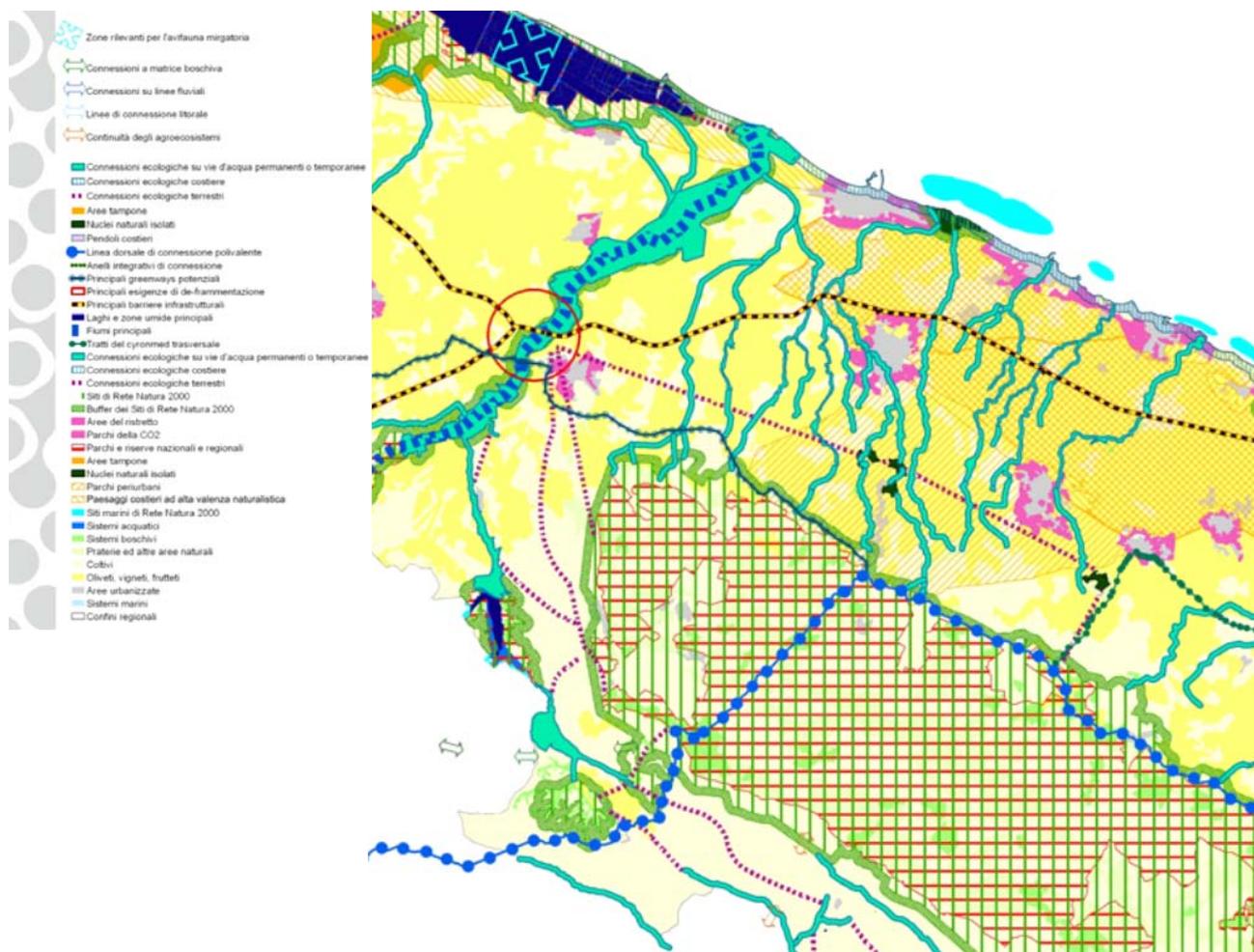
La Rete della biodiversità dal PPTR

Le intersezioni fra tracciato tratturale e i corridoi della Rete Ecologica (PTONBO e PPTR) sono localizzate prevalentemente in coincidenza con il reticolo idrografico.

Tuttavia il reticolo Tratturale è inteso quale elemento significativo all'interno della rete ecologica polivalente del PPTR (intesa come principale direttrice di connessione terrestre)



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



La Rete Ecologica Polivalente (PPTR)

L'intervento è direttamente connesso alla conservazione del tracciato storico tratturale; tuttavia gli interventi specifici del quadro propositivo riferito al PCT di Andria con l'area SIC/ZPS "Murgia Alta IT9120007" non producono livelli significativi di interferenza; da cui un impatto medio-basso: sono considerate non pregiudicanti per la conservazione delle specie prioritarie di cui al SIC/ZPS.

La maggior parte delle interferenze fanno, per gran parte, riferimento alle sole attività di cantiere per la realizzazione delle opere e per le quali azioni sono riportate opportune Azioni Mitigative, Azioni Aggiuntive suggerite dalla VAS.



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



SIC/ZPS	IT9120007 – Murgia Alta;		
elementi di valutazione	livello	probabilità	dir.indir
Obiettivi strategici e Proposte di azione			
Recuperare gli elementi significativi che le aree tratturali ancora conservano e che sono localizzabili solo lungo il tratturello Canosa-Ruvo	2	0,6	0,5
	3,1		
Predisporre almeno due aree per "parcheggio di scambio", realizzate con materiali ecocompatibili, localizzate presso strutture significative, anche da recuperare, dove sia possibile parcheggiare automobili e autobus e munirsi di biciclette o cavalli, ovvero da dove partire a piedi, per effettuare percorsi attraverso i luoghi legati al mondo pastorale e significativi per paesaggio e storia	2	0,6	0,5
	0,6		
Recuperare poste, lazzi e masserie (quelli che conservano caratteristiche legate al mondo della transumanza) nel rispetto delle loro funzioni: ricovero per animali, alloggi, produzione di prodotti tipici, museo della civiltà pastorale e contadina	3	0,6	0,5
	0,9		
Mettere in opera un efficiente sistema di segnaletica sia nel territorio sia in città e realizzare luoghi di sosta breve dove poter attingere informazioni tramite appositi tabelloni informativi	3	0,6	0,5
	0,9		
Individuare e mantenere efficienti sentieri e piste percorribili a piedi, in bicicletta o a cavallo, senza pensare a grandi opere ma piuttosto a strutture per le quali il mantenimento deve essere di semplice attuazione	2	0,6	0,5
	0,6		
Realizzazione un'area Verde di essenze autoctone, (es. roverelle) dedicata ad accogliere un parco denominato il "Giardino del Tempo" (proposta Progettuale)	1	1	1
	1,0		



Conclusioni

La valutazione dell'intero corpo revisionale del PCT di Andria rispetto all'articolato ambito delle invarianti culturali, di quelle della pianificazione regionale e di livello intermedio e sui sistemi ambientali (definiti attraverso i criteri di sostenibilità riferiti alle risorse), permette in sintesi, di esprimere le seguenti considerazioni finali:

- *Una generale e complessiva congruenza esterna rispetto alle invarianti culturali provenienti dagli orientamenti delle organizzazioni internazionali e dall'Unione Europea e nazionale in materia di sviluppo sostenibile.*
- *Una generale e complessiva congruenza esterna con le invarianti della pianificazione/programmazione di ambito regionale anche rispetto al Piano Paesaggistico Territoriale Regionale, con il quale il PCT costituisce una opportunità significativa ed in particolar modo rispetto alla attuazione della Rete Ecologica Polifunzionale (proposta dallo stesso PPTR).*
- *Una generale e complessiva congruenza esterna con le invarianti della pianificazione/programmazione di livello intermedio. In particolare il quadro previsionale del PCT, in molti casi si caratterizza per la possibile attuazione di azioni sinergiche con il Piano Strategico vision 2020.*
- *Una generale e complessiva congruenza esterna con le invarianti della pianificazione/programmazione del livello intermedio soprattutto valutata rispetto ai alle situazioni analoghe con termini (PCT di Canosa di Puglia) ovvero ambiti spaziali riferiti a sistemi ambientali condivisi con altri sistemi territoriali amministrativi e con altri soggetti gestori titolati.*
- *Una generale e complessiva congruenza interna delle azioni rispetto agli obiettivi generali e le azioni del PCT di Andria.*
- *Gli unici possibili impatti sono relativi alle interferenze dirette indotte sugli habitat non prioritari attuate, nelle fasi di cantiere, per la realizzazione degli interventi previsti dal PCT di Andria. Il tracciato del Regio Tratturo è collocato lungo il limite di nord ovest del SIC/ZPS "Murgia Alta" IT9120007.*



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Il piano, con le sue norme di salvaguardia (prescrizioni di base) è esteso alle quattro vie armentizie antiche, lunghe complessivamente circa 57 Km, che interessano il territorio del comune di Andria. Il tracciato di sud interessa marginalmente il Sito Natura 2000 Parco Nazionale Alta Murgia. Questo ultimo si estende per 67.739 Ha interessando 13 comuni; si caratterizza da lievi ondulazioni e da avvallamenti doliniformi, con fenomeni carsici superficiali rappresentati dai puli e dagli inghiottitoi.

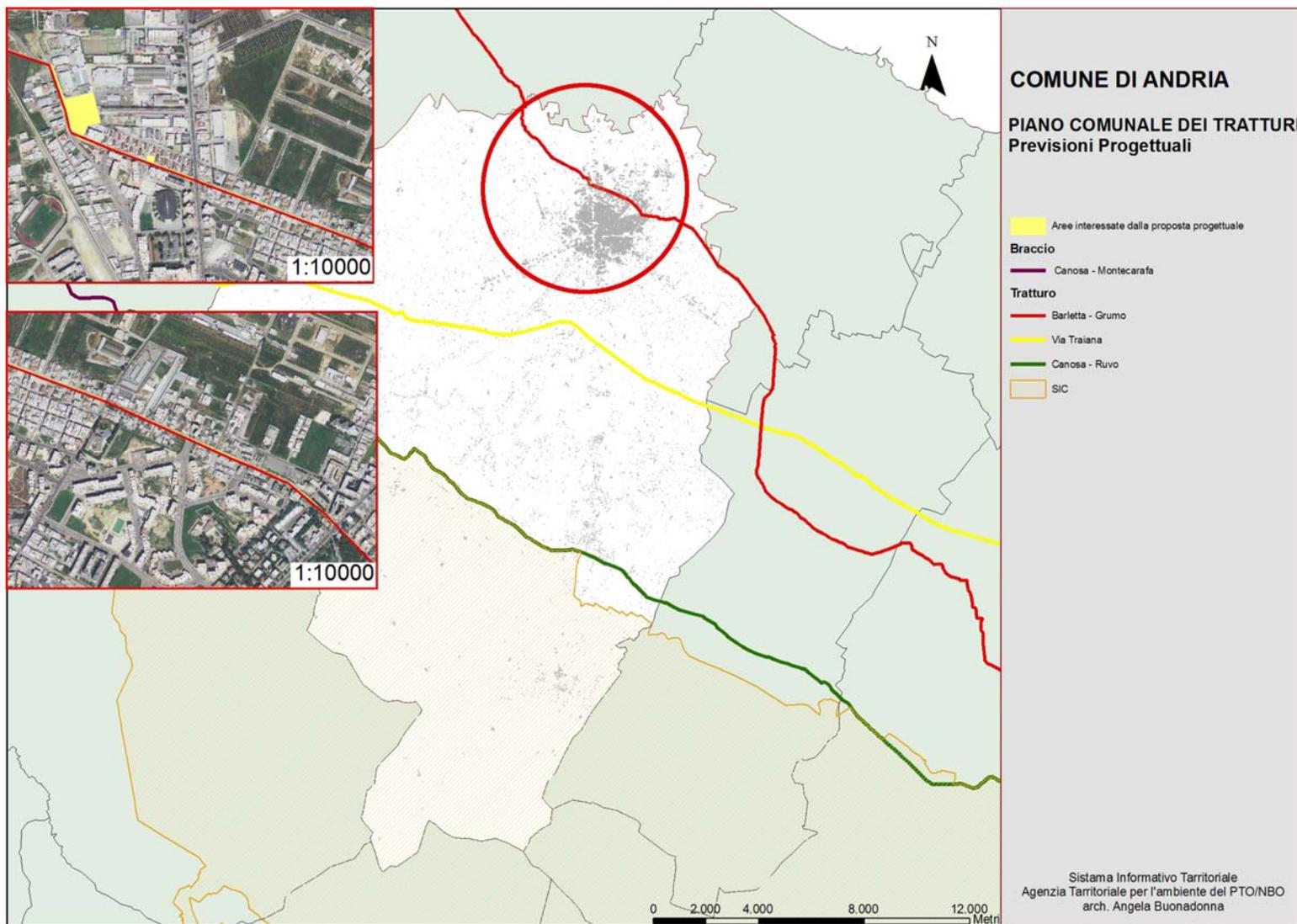
Al suo interno sono presenti habitat/specie prioritarie, e che non sono localizzati nelle aree interessate dal tracciato del regio Tratturo. La superficie del SIC/ ZPS interessata (direttamente o indirettamente) dall'intervento è metri lineari 10.000 circa per una fascia di rispetto di 50 mt pari a 50 Ha.

Non sono evidenti altri progetti che possono dare effetti combinati dai risvolti negativi : Il PCT di Andria è uno strumento di tutela e valorizzazione del patrimonio tratturale. Gli interventi puntuali previsti dal PCT, come aree a parcheggio, di fatto migliorerebbero la fruibilità ed i livelli di frequentazione del SIC/ZPS e Parco Nazionale dell'Alta Murgia, consentendo di entrare nel Parco attraverso luoghi storicamente rilevanti oltre che collocati a grande distanza dagli habitat prioritari; non costituendo una minaccia per la conservazione della biodiversità, ma coerenti con le finalità didattiche ed educative dei valori naturalistici e di cultura materiale intrinseci del Parco naturale. I percorsi e parcheggi proposti dal PCT sono rigorosamente su terra battuta, lungo piste già esistenti. Gli eventuali percorsi e parcheggi sono tutti da progettare con specifici piani particolareggiati e interventi mirati. Il P.C.T. è solo propositivo per questi interventi.

Nel tratto interessato dal tratturo Regio in area urbana analogamente si segnala la non presenza di possibili effetti cumulativi negativi anche dovuti alla sovrapposizione del progetto Ecobus che in parte occupa l'area destinata al Parco del Tempo

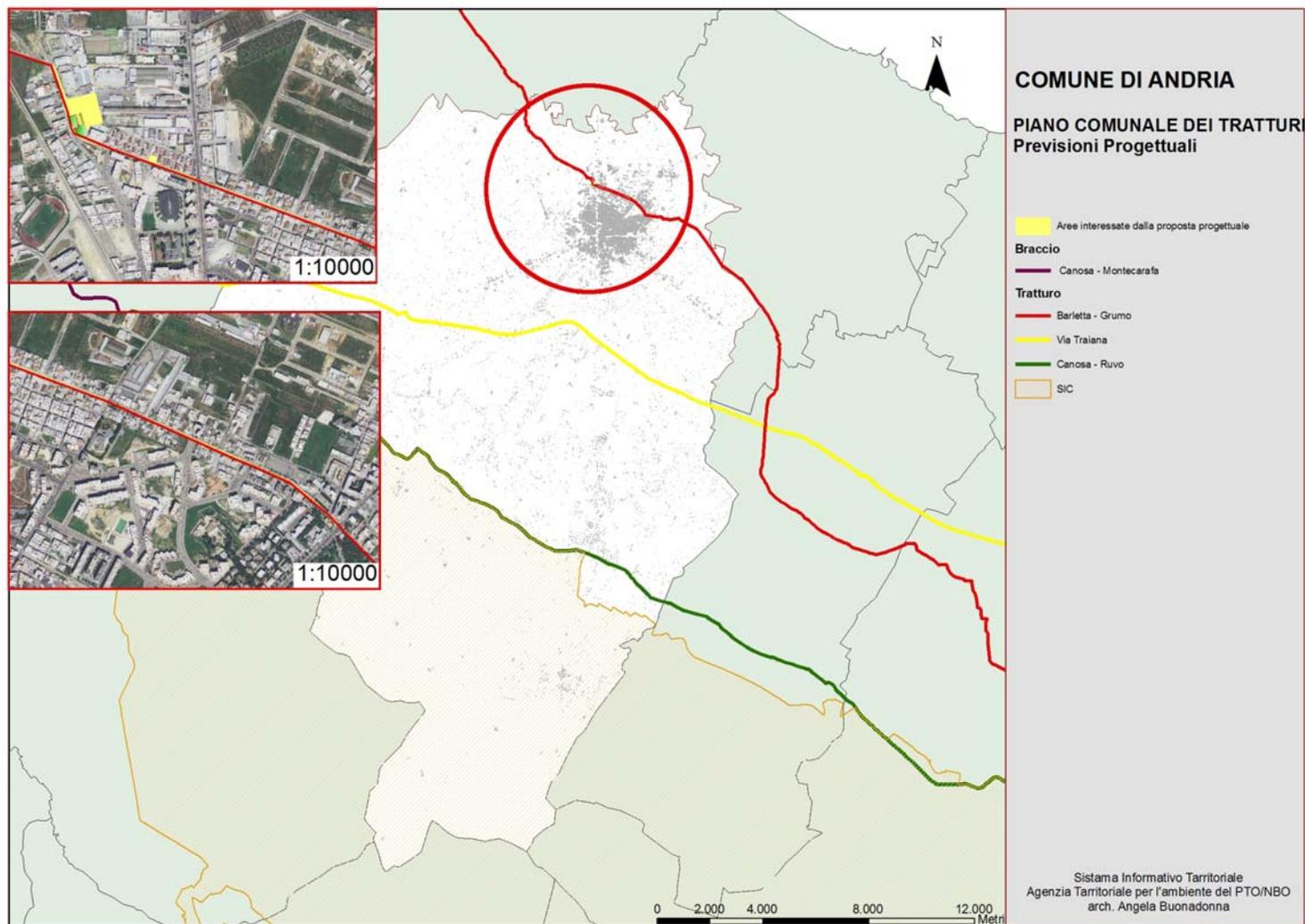


PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA





PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA





PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



Tuttavia in sede di approfondimento della valutazione in ambito di individuazione di aree sensibili e degli elementi di criticità, è stato possibile verificare la sussistenza di condizioni definite come opportunità per un più efficace raggiungimento delle indicazioni del PCT attraverso l'applicazione degli indirizzi normativi regionali in materia di paesaggio e rigenerazione urbana. In particolare gli ambiti di maggiore interesse riguardano i tratti del Regio tratturo in prossimità del sistema urbano e periferico di Andria ed i tratti in area agricola con particolare riferimento al recupero dei manufatti rurali ed in pietra a secco collocati all'interno del tratturo regio e nelle aree di pertinenza.



Foto aerea archivio 2005 Agenzia per l'Ambiente del PTO/NBO- Periferia Nord Comune di Andria



6. MISURE DI MITIGAZIONE

Le misure mitigative proposte riguardano prevalentemente il contenimento e la mitigazione degli impatti prodotti dalle previsioni del PCT di Andria limitatamente ai tratti di Regio Tratturo in area SIC IT9120007 “Murgia Alta” e comunque riferibili alle fasi di cantiere per la realizzazione degli stessi interventi previsti dal PCT. In particolare il divieto di effettuare le opere di canterizzazione dei progetti durante i periodi autunnale e primaverile e tra il 15 marzo e 15 luglio.

Per ciò che invece attiene le previsioni del PCT in prossimità delle aree urbane di Andria *Il “**Patto Città Campagna**” del PPTR è finalizzato a sostenere l’agricoltura, contrastare il consumo di suolo agricolo favorendo la competitività dell’agricoltura di qualità soprattutto nelle principali aree metropolitane regionali; sostenere e rafforzare la forte tradizione agricola e rurale della Puglia ancora presente nella memoria collettiva; sostenere la multifunzionalità agricola e i suoi servizi agro-urbani e agro ambientali; valorizzare il patrimonio rurale e monumentale presente nelle aree periurbane inserendolo come potenziale delle aree periferiche e integrandolo alle attività urbane. migliorare la qualità urbana promuovere la rigenerazione urbana specie nelle periferie degradate e rafforzare e valorizzare le relazioni di prossimità con la campagna; attivare la sostenibilità urbana e la preservazione delle risorse ambientali della città attraverso lo spazio agricolo periurbano; riqualificare lo spazio aperto delle periferie grazie allo spazio agricolo perturbano; costruire un nuovo paesaggio tra la città e la campagna fare della campagna un contesto di vita preservando l’attività agricola e sostenendo la società rurale; rispondere alle sfide della domanda di natura in città valorizzando lo spazio periurbano.*



In fase attuativa del PCT dovrà fare riferimento alle “linee guida 4.4.3 per il patto città campagna” del PPTR in particolare assimilando la tipologia “9.3.5 Tessuto lineare a prevalenza produttiva” al caso specifico con le seguenti Raccomandazioni:

- 1.a. Impedire nelle previsioni urbanistiche ulteriori processi di edificazione lungo le strade prevedendo per le edificazioni stradali esistenti che lascino aperti varchi e aree libere.
- 1.b. Impedire la proliferazione in campagna di insediamenti “a pettine” lungo i filamenti delle strade interpoderali.
- 2.a. Riqualificare le relazioni visive e paesaggistiche tra città e campagna attraverso la riproposizione di viali alberati:
 - segnalare la gerarchia delle strade nella campagna;
 - ridisegnare la sezione stradale con controviali e spazi verdi.
- 2.b. Costruire complanari e sistemi a filtro di verde alberato per mitigare e mascherare l'edificato.



- 2.c. Trasformare i varchi lungo le strade in occasioni di vedute sulla campagna con strategie paesaggiste.
- 3.a. Intersecare i tessuti costruiti con gli elementi di naturalità presenti nel territorio.
- 3.b. Riqualificare il telaio storico infrastrutturale dando enfasi valorizzando la sezione stradale (alberature, piste parallele ciclabili, ecc) negli ingressi delle città e nelle relazioni di intervisibilità borgo-campagna.

Per i tratti di Regio Tratturo, distanti dal centro urbano ed in aree prevalentemente agricole e definite nel PPTR "*Patto città Campagna*" come "*Campagna profonda*" si indicano le linee guida del PPTR 4.4.4 "*per il restauro e il riuso dei manufatti in pietra a secco*" legate per ragioni fisiche e storico insediative al sistema del Regio Trattuto, con particolare riferimento al rispetto, in fase attuativa del PCT di Andria, delle seguenti indicazioni specifiche per il restauro conservativo per il Comprensorio nr 2, sub area 2.1:

- impiegare esclusivamente le tecniche e i materiali tradizionali secondo la cultura materiale della costruzione in pietra a secco della Regione Puglia, tenendo conto delle varianti presenti nelle diverse aree;
- riproporre la cultura materiale della pietra a secco e questa riproposizione deve essere intesa come un momento di conservazione anche dei caratteri tipologici e architettonici del manufatto;
- vietare l'uso di materiali diversi dalla pietra:
- escludendo la pietra lavorata industrialmente;
- escludendo l'uso del calcestruzzo armato o non, anche per le parti non a vista (questa preclusione permane anche per i consolidamenti);
- predisporre secondo criteri di conformità, esistente, la lavorazione, la forma e le dimensione dei conci lapidei nelle diverse parti dell'edificio (basamento, coperture, ecc...), al fine di integrare parti mancanti o deteriorate;
- vietare le sigillature dei giunti dei paramenti murari.

Per l'intervento di recupero dei manufatti si rimanda alle prescrizioni indicate nell'ambito delle stese linee guida cap. 3, in ordine agli aspetti specifici:

- 3.1.1. Le possibilità di recupero dei manufatti esistenti;
- 3.1.2. Lotto di pertinenza e "unità minima di recupero";
- 3.1.3. La questione abitativa delle costruzioni in pietra a secco;
- 3.1.4. La dotazione igienico sanitarie: inserimenti compatibili con i caratteri dell'edificio;
- 3.1.5. Allacciamenti tecnologici e apparecchiature compatibili per la produzione energetica;



3.2 Corpi aggiunti;

- 3.2.1. *Ubicazione;*
- 3.2.2. *Dimensionamento;*
- 3.2.3. *Caratteri;*
- 3.2.4. *Rifiniture;*
- 3.2.5. *Sistemazioni esterne.*

7. SCELTA DELLE ALTERNATIVE INDIVIDUATE

L'analisi ha riguardato la individuazione di altri possibili scenari in assenza del Piano dei Tratturi. Si rileva come l'unico scenario alternativo in assenza di PCT determini una progressiva cancellazione del "segno tratturale" ritenuto dalla legge Regionale istitutiva del Parco dei Tratturi, come uno tra gli aspetti più significativi del bene comune. Le evidenti pressioni antropiche esercitate su bene tratturale, (agricoltura, spietramento, demolizione di muretti a secco, urbanizzazione nelle aree demaniali in prossimità della periferia urbana di Andria), finirebbero per determinare la sua cancellazione in maniera definitiva ed irreversibile. Pertanto si ritiene che non vi siano alternative diverse da quelle di tutela proposte dal PCT del Comune di Andria finalizzate alla salvaguardia dei beni "identitari" del territorio, in linea con gli obiettivi di sostenibilità internazionali, nazionali e regionali in materia di tutela del paesaggio.

8. IL SISTEMA DI MONITORAGGIO

Al fine di svolgere una corretta ed efficiente analisi è necessario un adeguato monitoraggio . Per far ciò si individuano i seguenti indicatori:

1. Indicatori di biodiversità, flora e fauna
2. indicatori uso del suolo
3. indicatori turismo
4. indicatori paesaggio
5. Indicatori presenza antropica
6. indicatori economici



PIANO COMUNALE DEI TRATTURI (P.C.T)
DEL COMUNE DI ANDRIA
VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA



A ciascun indicatore sono state associate le possibili interferenze che possono innescare impatti. Inoltre sono state definite le metodologie e le periodicità di monitoraggio, così come indicato nella tabella seguente:

INDICATORE	SISTEMI CON CUI SI POSSONO INNESCARE INTERFERENZE	METODOLOGIA INDICATIVA	PERIODICITA'
Biodiversità, flora e fauna	Avifauna nidificante	Transetti e punti d'ascolto	Due volte nel periodo riproduttivo
	Mammiferi Altri vertebrati	Transetti e punti di osservazione	Semestrale
	Specie floristiche presenti	Osservazioni e Sopralluoghi	Annuale
Uso del Suolo	Agricoltura	Studio dell'evoluzione della carta del uso del suolo	Quinquennale
	Urbanizzazione	Studio dell'evoluzione della carta del uso del suolo	Quinquennale
Presenza Antropica	Produzione Rifiuti	Analisi dei dati di raccolta e smaltimento relativi all'area in oggetto	Annuale
Paesaggio	Componente estetica percettiva	Questionari ai fruitori e agli abitanti delle aree limitrofe.	Annuale
Presenza Turistica	Flusso di individui registrato nell'area	Questionari con e operatori e fruitori	Trimestrale
Economia	Occupati nel settore turistico	Rilevazione occupati nel settore	Annuale
	Beni e servizi prodotta dall'indotto	Rilevazione delle attività collegate alla fruizione dell'area	Annuale